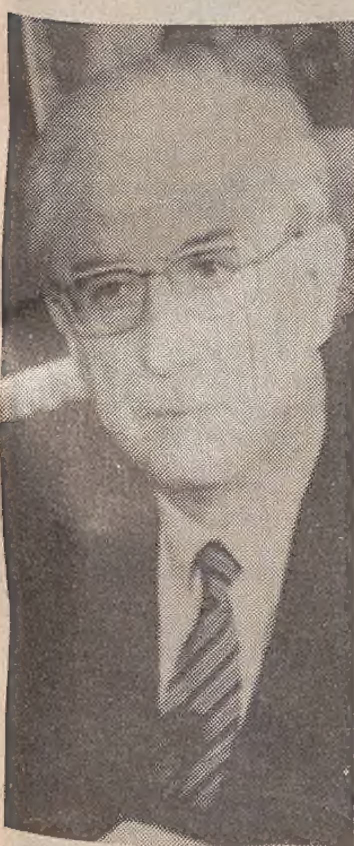
IL PICCOLO

Anno 107 / numero 246 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 5 novembre 1988

«PUNTARE SUI VALORI MORALI»

Cossiga, per la droga non basta la polizia



ROMA — Nel dibattito sull'«emergenza droga» entra anche il Presidente Cossiga, cogliendo l'occasione del suo incontro al Quirinale con il ministro dell'Interno Gava e i prefetti di prima nomina. «La droga non si sconfigge solo con le azioni di polizia. Occorre creare una più efficace azione preventiva basata anche sui valori culturali e morali che caratterizzano la nostra società». In questi termini la sortita di Cossiga, che potrebbe anche significare una presa di distanze dai socialisti.
Martelli intanto ha precisato che il Psi non ha mai parlato di carcere per i tossicodipendenti. De Mita ha incontrato il ministro degli Affari sociali Jervolino per essere informato sugli sviluppi dei colloqui di questi giorni. Nel dibattito intervengono anche Martinazzoli e Occhetto, entrambi critici verso le posizioni di Craxi.
Servizi a pagina 4.

LA «SPACCATURA»

Cgil, verso il cambio

La segreteria tenta la mediazione

ROMA — Inutile scommettere sulle date, ma il cambio al vertice della Cgil non attenderà i tempi del congresso del '90. Anzi, è possibile che avvenga all'inizio del prossimo anno. Prima dei congressi del Pci e del Psi (tanto per dimostrare l'autonomia del sindacato rispetto ai due partiti «padrini»).
Ieri intanto si è svolta una riunione di segreteria molto attesa dopo il trauma del comitato esecutivo. Secondo un comunicato la segreteria «è riuscita a riprendere in mano la situazione». Ma i contrasti in realtà restano, e sono molto gravi.
E' stato convocato anche un direttivo (per la fine del mese o al massimo per l'inizio di dicembre). Toccherà ad esso decidere le date e le forme della verifica del vertice chiesta dalla base. Ovvero se prima o dopo le conferenze di programma e di organizzazione. Nel frattempo, gli sforzi del sindacato saranno concentrati sulla manifestazione unitaria per il fisco indetta per sabato 12 novembre (e che verrà illustrata oggi da Pizzinato, Marini e Benvenuto).
Servizi a pagina 2.

EMISSIONE

Bot, i tassi calano

ROMA — Calano i rendimenti dei Bot (Buoni ordinari del Tesoro), mentre viene aperta anche alle società finanziarie, accanto alle banche, la possibilità di prendere parte alle aste dei titoli pubblici organizzate dal Tesoro. Sono queste le due importanti novità contenute nell'annuncio, diramato ieri dal ministero del Tesoro, della prossima asta dei Bot di metà mese. La riduzione dei tassi è di 6 centesimi per i titoli con scadenza semestrale e di 15 centesimi per quelli annuali.
Servizio a pagina 12.

USTICA / SCONTRO CON I POLITICI

Il generale Pisano voleva dimettersi



Sempre più rovente la polemica sull'incidente di Ustica. Il capo di stato maggiore generale Pisano (nella foto) stava per dimettersi.

ROMA — Fra politici e Aeronautica è ormai scontro diretto. Il capo di stato maggiore generale Pisano sarebbe stato dissuaso dal ministro Zanone e dallo stesso Craxi dal rassegnare le dimissioni. Il capo dell'aviazione è rimasto «amareggiato» dalle dichiarazioni del ministro del Tesoro, Amato, che avrebbe affermato, in un prima versione, «conoscendo i rapporti che legano le autorità militari a quelle politiche, è possibile che le prime abbiano coperto qualcosa». Ieri Amato si è corretto: «Se succede un fattaccio del genere e qualcuno decide di coprirlo, è ben possibile che non ne sia informata l'autorità politica». Una correzione che per Pisano non ha corretto abbastanza.
Il clima è pesante. Oggi il presidente De Mita avrebbe dovuto inaugurare, con una prolusione, l'anno accademico all'Accademia aeronautica di Pozzuoli. Non ci andrà. Altri impegni sono sopraggiunti. Sul piano giudiziario, intanto, è stato ascoltato l'autore del servizio del Tg 1 che «incrimina» l'Aeronautica. Forse il filmato sarà sequestrato.
Mercoledì il ministro della Difesa Zanone riferirà al Consiglio dei ministri. Ha in mano la valutazione tecnica che l'Aeronautica ha fatto del servizio televisivo. Lagorio, ministro della Difesa all'epoca dei fatti, è intervenuto per osservare che se il Tg 1 avesse detto la verità il silenzio colpevole sarebbe anche degli alleati americani e francesi che avrebbero taciuto decine e decine di persone. «Sarebbe sconvolgente.»
Servizio a pagina 5.

USTICA / AERONAUTICA

'88, l'anno più nero

Un'istituzione sotto processo

Commento di
Fulvio Fumis

Nella fase più delicata del suo rilancio l'Aeronautica militare è entrata in un tunnel da cui non è dato ancora vedere come ne uscirà. E' questo l'anno più nero. Arma basata esclusivamente sulla qualità, sulla cooperazione più stretta del personale, orgogliosa delle capacità individuali, si trova ora immersa in un processo indiziario basato su pesantissimi sospetti che, se provati, la mortificherebbe oltre ogni limite.
Attraverso le «Frecce tricolori», l'Aeronautica aveva raccolto un patrimonio di simpatia e di presenza che tornava a vantaggio di tutta la nazione. La sciagura di Ramstein, con la sua scia di tragedia, ha ridotto ormai la prestigiosa formazione a un gruppo celebrativo. Quei morti pesano e continueranno a pesare.
E adesso Ustica. L'ombra si allunga. Ogni elemento nuovo introdotto nella terribile vicenda, infatti, non porta luce, anzi la complica e avvelena, adesso, la delicatezza dei rapporti istituzionali tra forze armate e potere politico. Il caso non ha precedenti in Italia. Mai era accaduto che un'intera istituzione, in tempo di pace, finisse nell'arena di ogni spregiudicatezza accusatoria. Accadde solo in guerra a Caporetto e l'8 settembre '43.
L'Aeronautica militare ha nei suoi ranghi oltre settemila ufficiali, più di 31 mila sottufficiali e non meno di 26 mila uomini di truppa. Un organico di 65 mila uomini uniti da compiti intimamente collegati per il funzionamento dello strumento difensivo. Chi conosce l'ambiente sa come le vicende filtrano attraverso la comunanza professionale fino ai livelli personali di trasferimenti, di carriera, di successi e di insuccessi. E' la «comunità azzurra» con tutte le caratteristiche umane che si individuano nel rapporto collettivo. E allora l'interrogativo sorge spontaneo. Una tragedia come quella di Ustica può trovare una convergenza tanto intima di interessi e di irresponsabilità da tacitare coscienze, da frenare rimorsi, da creare uno «spirito di corpo» malinteso fino a questo punto? «Radio naja» ha sempre funzionato anche di fronte ai piani strategici più segreti. Si è forse costituita una «milizia» corporativa dentro l'Aeronautica per cui un pilota che ha sbagliato è riuscito a far tacere i colleghi? I comandi non se ne sono accorti, i radar nemmeno, lo Stato maggiore ha nascosto la verità al ministro e questi, eventualmente, al governo o il governo all'opinione pubblica? E' una infernale catena di Sant'Antonio che nessuna indagine sarebbe, dunque, riuscita a spezzare?
Sciagure del tipo Ustica, se le cose sono andate come la televisione di Stato ha rivelato, sono già accadute. Sopra la penisola di Sakalin con l'abbattimento del Jumbo sudcoreano da parte dei sovietici, come nel Golfo Persico con l'areo civile iraniano falciato dai missili di un incrociatore americano. La verità è scoppiata subito, scoperta e descritta dai radar. L'Italia è così tecnologicamente inferiore da non aver scoperto la verità anche per Ustica o è così corrotta da riuscire a coprire un massacro simile? Forse pagherà chi ha sbagliato o forse non pagherà nessuno. E' però certo che, se ha sbagliato la Tv di Stato, nessuno ne chiederà il conto morale. Che sarebbe infinito.

INTERROTTA L'EVACUAZIONE DALL'AFGHANISTAN

Alt al ritiro sovietico

Mosca: la causa è il terrorismo appoggiato da Pakistan e Usa



Servizio di
Jean-Paul Beretti

MOSCA — Mentre l'assemblea generale dell'Onu ha adottato all'unanimità una risoluzione sull'Afghanistan che per la prima volta in nove anni non condanna l'Unione Sovietica per l'invasione ma si limita a invitare «tutte le parti» a mantenere gli accordi presi a Ginevra, il ritiro delle truppe sovietiche dal Paese, iniziato il 15 maggio scorso, «è stato interrotto».
Lo ha dichiarato durante una breve conferenza stampa il primo viceministro degli Esteri dell'Urss, Aleksandr Bessmertnykh, senza precisare se l'interruzione è a tempo indeterminato o se l'evacuazione dell'Armata rossa continuerà.
L'alto diplomatico ha detto che la decisione è stata presa a causa della «allargata attività terroristica» da parte dei guerriglieri musulmani, armati dagli Stati Uniti e dal Pakistan. «Attualmente il ritiro di truppe è stato interrotto, adesso è importante non la data in cui il ritiro riprenderà ma quella in cui esso sarà completato», ha aggiunto Bessmertnykh, rispondendo alle domande dei giornalisti.
«L'Unione Sovietica ha intenzione di rispettare gli impegni presi nell'ambito degli accordi di Ginevra», ha sottolineato, aggiungendo però che il trattato, firmato da Pakistan, Afghanistan, Urss e Usa il 15 aprile scorso, potrà essere adempiuto solo se «tutte le parti» rispetteranno le clausole.
Il vice ministro ha inoltre rivelato che attualmente «viene effettuato un parziale ricambio dei reparti sovietici che hanno terminato il periodo stabilito di servizio in Afghanistan». «Alcuni dei nuovi reparti sono provvisti di armi più moderne», tuttavia «la quantità di materiale e di uomini non viene aumentata».
Mosca, ha detto il diplomatico, ha «strettamente osservato» i termini degli accordi di Ginevra, al contrario del Pakistan, colpevole di «gravi violazioni», commesse «con l'appoggio fornito ai ribelli». Da parte loro, i guerriglieri musulmani hanno «abusato della situazione positiva» creata dalla «significativa» riduzione delle truppe sovietiche e dal ritiro dell'esercito afghano dalle province di confine con il Pakistan.

LUNEDI' COMINCIA L'ITER ALLA CAMERA

Finanziaria, difficile e contrastata

Colombo: «no» all'aumento del gasolio - Preoccupazioni per l'opposizione del Pci

VISITA

La Thatcher da Walesa

DANZICA — Gli operai polacchi hanno accolto trionfalmente il premier inglese Margareth Thatcher, in visita a Danzica. La «lady di ferro» ha incontrato «l'uomo di ferro» Lech Walesa, poi ha pranzato nella parrocchia di Santa Brigida con il vertice di Solidarnosc, una ventina di persone.
Ritornata a Varsavia, ha avuto un colloquio con il generale Jaruzelski, al quale ha ribadito l'importanza che il suo governo attribuisce a Solidarnosc.
Servizio a pagina 6.

ROMA — Tra mille incertezze e contrasti lunedì alla Camera inizierà il difficile iter della legge finanziaria. Mentre in aula i deputati saranno impegnati nella discussione, il vicepresidente della Camera Gerardo Bianco, che sostituisce l'on. Iotti in partenza per il Sud America, si incontrerà con i capigruppo della maggioranza e delle opposizioni nel tentativo (fallito una prima volta giovedì sera) di trovare un accordo che permetta, come chiede e spera il governo, l'approvazione sia della finanziaria, che della legge di bilancio e dei provvedimenti collegati entro il termine fissato del 23 novembre.
Ma il Pci continua ad opporsi ad un esame di questi provvedimenti «con ritmi da bersagliere», come ha affermato il relatore di minoranza on. Macciotta (Pci). Del travagliato iter della finanziaria si è parlato anche in un colloquio che il ministro del Tesoro Amato ha avuto a palazzo Chigi con il presidente del Consiglio De Mita.
L'incertezza riguarda anche le nuove entrate a cui il governo intende fare ricorso. Il ministro delle Finanze Colombo ha comunque dichiarato che si opporrà ad un aumento del prezzo del gasolio, ventilato nei giorni scorsi, con la conseguenza di provocare allarme e agitazione tra gli autotrasportatori ed i benzinai. Colombo ha anche precisato che per ora non c'è nessuna decisione per l'eventuale proroga della legge Formica sulle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa.
«Nella finanziaria — ha spiegato — non è stato previsto un apposito stanziamento e se ora si volesse prorogare le agevolazioni lo stanziamento andrebbe cercato o all'interno della finanziaria e del bilancio, cosa un po' difficile, oppure in una diversa entrata». Il ministro ha poi confermato il suo impegno sia per il condono fiscale per i lavoratori autonomi sia per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti. Per questi ultimi gli sgravi scatteranno dal prossimo primo gennaio.
Il ministro Colombo, al contrario di altri colleghi, è ottimista sul futuro della finanziaria. «Questa volta — ha dichiarato — non ci saranno più venti né spifferi di guerra minacciati o previsti dalle opposizioni». A contraddirlo è stato il ministro per i rapporti con il Parlamento Mattarella, che ha espresso forti preoccupazioni per l'atteggiamento assunto dal Pci e dalle altre forze di opposizione. Il ministro si è augurato che «nessuno pensi di utilizzare il vuoto regolamentare sulle procedure delle leggi collegate per impedire che il Parlamento realizzi un confronto e prenda la sua libera decisione sul contenuto complessivo della manovra finanziaria».
Un appello al Pci a tenere un «atteggiamento costruttivo» è stato rivolto dalla «Voce repubblicana», che ha messo in rilievo il pericolo che un ritardo nel varo della manovra economica provochi un aumento del disavanzo.
I comunisti respingono ogni accusa di ostruzionismo. L'on. Macciotta ha affermato che la discussione in commissione della legge finanziaria «è stata totalmente inutile perché non è stato fatto un esame serio e approfondito. Di fatto una discussione non c'è stata. I problemi perciò arriveranno in aula». I comunisti, che in una conferenza stampa hanno illustrato il loro progetto di riforma fiscale, hanno annunciato anche se si opporranno decisamente al condono fiscale e che si batteranno perché «questo provvedimento vergognoso non venga approvato dal Parlamento».

[l. s.]



Trieste, uccisa a coltellate

TRIESTE — Orrendo delitto, ieri pomeriggio, a Chiarbola, vicino al Palazzetto dello sport. Un giovane di 18 anni, Antonio Vinci, ha ucciso a coltellate la madre della sua ragazza. La donna, Maria Angela De Vecchis, nata a Gorizia nel '42, è morta nell'appartamento dei vicini dove aveva cercato soccorso. Il delitto sarebbe stato compiuto per vendetta: il ragazzo, giorni fa, era stato messo alla porta dai genitori della fidanzata, che non vedevano di buon occhio il rapporto tra i due. Nelle foto, il coltello del delitto e la donna uccisa. Servizio in cronaca.

«WAR GAMES», TRE NOTTI FA E' ACCADUTO DAVVERO

Gioco al computer paralizza il Pentagono

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nella notte fra mercoledì e giovedì l'apparato di difesa degli Stati Uniti era semiparalizzato. Ma il mondo non lo sapeva e non c'è stato alcun attacco nucleare nemico. Cinquantamila computer erano impazziti e a farli impazzire — come nel famoso film «War Games» — è stato uno studente.
Ecco i fatti, come li ha ricostruiti il «New York Times». Al Lawrance Livermore Laboratory, mercoledì sera, uno scienziato si attarda per la ricerca di alcuni dati. Li chiede al suo computer e nota «uno straordinario largo numero di calcoli». Si insospettisce. Fa altre prove. Analogo risultato: le risposte appaiono sempre più manipolate. Lo scienziato si mette le mani nei capelli. E' un disastro. Il suo computer e quelli dell'intero laboratorio sono collegati con i network del Pentagono, dei centri d'allarme, con i comandi militari, con le università. Se uno solo impazzisce, impazziscono anche gli altri. L'infezione, come un virus, si trasmette appena si accendono le linee di trasmissione.
Nel caso specifico, i calcolatori elettronici, dai quali dipende la difesa nazionale, fanno capo a due networks strategici, Arpanet e Milnet. Sia il primo che il secondo includono il Pentagono. L'Arpanet è un sistema di comunicazioni fra le massime autorità militari e i laboratori e le università. Il Milnet è riservato a comunicazioni militari segrete, compresi i dati relativi al controllo delle basi missilistiche.
Al Pentagono, mercoledì notte, c'è stata l'emergenza. Rischio di guerra per errore? Solo pochi alti ufficiali e il Presidente degli Stati Uniti erano al corrente del grave pericolo. A Fort Mayer, non lontano dal Pentagono, era in corso un ricevimento in onore delle Forze armate italiane. Nessuno tra i molti generali presenti immaginava che, più o meno a quell'ora, altri loro colleghi stavano cercando di scongiurare una catastrofe atomica.
Solo verso le prime ore del mattino si è avuta la consapevolezza che il peggio era superato. L'«infezione» non aveva raggiunto i centri missilistici.
Ma chi aveva incominciato e come? Nel corso della mattinata di giovedì, giunge una telefonata anonima al «New York Times».
«E' stato un mio amico — dice una voce — uno studente. Voleva fare uno scherzo e ha introdotto nel programma software istruzioni maliziose». Queste istruzioni «maliziose» costituiscono il virus, perché si riproducono come in biologia e si trasmettono agli altri organismi. La voce non ha precisato in quale università il fatto è avvenuto. Sono presi in considerazione il Mit e la Harvard University in Massachusetts, l'University of Maryland, la Stanford University e l'University of California. I loro computers sono collegati con le reti Arpanet e Milnet.

IL «CASO FORZE ARMATE»

Chi comanda?

Due lettere ripropongono il dubbio sui poteri

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — «Chi comanda in caso di guerra?». L'interrogativo sollevato a suo tempo da Cossiga con richieste di chiarimento indirizzate prima a Craxi e poi a Goria, sembrava definitivamente risolto con il parere espresso dalla commissione Paladin. «Comanda il governo» dissero gli esperti. E il Capo dello Stato lo riferì nel corso dell'ultima riunione del Consiglio supremo di difesa (più o meno una decina di giorni fa), facendo poi sapere che sarebbe seguito uno scambio di lettere tra lui e De Mita, che avrebbe posto fine formale al suo dubbio.
Solo che proprio in questi giorni sembra che la vicenda si debba tornare ad attorcigliare. Sul tavolo di Nilde Iotti, presidente della Camera, giacerebbero infatti un paio di lettere con richieste di chiarimento ulteriore sulla vicenda: può o no il Parlamento rimanere del tutto indifferente a uno scambio di missive di tale importanza tra presidente del Consiglio e Capo dello Stato? E' giusto che la Camera ignori del tutto che una commissione (sia pure istituita dal governo Goria nel dicembre scorso) abbia deciso che il potere di guida spetta all'esecutivo nonostante la Costituzione reciti all'art. 87 che il Capo dello Stato «ha il comando delle forze armate»?
Gli interrogativi non sono del tutto retorici, né a quanto sembra intendono sollevare polveroni polemici. E' un fatto che nella Repubblica federale tedesca — per un problema simile — si è dovuta modificare la Costituzione. Ed è un fatto che alcuni costituzionalisti convengono sulla necessità di rendere formale, in Parlamento, le decisioni della commissione Paladin.
«Non siamo in Inghilterra dove vige un diritto consuetudinario. Uno scambio di lettere privato non può esser considerato alla stregua di una norma!» osserva Franco Bassanini, della Sinistra indipendente. E un altro autorevole esperto convalida la necessità di traduzione in «effetti legislativi» di «una interpretazione autorevole, quella della commissione Paladin, che però ha valore solo nei limiti dell'attuale governo e dell'attuale Presidente della Repubblica».
Qualcuno in verità non sembra troppo d'accordo: «I poteri del governo derivano dall'articolo 78, laddove si rileva che "le camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al governo i poteri necessari". Il resto è bizantinismo...» osserva Lelio Lagorio, presidente della commissione difesa della Camera.
Ma, almeno tra i costituzionalisti, sembra opinione prevalente che si debba creare comunque, attraverso la legge, il necessario chiarimento.
E' un problema, visto che a Palazzo Chigi non risulta che si stia lavorando in questa direzione. Ma non è il solo. Perché se è vero che — sempre secondo la Costituzione — l'Italia ripudia la guerra, è anche vero che il nostro Paese, al momento, è tra i più impreparati al mondo in caso di conflitto. Siamo rimasti allo stato di dichiarazione di guerra da parte delle Camere che di questi tempi, tra assenteismo dei parlamentari e velocità dei missili, potrebbe giungere a cose... fatte.
«E' vero, c'è una sorta di vuoto legislativo di fatto, se non di diritto. La legge di guerra è vecchissima e andrebbe rivista anche se forse non è il momento...» ammette Lagorio.
Ma anche al ministero della difesa gli uomini di Valerio Zanone si mostrano dello stesso avviso e mettono in rilievo tra l'altro come da troppo tempo ormai alle Camere sia fermo un disegno di legge governativo di riordino dei vertici militari. Perché le norme attuali — al di là del problema su chi comanda sul piano politico — vogliono sì che esista un capo di stato maggiore della difesa ma permettono poi che i responsabili delle tre armi agiscano in pratica in modo autonomo.
Inevitabili «gelosie» rendono difficile il coordinamento e, forse, sono alla base anche delle difficoltà di marcia del provvedimento.
«Chi comanda in stato di guerra», allora? Cossiga l'interrogativo l'ha posto. Ma che sia risolto, tanto sul piano politico che su quello militare è, a detta di molti, tutt'altro che vero.
Né uno scambio privato di missive sembra lo strumento più idoneo (e tanto meno risolutivo) per sciogliere l'ennesimo enigma di questo Paese.

CGIL / LO STRAPPO

In attesa del siluro

Il cambio al vertice avverrà all'inizio dell'anno?

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Gennaio? Febbraio? Inutile scommettere sulle date, ma il cambio al vertice della Cgil non aspetterà i tempi del congresso del '90. Anzi, cercherà di prevenire anche i congressi del Pci e del Psi, che sono molto più vicini: fine marzo per il primo, probabilmente il mese dopo per l'altro. E questo per dimostrare a tutti — e in primo luogo ai due partiti-padrini — che le scelte di linee e di uomini il sindacato se le gestisce in proprio. Senza che nessuno possa pilotarle dall'esterno.
Quattro ore di discussione, che non ha avuto certamente toni salottieri, ma alla fine una sintesi, riassunta in un comunicato: la segreteria della Cgil, riunita ieri per la prima volta dopo il trauma del comitato esecutivo, è riuscita a riprendere in mano la situazione. A dar prova d'iniziativa politica. Alle schiere in rivolta che chiedono la testa di Pizzinato e di buona parte del gruppo dirigente, il vertice ha risposto con una mediazione. Verifica politica e verifica sui nomi andranno di pari passo. Non si seguirà l'andatura lenta e a tappe successive proposta da Pizzinato all'esecutivo e appoggiata da Del Turco. Discussioni sulle linee, sull'organizzazione e sugli assetti saranno intrecciate e concluse nel giro di pochi mesi. Come i dissidenti hanno chiesto sempre più numerosi in questi giorni.
Ma agli stessi la segreteria dice: non si fanno sacrifici a vuoto, se gli uomini si devono cambiare vanno cambiati in nome di una linea. Frenando quindi il tentativo di fare girotondi di poltrone senza aver prima chiarito «per che cosa».
Il mezzo per uscire dall'ingorgo creato con l'esecutivo del 25 e 26 ottobre sarà il direttivo. Il «parlamentino» della Cgil (160 membri, molto più numeroso dell'esecutivo e soprattutto dotato di poteri deliberanti ed elettivi) è convocato per la fine del mese o al massimo ai primi di dicembre. E' quanto aveva chiesto, pressante, larga parte della base. Toccherà al direttivo decidere le date e le forme della verifica del vertice. Ovvero se prima o dopo le conferenze di programma e di organizzazione.
Nel frattempo tutto il mese di novembre comporterà per la segreteria sforzi immani. Fino a sabato prossimo i dodici del vertice confederale saranno concentrati sulla manifestazione per il fisco indetta unitariamente con Cisl e Uil, quindi, il 15 novembre terranno un esecutivo tutto centrato sulle trattative con la Confindustria riguardanti i contratti di formazione e lavoro. E appena fuori dal grande appuntamento del 12 riprenderanno la discussione sulla spaccatura del 26 ottobre.
Ieri hanno cominciato a farlo e i risultati (convocazione del direttivo) già si vedono. «Ma il dibattito sarà approfondito, faremo un vero e proprio seminario tenendo conto delle indicazioni che arrivano anche dalle commissioni di lavoro impegnate a preparare la conferenza di programma e quella di organizzazione», spiega Edoardo Guarino, della segreteria. In queste commissioni, va ricordato, lavorano persone come Bruno Trentin, virtuale successore di Antonio Pizzinato e Sergio Cofferati, Walter Cerfeda e altri firmatari del documento dell'opposizione.
La segreteria, dunque, non sarà sorda alle indicazioni che verranno dall'area dissidente. E soprattutto, come dice Guarino, intreccerà alla «ricerca programmatica e a quella della riforma organizzativa il dibattito sul gruppo dirigente. Dibattito che va concluso nel giro di pochi mesi. E che il vertice si augura sereno».
E ha buone possibilità, il vertice, di vedere esaudito il suo auspicio. La mossa di ieri, con la convocazione del direttivo, ha lo scopo di raffreddare la temperatura. Di far scendere la febbre che in questi giorni è salita vorticosamente e insieme di spuntare le armi a chi vuole «sacrifici» a tutti i costi. Se un dopo-Pizzinato deve esserci, sarà gestito da Pizzinato stesso. E con lui dalla Cgil, senza che nessun partito possa metterci il cappello.
Un obiettivo che forse non è impossibile. Segnali significativi sono venuti ieri dalla Fiom riunita nel comitato centrale di Ariccia e dai tessili, riuniti in assemblea a Milano. Il segretario generale aggiunto dei metalmeccanici, Walter Cerfeda, ha preso le distanze da Angelo Airoldi che senza mezzi termini aveva chiesto nuove elezioni in Cgil. E ha detto in sostanza che prima di cercare scheletri nell'armadio di altri, la Fiom deve guardare dentro al proprio.

CGIL / SCHEDA

Il complesso cosmo

Da chi parte l'assalto alla carovana

Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil (a sinistra) e Giacinto Militello, presidente dell'Inps ed ex segretario confederale della Cgil.

ROMA — L'assalto alla carovana della Cgil è venuto da più parti. La mossa della segreteria di ieri — e di Antonio Pizzinato che per primo ha proposto la convocazione del direttivo — potrebbe «stoppare» la carica dei dissidenti o almeno attenuarne la portata. Comunque, c'è da scommetterlo, rimescolerà di nuovo le carte. Per non perdere il filo degli «schieramenti» vediamo a che punto è la Cgil fino a oggi.
Maggioranza. Intorno ad Antonio Pizzinato si raccolgono ancora, compatti, i socialisti. Anzi, sono più compatti di prima, visto che ieri uno dei quattro firmatari del documento «contro», Walter Corfeda, numero due della Fiom, ha detto che «il documento dei 12 non segna la nascita di una supercorrente o della nuova sinistra, né ha sciolto la componente socialista». Fra i comunisti appoggiano il segretario: Trentin, Agostino, Guarino, De Carlini, del vertice confederale.
Opposizione. Molto variegata. E richiede ulteriori classificazioni.
Centro. Comunisti che a quanto si dice avrebbero agito in sintonia con Occhetto. Come Riccardo Terzi, numero due in Lombardia, Angelo Airoldi (Fiom), Sergio Cofferati (chimici), Alfiero Grandi (funzione pubblica), Giuseppe Trulli (informazione e spettacolo), Angelo Lana (agro-industriale) e il leader della Campania Gianfranco Federico. Tutti firmatari del documento dei «dodici».
Sinistra. I nomi più noti sono quelli di Fausto Bertinotti e Paolo Lucchesi, entrambi membri della segreteria confederale. Con loro anche i leader della Toscana, dell'Emilia-Romagna, il responsabile del settore energia. Ancora più «accesi» Claudio Sabattini, ex Fiom, Giorgio Cremaschi, Francesco Garibaldo, Giampiero Castano, tutti esponenti dei metalmeccanici. Per distinguerli dai «movimentisti» di Bertinotti, sono chiamati «sandinisti».
Terza componente. Antonio Lettieri, segretario confederale, e Riccardo Lattes (Piemonte) ferrei oppositori di Pizzinato, rappresentano i non iscritti, né Pci, né Psi.
Quarta componente. «Democrazia consiliare», ovvero Democrazia proletaria. Ha un rappresentante nell'esecutivo, che ha votato contro Pizzinato.

DE MITA

Il «raid» del figlio

NAPOLI — «Giuseppe De Mita, il figlio del presidente del Consiglio, si è effettivamente recato in visita alla base Nato Afsout di Bagnoli il 28 ottobre, ma non ha fatto alcun acquisto». Lo ha reso noto un portavoce della Nato commentando la notizia secondo cui Giuseppe De Mita avrebbe comperato alcuni apparecchi radiostereofonici che, all'interno della base, non sono soggetti a tassazione Iva.
«Giuseppe De Mita — ha aggiunto il portavoce — si è limitato a compiere una visita alle strutture militari e anche ai numerosi negozi nei quali, effettivamente ha osservato a lungo il materiale esposto, ma non ha comperato alcunché. Né avrebbe potuto farlo, non avendo la prescritta carta d'identità internazionale rilasciata al personale della base».
Secondo alcune «fonti», il giovane De Mita, giunto a bordo di una Ferrari «Testarossa» da duecento milioni, e accompagnato dagli agenti di scorta, si sarebbe recato immediatamente nella palazzina-acquisti dove avrebbe fatto spese. Alcuni parlamentari di Dp e del Movimento sociale hanno presentato due distinte interrogazioni.

AEREI

Disagi dal 7 al 14

ROMA — Disagi per il trasporto aereo nella settimana dal 7 al 14 novembre: sono infatti previste cancellazioni di voli nella fascia oraria compresa fra le 12 e le 15 a causa dello sciopero proclamato dall'associazione autonoma dei controllori di volo (Licta) dipendenti dell'azienda autonoma assistenza al volo.
Alitalia e Ati, comunque, garantiranno tutti i collegamenti da e per le isole, tutti i voli internazionali e intercontinentali. Nell'elenco dei voli soppressi non c'è alcun aereo in partenza o in arrivo a Ronchi dei Legionari.
Comunque, saranno cancellati il volo AZ 146 da Roma per Venezia (ore 13.20) e quello dalla laguna per la capitale delle ore 12.35.

L'EMERGENZA CASA

Sfratti, verso la proroga

A giorni al Consiglio dei ministri la riforma dell'equo canone

ROMA — Il ministro Ferri potrebbe portare la prossima settimana in Consiglio dei ministri il progetto di riforma dell'equo canone. Sembra invece inevitabile una nuova proroga degli sfratti, circa 600 mila, destinati ad alimentare ancora di più l'emergenza-casa.
Prima di procedere, il ministro dei lavori pubblici dovrà ottenere il via libera politico dai partiti della maggioranza. I ministeri interessati al provvedimento si sono impegnati a far conoscere a Ferri le proprie osservazioni tecniche. Il ministro vuole avere la certezza che da parte dei partiti della maggioranza ci sia una convinta adesione politica.
Difficilmente il responsabile dei lavori pubblici riuscirà a ottenere il consenso dei comunisti che ieri, con Libertini, hanno duramente contestato la riforma dell'equo canone, Anche la questione degli sfratti è strettamente legata al progetto Ferri.
Una proroga sembra ormai difficilmente evitabile nonostante le riserve della Corte costituzionale. Per questo la strada ipotizzata, non ancora formalizzata, è diversa da quella percorsa nelle volte precedenti.
L'intenzione del governo è intanto quella di portare il disegno di legge in Parlamento avviando la discussione che sia per i problemi legati alla complessità dell'argomento sia per l'impegno sulla legge finanziaria non potrà concludersi entro l'anno. Allora prima di dicembre potrebbero essere varate norme transitorie con la proroga degli sfratti.
Per fare questo però è necessario superare gli ostacoli ancora presenti e arrivare almeno all'approvazione del disegno di legge da parte dell'esecutivo. Ieri, nel corso di un incontro tecnico tra il ministero dei lavori pubblici e quello dell'industria, sono stati affrontati alcuni problemi. Incontri analoghi seguiranno nei prossimi giorni.
Dal Tesoro, secondo quanto si è appreso, non sarebbero posti ostacoli all'istituzione del fondo sociale di 750 miliardi per i senzatetto. Confermata anche l'intenzione di avviare due tipi di contratti di affitto. Uno a più lunga scadenza con affitti più cari e altri di più breve durata con canoni più bassi. L'ipotesi messa a punto da Ferri non piace ai comunisti.
«Il ministro — ha detto il senatore Libertini del Pci — che era partito da un progetto di legge accettabile, di compromesso in compromesso, è giunto a definire un orribile pasticciaccio che, se arriverà a uscire dal porto del pentapartito, incontrerà l'ostilità degli inquilini e le più pesanti riserve della proprietà».
Il Pci non crede che sia assolutamente possibile approvare la nuova legge in tempi rapidi. «Non ci vuole molta fantasia — ha aggiunto Libertini — per immaginare che una legge che suscita pesanti tensioni nella maggioranza e forti ostilità, possa essere discussa in qualche settimana da un Parlamento già completamente impegnato dalla finanziaria e dalle riforme istituzionali».
La ricetta dei comunisti consiste nell'introduzione della «giusta causa» per gli sfratti, nella riduzione delle imposte per gli affitti a equo canone, nell'istituzione di tasse pesanti per gli alloggi vuoti. Inoltre, il Pci chiede di perequare gli affitti rimasti ai livelli più bassi e di creare un fondo sociale per il contributo economico ai meno abbienti.

[r. r.]

MSI / IL SEGRETARIO FINI A TRIESTE

«Minoranze, troppi i privilegi»

Grande attesa per le elezioni in Alto Adige - Le visite a Gorizia e a Redipuglia

TRIESTE — «L'esperienza di Bolzano può far aprire gli occhi a quanti ritengono che la tutela di una minoranza debba tradursi in una sorta di costante privilegio ai danni della maggioranza». Gianfranco Fini, segretario nazionale del Msi-Dn ha sintetizzato così, ieri mattina, la linea del suo partito, anche in vista delle attesissime elezioni in Alto Adige.
Nella sua marcia di avvicinamento a Bolzano, peraltro, l'esponente missino si è concesso un ampio giro nel Triveneto. Occasione, le manifestazioni celebrative del ricongiungimento all'Italia, 70 anni fa, delle province di Trieste, Gorizia, Trento e parte della provincia di Udine. Ieri mattina, prima di arrivare nel capoluogo regionale, Fini ha fatto visita al Sacrario di Redipuglia e al Parco della rimembranza di Gorizia. Successivamente, in una conferenza stampa a Trieste, si è intrattenuto anche su argomenti di particolare valenza locale.
Non poteva mancare, in tal senso, una battuta riguardante la legge sulle aree di confine, al centro in questi giorni di infuocate polemiche. «L'Msi — ha detto Fini — è favorevole alla proposta di legge governativa che è stata già approvata dalla Camera». In altre parole, i missini sono contrari ad eventuali estensioni dei benefici ad altre zone (il Veneto n.d.r.). Il perché lo ha spiegato lo stesso Fini. «Le aree non confinarie — ha detto — godono già di una legislazione che consente ampia potestà d'intervento. L'unica eccezione che i missini potrebbero concedere riguarda l'eventuale inclusione del Bellunese, indubbiamente affine per molti motivi al Friuli-Venezia Giulia».
Il segretario missino, prima di lasciare Trieste, si è quindi recato a rendere omaggio ai martiri della Foiba di Basovizza e al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto. Oggi Fini sarà in mattinata a Vittorio Veneto e nel pomeriggio a Udine, dove è prevista tra l'altro una riunione del consiglio federale del suo partito. La visita nel Triveneto si concluderà quindi domenica a Bolzano, con un comizio che si terrà alle 11 in piazza della Vittoria, e alla cui organizzazione contribuirà anche un gruppo di volontari triestini, guidati dal consigliere regionale Giacomelli.
«Chiederò ai bolzanini — ha anticipato Fini — di semplificare al massimo il quadro politico cittadino, riconoscendo nel Movimento sociale il partito di raccolta del voto italiano. Il contraltare, insomma, di quello che la Volkspartei continua a rappresentare per i tedeschi». Sugli esiti del voto altoatesino Fini si è dimostrato ottimista. «Le premesse e le situazioni elettorali — ha detto — mi sembrano le stesse che qualche anno fa portarono alla nostra grande affermazione».

MSI

4 novembre Festività

TRIESTE — La proposta di ripristinare la festività nazionale del 4 novembre è stata rilanciata dal segretario nazionale del Msi-Dn Fini: «Se c'è una data da festeggiare — ha sottolineato Fini — in cui tutti gli italiani, al di là di qualunque divisione ideologica, si possono riconoscere, questa è quella del 4 novembre. Questo governo, invece, continua a ritenere festività nazionali date, come quella del 25 aprile, che forse sono festa per tanti, ma certamente non per tutti gli italiani».

MSI

Giacomelli «passa»

TRIESTE — Dopo quasi 16 anni Sergio Giacomelli non è più segretario provinciale del Msi-Dn. Per passare le consegne a Sergio Dressi, suo probabile successore, Giacomelli ha atteso l'ufficialità di una manifestazione svoltasi ieri pomeriggio alla Stazione marittima, presente il segretario nazionale Fini.
Le dimissioni di Giacomelli sono derivate dall'incompatibilità con lo statuto missino delle sue tre cariche di dirigente nazionale, consigliere regionale e, appunto, segretario.

Il Toro Farnese sarà restaurato

ROMA — Il Toro Farnese, il gruppo marmoreo più grande dell'antichità, sarà presto restaurato e verso la fine del prossimo anno verrà esposto al Museo archeologico di Napoli. La scultura è una delle 300 opere della collezione Farnese che originariamente si trovava alle terme di Caracalla a Roma.

LA DC ATTACCA IL PRESIDENTE RAI

«Manca, un infiltrato»

ROMA — Per la Rai tra i partiti è rissa continua. Alcune affermazioni del presidente Manca non sono piaciute al giornale della Dc. «Il Popolo» che non va tanto per il sottile nella censura dell'esponente socialista lasciando capire che forse sarebbero opportune le dimissioni. I repubblicani prendono le distanze dai due maggiori partiti di governo: La Malfa attacca Manca che gli replica duramente accusando il segretario repubblicano di mirare a smantellare il servizio pubblico.
A riaccendere la polemica è stato ieri il titolo di un giornale che riportava un'intervista del presidente della Rai: né con Agnes (direttore generale) né con Berlusconi. La replica del «Popolo» non si è fatta attendere e l'accusa lanciata verso il presidente dell'emittente pubblica è grave. «Manca — scrive il giornale della Dc — è il presidente dell'azienda di cui Agnes è direttore generale e il suo è un caso di dissociazione di eccezionale gravità. Sapere che alla Rai c'è un agnostico potrà riempire di gioia il cuore del patron della Fininvest, ma a noi fa pensare che in viale Mazzini ci sia un infiltrato».
Ma non è questa l'unica grana per la Rai. C'è anche la polemica tra i repubblicani e Manca.
A lanciare il sasso è stato il segretario repubblicano da tempo critico per l'informazione dei telegiornali. La Malfa, in un'intervista parla di lottizzazione della verità che a suo giudizio sarebbe stata ammessa dallo stesso Manca. «Mi riferisco — ha detto La Malfa — alle affermazioni del presidente della Rai che ha detto: ciascuno dei telegiornali rappresenta uno spicchio di verità, sommandoli si va vicino alla verità vera. C'è stata insomma l'ammissione ufficiale da parte di Enrico Manca della mancanza di obiettività dei telegiornali».

AGI

12 giorni di sciopero

ROMA — L'assemblea dei giornalisti dell'Agenzia Italia ha proclamato subito due giorni di sciopero e ha affidato al Cdr un «pacchetto» di dieci giorni a partire dall'8 novembre. L'azione è la «risposta dei giornalisti all'atteggiamento dell'Eni, della Terfin e dell'amministratore delegato, inadempienti su azioni indispensabili affinché i giornalisti siano messi in condizione di svolgere con dignità la propria attività».

LE INDAGINI A VENEZIA E A ROMA

Dissociato parla dei legami Br-palestinesi

ROMA — I rapporti tra le vecchie e le nuove Brigate rosse con formazioni palestinesi sono al centro di un'inchiesta giudiziaria che stanno svolgendo, in stretta collaborazione, il giudice istruttore di Roma Rosario Priore e il suo collega di Venezia Carlo Mastelloni. Quest'ultimo nei giorni scorsi è stato nella capitale per svolgere una serie di accertamenti e di confronti. Uno degli argomenti toccati dai magistrati è stato, in particolare, il traffico d'armi. Di questa attività si è parlato in diversi confronti avvenuti tra Roberto Buzzati, che fu braccio destro di Giovanni Senzani, e Massimo Gidoni, medico psichiatra di Ancona ed esponente della colonna marchigiana delle Brigate rosse (coinvolto nel rapimento di Roberto Peci, fratello del primo terrorista pentito, Patrizio Peci) che mise a disposizione delle organizzazioni terroristiche una sua imbarcazione a vela, il «Papago».
Con questo natante tra l'agosto e il settembre del 1979, insieme con Mario Moretti, Francesco Dura (che morì in uno scontro a fuoco con i carabinieri di Genova, in via Fracchia) e Sandro Galletta, della colonna veneta delle Br, si recò prima a Cipro e poi in Libano, dove venne fatto un carico d'armi, poi distribuite alle varie formazioni terroristiche italiane.
Una delle armi che facevano parte di questo carico, una mitraglietta di fabbricazione cinese, è stata sequestrata il 7 settembre scorso a Roma, in uno dei covi del Partito comunista combattente.
Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti giudiziari, Gidoni, un tempo irriducibile, da qualche tempo sta collaborando con l'autorità giudiziaria, essendosi dissociato. Così nel corso delle indagini attualmente in corso, avrebbe fornito ai giudici Priore e Mastelloni diversi particolari sulle persone che contattò a Cipro e al largo delle coste libanesi, indicando anche il punto esatto in cui l'ingente quantità di fucili, pistole, mitragliette di vario tipo vennero imbarcati sul «Papago», per poi essere trasferiti in Italia e sbarcati in una località del Veneto. Nell'indagine sui componenti di questa colonna terroristica, il giudice Mastelloni ha raccolto gli elementi sul traffico d'armi tra Brigate rosse e formazioni palestinesi che formano oggetto della sua indagine.
Durante l'attività istruttoria si è parlato anche dei sequestri di Ciro Cirillo e di Roberto Peci proprio esaminando i rapporti tra Senzani e Gidoni. Ammettendo fatti che sino a qualche tempo fa aveva negato ostinatamente, l'imputato ha ricordato che nel giugno del 1981, ad Ancona, fu lui a favorire l'incontro tra lo stesso Senzani, che all'epoca gestiva i sequestri di Roberto Peci e Ciro Cirillo, e un misterioso «signor Santini», del quale esiste, per il momento, soltanto un «identikit» fatto sulla base della descrizione data da Gidoni. Si tratta di un episodio al quale già fece riferimento Buzzati.
Il «ritratto» fatto sulla base della descrizione di Gidoni ha una certa somiglianza con un ex ufficiale dei servizi segreti già inquisito per vicende che hanno coinvolto le Br.

ELEZIONI USA / I REPUBBLICANI

Il partito «presidenziale»

«Macchina» per conquistare la Casa Bianca - Con Reagan, base più ampia

Analisi di
Mario Nordio

Dal 1950 a oggi, hanno controllato per ben 25 anni la Casa Bianca. Nell'attuale corsa alla presidenza, sembrano ancora una volta in testa. Eppure, secondo i sondaggi e le elezioni per il Congresso e per le autorità locali, appaiono tuttora irrimediabilmente in minoranza, quanto a preferenze dell'americano medio. Qual è il segreto dei repubblicani, ormai affermatisi come il «partito presidenziale» negli Usa? La risposta a tale quesito richiede una breve disamina storica.

Il «Grand Old Party» nacque alla vigilia della guerra civile, portatore della linea antischiavista prevalente nel Nord. Da Lincoln, primo repubblicano alla Casa Bianca, in poi, il partito, rimasto per lungo tempo a base bianca, anglosassone e protestante, si identificò a lungo con l'attivismo del governo federale e con il primato della libera impresa. Tra il 1860 e il 1932, tutti i presidenti, con due sole eccezioni (Cleveland e Wilson), furono repubblicani. Durante tale lungo periodo di egemonia, il «GOP» sposò, di volta in volta, la causa del «big business», quella dell'espansione imperiale e quella dell'isolazionismo, per approdare infine, negli «anni ruggenti», al principio, mai più abbandonato, del «laissez faire». La «grande depressione» del '29 pose fine a quell'epoca d'oro.

Fu appena nel dopoguerra che i repubblicani poterono risorgere: negli otto anni di «Ike» Eisenhower, tutti all'insegna del moderatismo centrista (pur con l'eccezione dell'«incendio nella prateria» del maccartismo), il partito ripudiò risolutamente le tentazioni isolazionistiche. Fallito, per un soffio, il primo tentativo presidenziale di Nixon, nel 1960, venne l'ora della svolta a destra. Il «falco» Barry Goldwater («l'estremismo in difesa della libertà non è una colpa») subì una pesante sconfitta nel '64, ma gettò i semi di una riscossa neoconservatrice destinata a durare.

Tra il 1968 e il 1974, fu Richard Nixon, tornato alla ribalta, ad assestare i primi, durissimi colpi alla coalizione fino allora vincente, creata da Roosevelt, tra intellettuali e lavoratori del Nord industriale, da una parte, e il Sud, rurale, segregazionista e per cent'anni fedele ai democratici in odio al partito di Lincoln, dall'altra. Invocando «law and order» (legge e ordine), in nome della «maggioranza silenziosa», assetata di stabilità e insofferente del permissivismo dilagante, Nixon e i suoi strateghi seppero forgiare un vasto e monolitico «blocco» che trascendeva i limiti tradizionali dell'elettorato repubblicano, includendo, al fianco dell'oligarchia finanziaria e dei conservatori ortodossi, anche vasti settori della «middle class». In tale ottica, il Watergate, lo scandalo che tanto danneggiò il «GOP», appare oggi un mero incidente di percorso.

Dopo la parentesi del «reggente» Ford, e la breve e sfortunata restaurazione democratica con Carter, le grandi linee disegnate negli anni di Nixon riaffiorarono puntualmente. E lungo esse si è sviluppata, in questi anni, la «rivoluzione reaganiana». Nessuno come «Ronnie, il grande comunicatore», è riuscito a fondere le aspettative di Main Street (la via principale della tipica cittadina americana di provincia) con quelle di Wall Street (il mondo degli affari).

La saldatura garantita dal carisma di Reagan e dal suo richiamo populistico si rivelerà quasi certamente irripetibile. Ma permangono i temi centrali del suo messaggio: crescita economica, opportunità e liberismo; individualismo e valori tradizionali; difesa forte; poche tasse e governo limitato.

Nato come partito dell'esecutivo «muscoloso», il «GOP» è divenuto espressione dell'anti-statalismo militante. Ed è per questo che, paradossalmente, viene scelto con maggiore frequenza per gestire il potere centrale.

Lo spostamento degli equilibri regionali, con l'ascesa del Sud (non più rigidamente democratico) e dell'Ovest, nonché il prolungarsi del periodo di prosperità senza precedenti e i successi in politica estera, creano un contesto estremamente favorevole per il candidato repubblicano. Anche se George Bush, pronto a far propria l'agenda conservatrice (soprattutto in fatto di crociata anti-abortista e di lotta alla criminalità), è, in realtà, un esponente centrista dell'«establishment». Se eletto, dovrebbe assicurare la continuità di un reaganismo alquanto temperato e privo di asperità ideologiche. Anche le prevedibili scelte personali rispecchiano tale approccio pragmatico. Uomo-chiave di un'amministrazione Bush sarebbe certamente il texano Jim Baker, ex capo dello staff di Reagan, che ha lasciato la carica di segretario al Tesoro per dirigere la campagna repubblicana. Egli aspirerebbe a succedere a Shultz al Dipartimento di Stato. Al Pentagono verrebbe designato John Tower, ex senatore del Texas e negoziatore sul disarmo.

L'ulteriore conquista della Casa Bianca, in contrasto con ogni teoria sulla ciclicità e il pendolarismo negli orientamenti degli elettori, sarà resa possibile da una «macchina» collaudata ed efficientissima, alimentata da poderosi finanziamenti. Mentre i democratici si ostinano a puntare su interessi particolari e settoriali, sperando di ottenerne la mobilitazione, i repubblicani impiegano, con spregiudicatezza ed efficacia, computer, tecniche di «marketing», attivismo professionale e uso capillare dei «media», per stimolare un consenso di ampie dimensioni attorno a pochi e ben individuati temi di risonanza nazionale. Una scelta, appunto, da «partito presidenziale», che sembra aver lasciato agli avversari il predominio nella politica su scala minore e locale.

ELEZIONI USA / MESSAGGI TV

Dukakis attacca ancora Quayle

L'accusato risponde: «Pensi alla droga nel suo Stato»

WASHINGTON — «Quayle Presidente?». A pochissimi giorni dal voto, Michael Dukakis batte sul tasto dell'inesperienza del candidato repubblicano alla vicepresidenza per cercare di recuperare lo svantaggio si 7 o 9 punti che sondaggi di opinione e partiti gli attribuiscono.

L'offensiva di Dukakis è affidata ai trenta secondi di uno spot pubblicitario, che mostra una frase, conosciuta da tutti, del dibattito televisivo tra Dan Quayle e Lloyd Bentsen, quando il primo paragonò se stesso a Kennedy, ed il secondo lo fulminò con un «Senatore, io Kennedy lo conoscevo, e lei non è Kennedy».

Dopo aver mostrato per intero tutto lo scambio di battute, il filmato si conclude con una sovrimpressione: «Quayle Presidente?». Il messaggio per l'americano medio, il naturale interlocutore di tutta la campagna democratica, è questo: votando Bush, si rischia di avere Quayle a capo della nazione, perché in caso di morte del Presidente, gli subentra automaticamente il vice.

La risposta repubblicana è contenuta in un secondo spot, che ha come protagonista Reagan. Il Presidente assicura: «L'America è in pace, e la nazione prospera. Spero che voi votiate repubblicano martedì prossimo, per entrambi i candidati del ticket, per continuare con il cambiamento iniziato nel 1981».

Da parte sua Quayle si è limitato a rispondere agli attacchi dei democratici, citando il ministro degli interni dello Stato del Massachusetts, che una volta ha ammesso la sconfitta dell'amministrazione Dukakis nell'affrontare su scala locale il problema della droga.

ESEMPIO

Kennedy mattatore

WASHINGTON — E' John Fitzgerald Kennedy il personaggio più popolare della campagna elettorale americana. Il Kennedy «liberal», erede di Roosevelt e Truman, secondo i democratici; il Kennedy delle tasse contenute e della fermezza con i sovietici per i repubblicani.

In più di un caso Dukakis promette di «far muovere di nuovo questo Paese» all'insegna del «possiamo fare di meglio».

Nonostante questo, Bush sostiene di essere più legittimamente del rivale l'erede. La tradizione «liberal» a cui si va rifacendo Dukakis, secondo Bush, non è l'aspetto più autentico della presidenza Kennedy. Inoltre, da allora, il partito democratico è estremamente cambiato allontanandosi moltissimo da due cardini della politica kennedyana, la diminuzione delle tasse e il rafforzamento della «fortezza america».

PREVISIONI

Sta scritto negli astri

NEW YORK — Il sole ha appena fatto il suo ingresso nello Scorpione: Michael Dukakis, nato il 3 novembre 1933, sarà il prossimo Presidente degli Stati Uniti. I sondaggi prevedono diversamente, ma le congiunzioni astrali lo confermano. Le stelle annunciano una parità giocata fino all'ultimo minuto tra lo «Scorpione» Dukakis e il «Gemelli» George Bush. Non sono solo gli astrologi a farsi avanti. Un recente sondaggio tra le streghe americane dà vittoria a Bush. Ma il parere è troppo di parte per essere attendibile. Il 65 per cento delle streghe americane è infatti repubblicano. L'antica rete divinatoria, caduta in disgrazia per un lungo periodo, è stata riportata ai vecchi splendori da Nancy Reagan.

E' UN «EX»

E la Cia vota Bush

WASHINGTON — Autoadesivi «Bush for President» sono disseminati per tutti gli uffici della Cia a Langley, in Virginia: accadeva già otto anni fa, quando l'agenzia era diretta da Stansfield Turner, nominato dal Presidente democratico Jimmy Carter. Per i 12 mesi precedenti, dal gennaio del 1976 allo stesso mese dell'anno dopo, Bush aveva occupato la poltrona di Dci (Director of Central Intelligence).

ELEZIONI USA / LE «FIRST LADIES»

Questa è anche una guerra di dame

Due vite, due immagini: Kitty Dukakis, «liberal» inquieta, e Barbara Bush, nonna tranquilla

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Barbara e Kitty, due età, due pesi e due misure, in corsa per un unico timbro valido sul passaporto della Casa Bianca.

Martedì notte una diventerà la donna più importante d'America; l'altra sarà la più inviperita, per aver speso miliardi, fatica e salute in un'estenuante campagna elettorale, che porta anche i più resistenti vicini al crollo psichico.

A esser sinceri, forse gli americani non avrebbero voluto nessuna delle due a fianco del nuovo Presidente e forse non avrebbero voluto nemmeno il «nuovo» Presidente.

Ma, siccome si devono tenere tutto quanto, col loro pragmatismo stanno facendo buon viso a cattivo gioco, tentando di rendere il più rotondo armonico e confortevole possibile il profilo delle «First ladies» rispetto ai due candidati che tanti anni fa hanno deciso di sposarle.

Le due signore, più che dall'asino e dall'elefante, sono divise da dodici anni di età.

Barbara Bush ne ha 63 e sembra non curarsene. Veste male pur essendo miliardaria, mangia dolci che non dovrebbe, e offre la costante impressione, tra un sorriso e l'altro, che la campagna elettorale per lei sia un problema minore, certo molto meno importante di un arrosto al latte che pare sappia cucinare alla perfezione per i suoi nipoti.

Non si tinge i capelli ormai bianchissimi e non si arrabbia se la chiamano «nonnina». Sembra l'esempio del «come eravamo» e questa immagine pacifica e sazia, non certo moderna diventa rassicurante, secondo i sondaggi, per gran parte degli elettori anziani che vedono in Barbara non la loro «donna di rappresentanza» ma una comprensiva coetanea.

In tutta la campagna elettorale ha concesso solo 170 interviste contro le 900 della Dukakis, ma in compenso ha fatto 29 traslochi, ha visitato 167 Paesi del mondo e ha dovuto organizzare per il marito vicepresidente 1156 colazioni ufficiali.





Una di loro succederà a Nancy Reagan come «First lady» d'America: Kitty Dukakis o Barbara Bush (a destra)

Della matura massaia ha tutto, della nuova «First-lady» quasi nulla, ma il suo sguardo dolce (in tanti, aggiungono, astuto) piace, e i ricercatori di titoli a sensazione la indicano come simbolo della «madre americana».

Userà la sua pazienza anche alla Casa Bianca impegnandosi con praticità e proposte nel grande piano contro l'analfabetismo.

Kitty Dukakis, invece, di anni ne ha 53, è sposata col candidato democratico da 25 e, sebbene il loro matrimonio sia solidissimo quello dei Bush dura da quasi venti anni di più.

La signora Dukakis è rimasta per 26 sotto l'effetto delle anfetamine. E' rimasta un'accanita fumatrice ma ha dichiarato di non fare più uso di tranquillanti.

La considerano irruenta e intelligente amante dell'arte e della cultura, molto proiettata sui problemi sociali e dei senzatetto. Ha fatto una dura campagna elettorale, ma dopo qualche tappa a ruota libera, visto che Kitty ha la lingua tagliente, il marito l'ha fatta assistere da una speciale e discreta «task force salva gaffes».

Conobbe Dukakis quando, ad Harvard, lui faceva il primo della classe e lo sposò pur essendolo già stata e con un figlio di tre anni. Insieme, ne hanno fatti altri tre, mentre Bush e Barbara sono arrivati a cinque e a dieci nipoti.

Non c'è dubbio, con questo suo presenzialismo, la prontezza nelle risposte e anche una documentata competenza sui temi sociali viene considerata un buon prototipo di donna «liberal» e moderna.

Piace ai «liberal» forse più del marito piccoletto, ma nelle urne le preferenze si possono sommare e non esiste il «voto di coppia».

Si è scoperta israelita dieci anni fa, e questo, se attrae gli ebrei risulterebbe però sgradito alle altre componenti più moderne dell'ambito democratico. Sono due vite quelle delle due «ladies» e due storie tutte diverse, sia ai fornelli che fuori.

Forse nei quiz artistici con la Gorbaceva, Kitty, meglio di Barbara, terrebbe testa alla nuova zarina, ma una volta a tavola non ci sono dubbi, l'appetito passerebbe solo dai Bush.

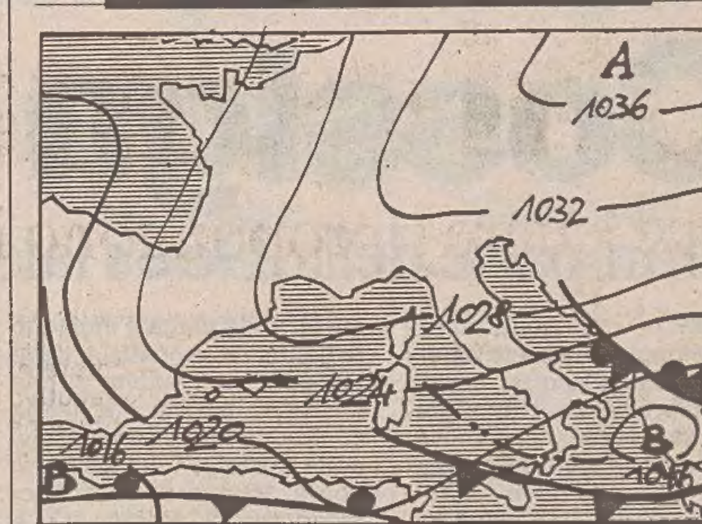
In quelle due chiome bianca originale e castano tinta ci sono i modelli esistenziali di due Americhe non molto più grosse l'una dell'altra.

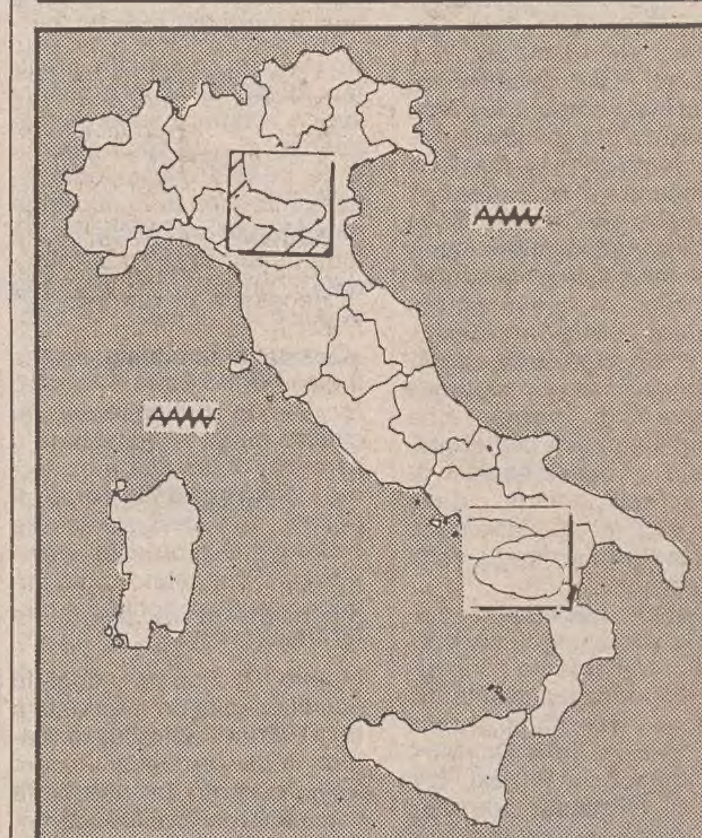
Martedì notte, comunque, passerà tutto. In poche ore, i contatori elettronici dei voti vomiteranno una sentenza che varrà quattro anni.

Se vince Bush, Barbara si laverà i capelli in casa. Se, invece, come è improbabile, vincesse Dukakis, Kitty potrebbe davvero decidere di lanciare un nuovo taglio: «La bostoniana».

In un passato anche recente, non sono mancate le «First ladies» che hanno lasciato la loro impronta sulla Casa Bianca. Mamie Eisenhower era la classica «nonna d'America», devota compagna del generale divenuto eroe nazionale e poi presidente. Jacqueline Kennedy, miliardaria come il marito, ha conferito una carica irresistibile di «glamour» e fascino all'immagine presidenziale. Più defilata, ma grande donna d'affari, «Ladi Bird» Johnson, ancora oggi riverita nel Texas, dove presiede a progetti filantropici ed ecologisti. Moglie affettuosa e riservata di un uomo complesso e sospettoso la signora Nixon. Coraggiosa nella confessione di passati cedimenti ad alcolici e tranquillanti Betty Ford, energica e incisiva Rosalynn Carter, la «magnolia d'acciaio». Nancy Reagan, da parte sua, ha svolto un ruolo addirittura decisivo nella presidenza del consorte.

IL TEMPO









Situazione: correnti fredde settentrionali interessano il Mediterraneo centrale mantenendo condizioni di instabilità sul settore centro-meridionale.

Tempo previsto: nuvolosità irregolare al Sud della penisola, sul medio versante Adriatico e sulla Sicilia jonica associata a precipitazioni isolate, anche temporalesche, più probabili sui rilievi appenninici. Sulle altre regioni generalmente poco nuvoloso. Addensamenti temporanei potranno comunque verificarsi sulle sone appenniniche settentrionali, su quelle alpine e sulla Sardegna orientale, associati a qualche isolato piovasco.

Temperatura: in lieve ulteriore diminuzione i valori massimi.

Venti: moderati orientali su tutte le regioni, con residui rinforzi su quelle adriatiche meridionali e su quelle joniche.

Mari: molto mossi l'Adriatico e lo Jonio settentrionale; localmente agitato il canale d'Otranto; generalmente mossi gli altri mari. Localmente molto mossi quelli circostanti le isole maggiori.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 7; Venezia 4, 8; Milano 5, 9; Torino 4, 6; Mondovì 3, 5; Cuneo 2, 5; Genova 10, 13; Imperia 10, 14; Bologna 1, 8; Firenze 7, 10; Pisa 7, 11; Falconara 5, 8; Perugia 3, 7; Pescara 5, 9; L'Aquila 2, 6; Roma Urbe 6, 15; Roma Fiumicino 7, 15; Campobasso 1, 3; Bari 8, 11; Napoli 7, 13; Potenza 1, 5; Santa Maria di Leuche 12, 18; Reggio Calabria 15, 20; Messina 15, 18; Palermo 16, 20; Catania 14, 18; Alghero 12, 16; Cagliari 15, 18.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam -3, 5; Atene 8, 14; Belgrado -2, 6; Berlino -5, 3; Budapest -2, 5; Buenos Aires 15, 28; Il Cairo 17, 25; Francoforte -3, 5; Ginevra 4, 13; Istanbul 6, 10; Gerusalemme 11, 19; Kiev -6, 3; Londra 3, 8; Nicosia 9, 21; Oslo -5, 5; Parigi 0, 8.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sentimenti sotto buona stella e dunque momenti di dolcezza per gli innamorati. Ma non tutto filerà proprio liscio senza il contributo, seppur minimo, di buona volontà e di accortezza.

TORO — Giornata di riposo, per molti, che andrà sfruttata per fare il punto della situazione, se si vuole progredire verso i traguardi attesi. Ore tribolate, invece, per chi lavora.

GEMELLI — Decisamente una giornata favorevole. Potranno esserci eccezioni, dovute a particolarissimi oroscopi personali. Sono ore che le stelle consigliano di passare in tutta rilassatezza.

CANCRO — In vista incontri inaspettati e... gradevoli! Non sottovalutate nulla e nessuno, siate pronti a recepire tutto ciò che si presenta sotto l'aspetto della novità e anche del «diverso».

LEONE — Mattinata non proprio esaltante, forse anche un po' deludente. Pomeriggio invece decisamente più brillante e in cui non sono da escludere sorprese. Ponetevi pure in primo piano.

VERGINE — La giornata non si presenta tra le più favorevoli, tuttavia un affare, o comunque un precedente impegno, richiederà di essere seguito o risolto: non ve ne potrete esimere.

BILANCIA — Più sì che no, ecco in quattro brevissime parole la vostra giornata. I «sì» riguarderanno soprattutto certi impegni extra professionali che la vostra attività vera e propria.

SCORPIONE — Giornata che nasce grigia e che si tinge di rosa col procedere delle ore, fino a concludersi in modo decisamente brillante e soddisfacente. In serata piacevoli sorprese.

SAGITTARIO — Essere o non essere? S'interrogava Amleto. Senza giungere a tanto, voi potreste domandarvi: fare o non fare? Già questo dubbio è significativo di indecisione, di mancanza di idee.

CAPRICORNO — Un'altra giornata impegnativa. Decisamente questo periodo non è dei più facili e sembra proprio che le stelle vogliano mettervi alla prova. Voi però le spalle le avete buone.

ACQUARIO — Senza farsi soverchie illusioni, tuttavia la giornata promette sicuramente bene, con qualche novità capace di stuzzicare anche la vostra fantasia. Cercate però di essere più realtisti.

PESCI — Mattinata un po' in tono minore e pomeriggio minacciato dai... parenti! Guardatevene più che potete, tenetevene lontani, non fatevi trovare in casa, negatevi al telefono...

UN GERGO POLITICO VIVACE E COLORITO

Quando l'«asino» s'azzuffa con l'«elefante»

«Aggregare i più, distruggere altri, cambiare l'opinione di altri ancora». Questi gli scopi del gergo politico americano, colorito e cangiante, a giudizio di colui che è oggi il più autorevole studioso della materia: William Safire, «columnist» conservatore del «New York Times». Ecco l'elenco dei termini più comuni o significativi, in tempo di campagna elettorale. Esso è ricco di termini attinti dall'eredità indiana o da paragoni animali.

Asino (donkey): è il simbolo del Partito democratico. Deriva da una vignetta del 1874, in cui i democratici, «partito del popolo», erano paragonati a muli, «privi del vanto di nobili antenati, senza la speranza d'una posterità».

Bandwagon: il carro del vincitore, oppure, estensivamente, l'istintiva adesione alla parte vincente.

Caucus: d'origine indiana, indica la riunione ristretta di membri d'un partito.

Cavallo nero (dark horse): un candidato relativamente sconosciuto a cui si attribuiscono scarse o nulle prospettive di vittoria. Può prevalere in caso di stallo tra i favoriti, in particolare nelle elezioni primarie.

Cuore che sanguina («bleeding heart»): epiteto spregiativo appioppato dai conservatori ai «liberal» (progressisti), inclini alla commozione demagogica.

Elefante: il simbolo del Partito repubblicano, nato da un «cartoon» del 1874, in cui un asino, camuffato da leone, spaventava gli animali d'uno zoo, a rappresentare il panico provocato nell'ambiente politico dalla minaccia d'una terza presidenza di Ulysses Grant. Il più spaventato è un elefante, scelto per raffigurare il voto repubblicano. Un animale disciplinato, quando non lo si stuzzichi, ma incontrollabile se irritato o eccitato. Maestoso e ingombrante, come i rispettabili repubblicani — rileva William Safire — non può assolutamente essere confuso con l'ostinato e vitale asino democratico.

«Favorite son» (figlio favorito): l'esponente politico più in vista, su scala nazionale, di un singolo Stato. Caso tipico: il senatore Quayle, candidato alla vicepresidenza, per l'Indiana.

Gatto grasso (fat cat): facoltoso finanziatore di campagne elettorali.

GOP: le iniziali di «Grand Old Party», l'autodefinizione dei repubblicani risalente al 1870.

«Sound bite»: segmento sonoro, la parola-chiave della campagna 1988. E' lo spazio, perlopiù ristretto, che i grandi «network» riservano, nei loro telegiornali, al singolo candidato. Il ruolo preponderante della tv fa sì che quest'ultimo tenda a coniare almeno una frase efficace o uno slogan al giorno, perché venga citato in tale ambito.

Ticket: è l'accoppiata dei candidati (come Bush/Quayle o Dukakis/Bentsen). Nome derivato da «biglietto» o «scheda elettorale» fin dai tempi coloniali. «Dream ticket», ovvero «da sogno», è quello perfettamente bilanciato, combinazione vincente. Diffusa è anche la pratica del «ticket splitting» (voto incrociato): scegliere, ad esempio, un repubblicano per la presidenza e un democratico per il Senato, operazione facilitata dalle macchine elettroniche per votare.

Valanga («landslide»): Una vittoria totale e massiccia, da cui l'avversario venga «sepolto». Esempi classici, il successo di F. D. Roosevelt nel 1936 (46 Stati e 523 voti «elettorali») contro Alf Landon (8 Stati e 2 voti «elettorali»); e quello di Reagan contro Mondale, quattro anni fa.

[m. n.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 4 novembre 1988 è stata di 68.600 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

DROGA / «LE PENE NON BASTANO»

Cossiga contro il Psi

Gran parte della Dc e i laici contrari alle proposte socialiste

ROMA — «La droga non si sconfigge solo con le azioni di polizia. Occorre creare una più efficace azione preventiva basata anche sui valori culturali e morali che caratterizzano la nostra società». In questi termini la sortita del Presidente della Repubblica sulla lotta agli stupefacenti. E potrebbe essere interpretata come una presa di distanza dai socialisti.
Cossiga ha colto l'occasione dell'incontro al Quirinale con il ministro dell'Interno Gava e con i prefetti di prima nomina per intervenire nel dibattito politico di questi giorni. Per dire la sua in maniera chiara e decisa sulla strategia da seguire per battere i «venditori di morte». Una strategia che non può puntare solo o quasi esclusivamente sull'aumento delle pene, sull'introduzione delle sanzioni per i drogati e sulla repressione.
Un segnale, questo, che le richieste socialiste di carattere più intransigente sono ormai in minoranza. Non sono cioè condivise dalla grande maggioranza della Dc, oltre che dal Psdi, dal Pli, dal Pri e dal Pci. E questo potrebbe voler dire che l'accordo nel governo e più difficile, che saranno più lunghi i tempi per l'approvazione del disegno di legge sulla lotta della droga. Quasi escluso che si possa risolvere tutto nel prossimo Consiglio dei ministri, fissato per mercoledì prossimo.
Il vicesegretario socialista Martelli ha però chiarito che il suo partito «non ha mai proposto di mettere in carcere i tossicodipendenti». Aggiungendo che «occorre promuovere tutte le azioni di recupero dei drogati e di prevenzione capillare nelle scuole, nelle caserme, attraverso la televisione e i mezzi d'informazione».
Intanto il presidente del Consiglio De Mita ieri ha visto il ministro Rosa Russo Jervolino per essere informato sugli sviluppi dei colloqui avuti in questi giorni, per capire un po' meglio quali margini ci sono per un accordo nella maggioranza. Il ministro degli Affari sociali, da parte sua, ha ribadito — in un'intervista — che ritiene «inutile, oltre che dannosa, la pena detentiva per il consumatore di droga».
Il Capo dello Stato, parlando al ministro Gava e ai prefetti ricevuti al Quirinale, ha tra l'altro precisato che «nell'ambito della lotta contro la diffusione e contro il commercio della droga, di questa terribile piaga, l'impegno delle forze di polizia deve svolgersi nell'ambito di una più vasta azione che tenga conto dei valori complessivi della società nella quale si opera. Vale a dire dei suoi valori sociali, morali, etici e anche sanitari».

Un invito ai socialisti a meditare di più sulla loro proposta? A riflettere sulle conseguenze di una battaglia diretta contro i tossicodipendenti? E' probabile. Cossiga ha aggiunto anche che per la lotta contro la grande criminalità organizzata bisogna seguire lo stesso criterio.

«Quando si combatte — dice il Capo dello Stato — contro la grande delinquenza, si chiami mafia o 'ndragheta o camorra o assuma altre forme, le azioni delle forze di polizia non devono essere isolate dal contesto complessivo, concepito come impegno politico, sociale e culturale più vasto».

Intanto «Il Popolo» oggi in edicola ospita un'intervista a don Pierino Gelmini, fondatore della comunità «Incontro» (70 centri in tutta Italia con 3.500 tossicodipendenti), sulla nuova normativa antidroga. Don Gelmini si è detto in sostanza d'accordo sulla reintroduzione del divieto di drogarsi, ma ritiene «inutili e controproducenti» le sanzioni pecuniarie.

Come inutile o dannoso è il recupero coatto, mentre può essere importante «la disintossicazione forzata dopo la quale il tossicodipendente deve poter scegliere tra un itinerario di recupero (che lo Stato ha il dovere di garantire) e il trattamento riservato a ogni altro cittadino, quindi, qualora abbia commesso dei reati, anche il carcere». Giuste anche le sanzioni penali immediate per il falso tossicodipendente-spacciatore.

Nel dibattito politico sullo scottante problema droga è intervenuto ancora una volta il segretario del Pci. Occhetto, parlando a Trento, ha avuto parole dure contro le proposte di Craxi e la sortita del dc Gargani. Per il leader comunista la strada da seguire è solo quella di colpire i trafficanti, mentre non centrano il problema quanti «ritengono di perseguire la scorciatoia, la via che sembra più semplice: quella di colpire l'anello più debole, producendo così nuovo isolamento e nuova solitudine proprio in chi della solitudine e dell'isolamento è vittima».

DROGA

Cattolici contrari

ROMA — Le organizzazioni cattoliche non vedono di buon occhio le proposte di combattere la droga attraverso condanne per i drogati. Don Egidio Viganò, rettore maggiore dei salesiani, ha ribadito che «il drogato non è un tumore da estirpare, bensì un giovane da recuperare alla famiglia e alla società».
La Caritas sostiene inoltre che è necessario un intervento internazionale per disincentivare la produzione di oppiacei da parte degli agricoltori. Si tratta di un problema che si scontra però con il fatto che la coltivazione degli stupefacenti rende — e bene — all'agricoltore. Il quale, pur essendo solo il primo anello della catena e guadagnando infinitamente meno degli spacciatori, ne ricava comunque molto di più di qualsiasi altro tipo di coltivazione.

DROGA / OPERAZIONI

Eroina per 2 miliardi

Simile a quella mortale di Torino?

ROMA — Parallelamente al dibattito sulla lotta alla droga, proseguono in tutta Italia le operazioni delle forze dell'ordine contro i «mercanti di morte». In particolare a Roma — al secondo posto nel triste primato delle vittime degli stupefacenti — carabinieri e agenti di polizia hanno intensificato i controlli, mettendo a segno una serie di importanti operazioni contro trafficanti e spacciatori.
In un vero e proprio blitz in un appartamento in prossimità di Porta Pia, è stato così sequestrato un chilo di eroina purissima proveniente da Bangkok. Valore: circa due miliardi di lire. Si sospetta inoltre che la droga possa provenire da una partita simile a quella immessa sul mercato di Torino, e che nei giorni scorsi ha provocato una vera e propria strage (6 morti in meno di 48 ore).
Ma non è tutto. I carabinieri del nucleo operativo hanno arrestato tre persone, tutte e tre in qualche modo legate alla partita di droga recuperata. Si tratta di un inglese, Walter Diggens, di 35 anni, proprietario dell'appartamento dove è stata trovata l'eroina, e di due trafficanti: Andrea Ricci, di 73 anni, e Andrea Marcoaldi, di 27.
E' stato preso invece a Fiumicino un napoletano di ritorno da un viaggio in Thailandia. A fermarlo sono stati agenti della polizia di frontiera, che lo sospettavano di essere un corriere della droga. Di quelli che per non farsi sorprendere con la preziosa merce, la chiudono in capsule di plastica che poi ingeriscono. E' stato così anche in questo caso. Accompagnato all'ospedale Pellegrini di Napoli, l'uomo è stato costretto a evacuare. Nelle capsule di plastica il corriere aveva nascosto ben 300 grammi di eroina.



GIUSTIZIA / PALERMO

Tra Meli e il pool antimafia la spaccatura è profonda

La difficile opera di mediazione condotta da alcuni esponenti del Consiglio superiore della magistratura si è rivelata inutile

PALERMO — La commissione parlamentare antimafia ha acquisito un dato che tutto il palazzo di giustizia di Palermo conosce da due mesi: la spaccatura tra il pool antimafia dell'ufficio istruzione e il dirigente dell'ufficio, dottor Antonino Meli, è rimasta netta e grave. Due culture giuridiche di timbro diverso, due visioni contrapposte dei problemi della società siciliana, due modi di intendere la funzione del magistrato in una società afflitta dai problemi della criminalità organizzata e soprattutto della droga, sono rimaste tali.
La difficile opera di mediazione condotta da alcuni settori del Csm non è riuscita a ricucire la lacerazione. Maurizio Calvi, socialista, vice presidente dell'antimafia, ha preso atto di questo stato di cose con una dichiarazione resa al terzo giorno della presenza a Palermo di un gruppo di lavoro della commissione d'indagine. «Tutto questo — ha affermato Calvi — determina un sostanziale rallentamento dell'attività di indagine dei giudici istruttori del pool, con conseguenze ovviamente negative per la lotta alla mafia».
Quali sono state, nel corso delle audizioni già rese, le lagnanze dei giudici istruttori? Tutto è coperto da uno stretto riserbo, ma non ci vuole molta immaginazione per comprendere. Attraverso una puntuale e incontestabile applicazione delle norme di legge il dott. Meli continua ad assumere direttamente ogni responsabilità decisionale, in quanto capo di un ufficio, fornito di un mandato completo e giuridicamente perfetto da parte del Csm.
Il lavoro di squadra svolto dall'assassinio di Rocco Chinnici (29 luglio 1983) sino al gennaio scorso è andato in fumo allorché il nuovo dirigente dell'ufficio, Meli, ha ripristinato le «regole del gioco», quelle scritte. Calvi, nel denunciare questo stato di cose, rivela comunque che non per questo i giudici istruttori hanno tirato i remi in barca. In buona sostanza: la crisi in atto sul fronte più delicato dello Stato che si confronta, a Palermo, con le cosche potrà «eventualmente» essere risolta soltanto quando, tra circa un anno, il Csm sarà chiamato a sostituire il dottor Meli, giunto allora alla fine della sua carriera.
La visita a Palermo del gruppo di lavoro dell'Antimafia è coincisa con la pubblicazione da parte de «Il Giornale» di alcune delle presunte schede dell'«antimafia». «Presunte», dal momento che gli stessi commissari dicono di non poterne confermare l'autenticità dal momento che non hanno preso visione dei documenti custoditi nella famosa «Casa ne. 38». Se, comunque, tutti quei segreti fossero fatti della stessa pasta vetero-archeologica che ha confezionato le indiscrezioni pubblicate bisognerebbe giungere alla conclusione che si è fatto, in tutti questi mesi, gran rumore per nulla.
Le schede pubblicate, infatti, non contengono nulla a confronto di quello che un cronista palermitano, dotato di una buona memoria «storica», sarebbe in grado di ricostruire nello spazio di poche ore.
Il democristiano Claudio Vitalone in proposito ha affermato che «l'operazione (del quotidiano milanese, n.d.r.) non è stata di corretta informazione. Le indiscrezioni, comunque, non peseranno in alcun modo sulle decisioni della commissione circa l'opportunità di rendere pubblici o meno quei documenti».
Secondo Calvi a questo punto è forse bene far cadere il segreto. Per il vicepresidente dell'antimafia anche nella pubblicazione di talune schede c'è «una precisa regia e non si sa bene verso quale bersaglio voglia dirigersi».

[Rino Farneti]

GIUSTIZIA / NAPOLI

Il Csm indaga in Tribunale

Sotto torchio per tre ore il procuratore capo Alfredo Sant'Elia

NAPOLI — Il Csm mette sotto torchio per tre ore il procuratore capo della Repubblica di Napoli Alfredo Sant'Elia, lo interroga a lungo cercando di vederci chiaro sia nella vicenda della «doppia requisitoria», sia in quella dell'organizzazione dell'ufficio.
E' lo stesso Sant'Elia che ammette che il colloquio è stato piuttosto lungo. «Ho perso la voce — dice ai cronisti — ho parlato quasi tre ore, non sono più abituato a fare il pm». Conferma che si è parlato essenzialmente dell'organizzazione dell'ufficio e dell'anomala presenza in procura di un «ufficio denunce» per il quale passano tutte le pratiche, ufficio contestato da più parti e specialmente da magistratura democratica.
La seconda giornata della commissione del Csm arrivata a Napoli per scavare in questo «tribunale» è cominciata quindi con un sussulto. La prima giornata le audizioni sono state piuttosto soporifere anche se avevano messo sul tappeto questioni nuove, come quelle di una inspiegabile fuga di notizie relativa a una storia di presunta corruzione nel palazzo di giustizia che ha bloccato di fatto delle perquisizioni domiciliari a carico dei sospettati. Non solo: anche se con le dovute cautele, i sei componenti del Csm (ai quali si sono aggiunti i tre «napoletani» hanno ammesso che l'indagine conoscitiva non si fermerà oggi (quando saranno completate le aduzioni dei 48 sostituti procuratori che dal primo pomeriggio di ieri hanno cominciato a sfilare davanti ai commissari del Csm) ma proseguiranno a Roma, sia con gli avvocati che con altre «persone».
Infatti durante un breve incontro è stato chiesto ai commissari come mai l'ufficio istruzione, cardine di molte questioni, sia stato escluso completamente dalle audizioni. E' stato il senatore Lapenta, avvocato, portavoce della commissione a spiegare che l'intenso lavoro e le preparazioni del calendario a Roma teneva conto di alcuni fatti, il che però non escludeva, appunto, la convocazione di dirigenti di altri uffici a Roma.
In parole povere è più che evidente che ci sarà una «coda» a questa visita napoletana, coda anche abbastanza lunga prima che la commissione riferisca agli altri componenti del Csm.
Per quanto riguarda le accuse rivolte al pg Vessia da un avvocato, Angelo Cerbone, per il caso Siani, il presidente di questa commissione, l'avvocato Mario Gomez D'Ayala, ha spiegato che il Consiglio superiore non può entrare nel merito della vicenda visto che lo stesso avvocato ha presentato una denuncia contro il Pg, denuncia della quale si sta occupando la procura generale di Salerno. Se non termina l'inchiesta giudiziaria non si può indagare, più che logico!
Gli avvocati napoletani hanno preparato un dossier, contiene molti documenti, fotocopie del famoso caso «Siani», già depositate, altri atti ritenuti rilevanti.
Scavare nel tribunale di Napoli è come scavare in un pozzo senza fondo, in una realtà in cui ci si deve meravigliare per prima cosa che qualcosa funzioni. Le strutture, i mezzi, il personale sono al livello più basso. «E' un miracolo come si vada avanti», commentava amaramente, durante una pausa uno dei componenti della commissione.
Il senatore Lapenta ha cercato di smentire che esiste un «caso Napoli», affermando che esistono solo questioni particolari, ma il fatto che un «caso Napoli» esiste è nei fatti. Non solo per l'organizzazione degli uffici, la questione delle doppie requisitorie, il caso Siani, ma proprio perché ormai questo tribunale è «saltato» e purtroppo nessuno se ne è reso conto.

[Vittorio Forli]

DROGA / MARTINAZZOLI

«Ma la legge non crea la morale»

«Lo Stato può reprimere e prevenire le tossicodipendenze, non inventare un costume»

Dall'inviato
Pierluigi Visci

PALERMO — «Da ministro della Giustizia avevo il problema quotidiano di fare uscire di galera i tossicodipendenti, anche perché in galera tutti non ci sarebbero potuti stare». Mino Martinazzoli, presidente dei deputati democristiani, scende a Palermo all'indomani della direzione socialista che ha rilanciato la proposta di Craxi di lotta alla droga, proclamando la fine della libertà di drogarsi.

Martinazzoli è d'accordo sul «disvalore dell'autodistruzione per droga». Ma compito primario dello Stato — dice — è «la repressione e la prevenzione della droga». Mentre per l'assunzione della droga «non credo che possano esserci leggi in grado di inventare moralità, costume, cultura». Perché questi valori «si determinano per fatti complessivi, che vengono prima e sfuggono alla politica».

Mino Martinazzoli è a Palermo per inaugurare il terzo anno accademico della «scuola di politica» dei gesuiti, quel «laboratorio» di padre Bartolomeo Sorge che tanta influenza ha avuto e ha sulle vicende politiche palermitane, sulla giunta anomala di Leoluca Orlando e, in definitiva, su quel «caso Palermo» che è un intreccio di politica giudiziaria e politica amministrativa, nel segno dell'antimafia. Ed è subito di questo che si parla con Martinazzoli, che — in tempi ormai congressuali — ha incontrato i dirigenti locali del suo partito.

«Quella di Palermo — dice — è una geografia drammatica in una dimensione nazionale. Qui più che altrove è difficile fare politica. Per quel che riguarda, poi, il tema della mafia ci sarebbe una sproporzione tra il rinnovamento di un partito e la violenza mafiosa. La questione è di ben altra dimensione. Ho visto qui dirigenti molto motivati, consapevoli della loro condizione e del loro ruolo. E credo che qui si sia realizzata una gestione unitaria non soltanto formale, ma fatta di una coesione assai intensa».

Succede anche, però, che i socialisti, assenti dalla maggioranza che sostiene Leoluca Orlando, accusano la giunta, attraverso Salvo Andò, di fare «commercio politico illecito di impegno antimafia».

«Siamo a livelli di polemica che non interessa nessuno. Del resto, credo che questo appartenga alla paccottiglia della polemica politica palermitana».

Torniamo alla droga e alle proposte del Psi. Non è stato utile richiamare l'attenzione su un così grave e pericoloso fenomeno?

«Non vorrei fare polemiche. Una sottolineatura è utile, ma mi pare che in Italia e un po' dappertutto emergano soluzioni miracolistiche di un bel niente e temo che la disputa di questi giorni, tutta polarizzata sull'idea di punire l'assunzione di droga, sia una rotta abbastanza inconcludente».

Per i tossicodipendenti, però, non si parla di sanzioni, ma soprattutto di strumenti di dissuasione...

«Questa è una strada utile. Però significa dare un'indicazione, non una soluzione, in quanto le strutture di recupero, in Italia, non possono aiutare più di diecimila tossicodipendenti. Quindi non mi pare che si possano immaginare soluzioni di magie normative e non basta evocare un problema per risolverlo. Sarà tuttavia importante se la nuova legge correggerà alcuni indirizzi. Ben sapendo, però, che occorrerà mettere assieme più energie, più soldi, più professionalità, più impegno per il recupero».

La Dc, tuttavia, ha dato un giudizio positivo delle proposte di Craxi...

«Non ho capacità metaforiche. Dire che l'on. Giuseppe Gargani è d'accordo vuole dire che lo è l'on. Giuseppe Gargani. Non la Dc. Ma il problema non è questo.

Nell'84, di fronte a un decreto del governo che stanziava 14 miliardi per l'aiuto alle comunità, si volle dilatare il campo operativo, inventando nuovi meccanismi. E' successo che Muccioli non è riuscito ad aprire un'altra comunità a Tolentino».

«HESPAN»

A giorni una svolta?

ANCONA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Ancona Marcello Monteleone, titolare dell'inchiesta sui quattro decessi avvenuti nell'ospedale cardiologico anconetano «Lancisi» — per i quali si è sospettato il farmaco «Hespan», ora ritirato su scala nazionale — ha detto ieri che sulla vicenda «verrà fatta chiarezza», lasciando intendere che potrebbero registrarsi novità nei prossimi giorni.
Il magistrato è in attesa dei risultati della perizia tossicologica su alcuni flaconi di «Hespan» e sulle cartelle cliniche dei pazienti affidata al direttore del Centro antiveleni del Policlinico Gemelli, Magalini, e delle conclusioni della perizia istologica sui reperti autoptici di tre deceduti affidata al prof. Mariuzzi.

«CACCIA GROSSA» NEL PORDENONESE

Ancora in libertà 700 visoni Un pericolo per la fauna

Servizio di
Pier Giorgio Sclippa

PORDENONE — Circa 700 sono i visoni ancora in libertà nelle campagne sanvitesi. Dei 2080 esemplari liberati da ignoti la scorsa notte nell'allevamento di Antonio Bottos, 1153 sono stati recuperati vivi e circa duecento morti. Questi i dati aggiornati resi noti ieri pomeriggio dal proprietario durante un incontro indetto dal sindaco di San Vito Del Frè, al quale hanno partecipato l'assessore dall'ambiente Querini, i capi gruppo consiliari Aprilis, Tramontin, Simon, Baldassin, il maresciallo dei carabinieri Pasquino, i rappresentanti e i pescatori Moretto e Monastier. Il proprietario — oltre ai dati numerici — ha fornito anche la situazione nei dettagli. Tra i 700 esemplari ancora in libertà non dovrebbero esserci maschi, per cui il problema della loro riproduzione non sussiste. Bottos si è detto convinto che almeno la metà dei visoni in fuga non sopravviverà nell'ambiente naturale. Ma l'altra metà è più che sufficiente per creare potenziali difficoltà alla fauna locale. I visoni, infatti, sono carnivori e attaccano — oltre ai piccoli esemplari di selvaggina — anche la fauna ittica. Problemi anche per i pollai della zona, presso i quali gli operai dell'azienda hanno già sistemato numerose trappole. Renato Coassin, veterinario, intervenuto all'incontro, ha fatto il punto sulla situazione igienico-sanitaria. Dalle ricerche effettuate risulta un solo precedente in Italia — è precisamente in Trentino — dove i visoni fuggiti si sono perfettamente integrati nell'ambiente naturale.
Comunque, dal punto di vista sanitario, i visoni in fuga non dovrebbero rappresentare un grave pericolo, in quanto, risultano vaccinati. Un problema potrebbe essere costituito invece dal loro sconfinamento. Alcuni visoni sono già stati segnalati nella zona di Bannia, altri a Savorgnano e Prodolone.
Per questo motivo il maresciallo Pasquino ha già avvisato dell'accaduto le stazioni dei carabinieri dei comuni limitrofi. Verrà comunque stampato (a cura del Comune) un manifesto contenente le indicazioni su come comportarsi nel caso vengano avvistati visoni in libertà. In mattinata il delegato provinciale del Wwf-sezione di Pordenone ha rilasciato una dichiarazione sul fatto: «Si deplora l'accaduto per quanto riguarda la liberazione dei visoni, anche perché mette in cattiva luce le differenziate forze ambientalistiche locali che hanno sempre usato metodi all'interno della legalità. Comunque — continua la dichiarazione del delegato del Wwf — sollecitiamo la risoluzione del problema in ''maniera etnica'', evitando catture cruente. Speriamo infine che sia possibile recuperare gli animali senza creare loro ulteriori e inutili sofferenze».

IL GENERALE PISANO MINACCIA LE DIMISSIONI

Ai ferri corti per Ustica

Amato sfuma le accuse ai militari - De Mita non va a Pozzuoli

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Su Ustica è scontro diretto tra politici e militari. Ieri il generale Pisano, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, ha minacciato le dimissioni. Era «amareggiato» per le dichiarazioni del ministro del Tesoro, Giuliano Amato, al quale il giorno prima era stata attribuita una frase («Conoscendo i rapporti che legano le autorità militari a quelle politiche è possibile che le prime abbiano coperto qualcosa») che è parsa come una sentenza negativa per l'Aeronautica.
Per ore la situazione è sembrata andare verso una rottura. A Pisano, infatti, non è parsa sufficiente la «correzione» operata da Amato attorno a mezzogiorno: «In una materia delicata in cui le parole sono pietre — ha spiegato il ministro del Tesoro — ci tengo a precisare di non aver detto la frase attribuitami. Ho detto, invece, che se succede un fattaccio del genere e qualcuno decide di coprirlo è ben possibile che non ne sia informata l'autorità politica». Una correzione che si è trasformata in boomerang.
Ai militari la precisazione è parsa come una conferma del sospetto di inaffidabilità: la forma più sfumata non ha attenuato, ai loro occhi, la gravità del dubbio suggerito dal ministro.
Per tamponare la situazione, De Mita ha invitato a colazione a palazzo Chigi Giuliano Amato. Hanno sicuramente affrontato i temi della Finanziaria, ma anche studiato il modo di evitare un gesto clamoroso — e grave — da parte del capo dell'Aeronautica militare. L'intervento di Zanone e — sembra — dello stesso Craxi avrebbe convinto in serata Pisano a sospendere il suo dissenso.
Ma che cosa ha mosso Amato? Secondo alcuni il desiderio di sottrarre da eventuali sospetti Lelio Lagorio, suo collega di partito e nel giugno '80 ministro della Difesa. Secondo altri la volontà di sostenere che anche i politici che hanno occupato la poltrona di ministro della Difesa dopo Lagorio (Spadolini e Zanone) si sarebbero fatti imbrogliare dai militari.
Tra chi ha avuto questo sospetto c'è la «Voce repubblicana». Dopo aver ricordato che «Amato è persona equilibrata», il giornale si chiede «quali fatti lo inducano a ipotizzare ciò che ipotizza e se sia ammissibile il dubbio che egli esprime sulla realtà delle Forze armate nei confronti delle istituzioni democratiche».
Chiamato in causa — anche se indirettamente — Lagorio ha affrontato la vicenda di Ustica allargando il tiro, coinvolgendo nel dubbio gli alleati. Dopo aver ricordato che «gli stati maggiori su ogni particolare della vicenda hanno sempre dato risposte documentate», l'ex ministro della Difesa afferma: «Se fosse vera la tesi del Tg1, allora bisognerebbe concludere che oltre ai capi militari italiani, anche quelli americani e francesi mentirono. Significherebbe che le autorità militari di questi tre Paesi hano tenuto segreto un episodio di enorme rilevanza, riuscendo a tacitare decine e decine di soldati. Sarebbe sconvolgente».
Ma per L'Aeronautica i bocconi amari non sono finti. Oggi si inaugura l'anno all'Accademia aeronautica di Pozzuoli. «Prolusione del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita», si legge nel cartoncino d'invito. Ma De Mita non ci sarà. «Ha impegni superiori», fanno sapere all'Aeronautica. Ma è impossibile che ignorino che gli «impegni» di De Mita si riducano, per il pomeriggio di oggi (la manifestazione di Pozzuoli si limiterà alla mattinata), a una serie di incontri di partito a Bergamo. A Pozzuoli ci sarà «solo» Zanone.
Comunque l'Aeronautica ha già trasmesso al ministro la valutazione tecnica sul servizio del Tg1: sarà questo l'unico contributo che porterà mercoledì in Consiglio dei minstri. In quella circostanza il governo deciderà se dichiararsi a favore o meno dell'ipotesi di una commissione parlamentare d'inchiesta su Ustica, come ieri hanno chiesto Psdi e Dp.
Mentre il mondo politico si affanna a prendere posizione sulla vicenda di Ustica, il giudice Vittorio Bucarelli — senza rilasciare dichiarazioni — ha deciso di fare chiarezza sul servizio del Tg1. L'altro giorno ha ascoltato a palazzo di Giustizia il giornalista della Rai autore del servizio, mentre starebbe per ordinare il sequestro del filmato.



Il cono di punta del Dc-9 precipitato a Ustica dopo il suo recupero dal Tirreno.

Tutti i politici e i militari coinvolti nell'inchiesta del DC9

All'epoca della tragedia di Ustica (27 giugno 1980) questi erano gli uomini che furono interessati alla vicenda a livello politico e militare.

Presidente del Consiglio:
Francesco Cossiga (Dc)

Ministro della Difesa:
Lelio Lagorio (Psi)

Ministro dei Trasporti:
Rino Formica (Psi)

Sottosegretari alla Difesa:
Pasquale Bandiera (Pri)
Amerigo Petrucci (Dc)
Bartolo Ciccardini (Dc), con delega all'Aeronautica

Servizi segreti:
Cesis - Walter Pelosi
Sismi - Giuseppe Santovito
Sisde - Giovanni Grassini

Capo di Stato maggiore della Difesa:
Ammiraglio Giovanni Torrisi

Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica:
Generale Lamberto Bartolucci

Vicecapo Stato maggiore Aeronautica:
Generale Franco Ferri

Comandante la 2ª regione aerea (Roma):
Generale Catullo Nardi

Comandante la 3ª regione aerea (Bari):
Generale Ruggero Piccio

Questi, infine, i nomi dei comandanti delle basi e dei centri radar chiamati in causa dalle ultime rivelazioni sulla tragedia.

Centro radar di Licola
Tenente colonnello Aurelio Mandes

Centro radar di Marsala
Tenente colonnello Cespa

Centro radar di Ciampino
Generale Giovanni Romano

Base di Grosseto
Colonnello Tacchio

Base di Grazzanise
Colonnello Sergio Castaldi

Base di Pratica di Mare
Colonnello Colangeli

Comandante reparto sperimentale di volo di Pratica di Mare
Colonnello Basile

NAPOLI

Camorristi su un'auto con armi: arrestati

NAPOLI — Un pericoloso latitante e un altro pregiudicato sono stati bloccati a Pontecagnano, nel Salernitano, mentre erano a bordo di un'auto sulla quale sono stati rinvenuti quattro fucili a canne mozze carichi, tre cartucciere con 70 cartucce caricate a pallettoni e otto passamontagna.
Secondo i carabinieri i due, probabilmente assieme ad altre persone, stavano preparando un attentato contro un boss avversario. Gli arrestati sono il latitante Pasquale De Feo, originario di Bellizzi, frazione di Montecorvino Rovella, e il pregiudicato Salvatore Guida, di Pagani, entrambi di 27 anni che sono stati associati al carcere di Fuorni.
Il primo viene ritenuto un elemento di spicco della disciolta Nuova camorra organizzata che assieme ad altri personaggi stava tentando di riorganizzare i cutoliani per opporsi alla penetrazione nella zona dei gruppi malavitosi che si riconoscono nel sindacato denominato «Nuova famiglia».
In carcere ad Ariano Irpino per rapina e in attesa di giudizio per il 416 bis (associazione a delinquere di stampo camorristico), Pasquale De Feo non vi ha fatto più ritorno, il 19 gennaio scorso, dopo aver ottenuto un permesso.
I due complici sono stati bloccati a Pontecagnano da carabinieri in borghese su autocivetta mentre erano su una autovettura Jetta risultata rubata a Eboli. Alla vista dei militari Pasquale De Feo ha tentato la fuga, ma è stato bloccato subito dopo. L'altro pregiudicato, invece, si è lasciato ammanettare senza accennare alcun tentativo di reazione.
Addosso al De Feo è stata trovata una pistola cal. 7,65 mentre sull'auto sono stati rinvenuti quattro fucili a canne mozze caricati a pallettoni e pronti a sparare, uno accanto alla cloche del cambio e gli altri sul sedile posteriore; le cartucce e i passamontagna.
L'ipotesi del tentativo di agguato a un boss avversario di Pontecagnano sarebbe convalidata anche da altri due agguati compiuti nei mesi scorsi nella zona di Bellizzi contro altrettanti esponenti della «Nuova famiglia». Il 14 novembre era stato ucciso il boss Girolamo Pecoraro ed esattamente un mese dopo era caduto sotto il fuoco dei killer il suo gregario Sabato Coralluzzo. Entrambi gli omicidi sono stati commessi con una calibro 7,65.

FLASH

Il giornale col caffè

ROMA — Costa una soprattassa postale di 250 lire a copia far consegnare il quotidiano agli abbonati la mattina all'ora del caffè: questo nuovo servizio postale di «recapito anticipato dei quotidiani in abbonamento» è stato istituito con un decreto del ministro delle Poste Mammì che è entrato ieri in vigore. Il recapito avverrà entro le 8.30 della mattina.

Volantini monarchici

ROMA — I monarchici, nel 70.o anniversario della vittoria nella grande guerra, invocano, anche dal cielo, il ritorno in Italia di Vittorio Emanuele di Savoia. Infatti un piccolo aereo da turismo ha sorvolato ieri mattina il centro di Roma lanciando volantini di colore bianco stampati in rosso. Nel testo si chiedeva l'abrogazione della XIII disposizione «Transitoria e finale» della nostra Costituzione.

Bomboniere: 1200 miliardi

Roma — Gli italiani si sposano di meno ma sulla bomboniera non risparmiano: il settore degli oggettini portaconfetti, pur un po' appesantito dal calo dei matrimoni, conta oggi su un giro d'affari di 1200 miliardi di lire l'anno.

SCANDALO IN SVIZZERA

Il riciclaggio dei «narcodollari»

Si parla di 1800 miliardi di lire - Coinvolti nomi importanti di bancari e politici

Servizio di
Giuseppe Meroni

ZURIGO — E' il più grave scandalo che la Confederazione elvetica ricordi, con radici profonde negli Stati Uniti, in Turchia e, con ogni probabilità, anche in Italia. Traffico di eroina, riciclaggio di denaro sporco per oltre un miliardo di dollari, e i nomi di notissimi esponenti del mondo bancario e di quello politico, rischiano di innescare nelle prossime settimane, nel quadrilatero degli affari compreso tra Zurigo, Basilea, Ginevra e Bellinzona, una reazione a catena che, per i suoi caratteri giudiziari, potrebbe avere conseguenze imprevedibili.
Ecco i fatti. Nel luglio scorso le autorità svizzere di polizia arrestano a Zurigo quattro libanesi sospettati di avere a che fare con il traffico internazionale degli stupefacenti e, in particolare, di eroina. Due di loro sono rimessi poco dopo in libertà su cauzione, ma sugli altri due i sospetti si aggravano, la scarcerazione è negata e viene deciso il trasferimento nelle carceri del Canton Ticino, la Svizzera di lingua italiana. Il perché di questo trasferimento è presto detto. E' tra Lugano e Bellinzona che, negli anni scorsi, si sono sviluppate tutte le indagini relative al riciclaggio in terra elvetica dei narcodollari legati al caso etichettato come «Pizza connection». E qui, quando i libanesi cominciano a parlare, avvengono anche i primi riscontri.
I risultati di queste nuove indagini rimangono per tutta l'estate rigorosamente segreti fino a quando, ieri, il quotidiano zurighese di lingua tedesca «Tages Anzeiger» non ne rivela alcuni contorni. Si apprende così che la magistratura ha già individuato e bloccato parecchi conti destinati al «lavaggio» dei proventi illeciti. Questi conti, si aggiunge, assommano, a un primo esame, a 1,3 miliardi di dollari, circa 1.800 miliardi di lire. Solo tre, tra gli oltre 500 istituti presenti in Svizzera, avrebbero accolto queste somme, ma sono proprio le tre maggiori banche: il Credito svizzero, l'Unione di banche svizzere e le Società di banche svizzere. Tutte e tre avrebbero utilizzato i loro uffici di Zurigo e Bellinzona, ma indagini sono in corso anche a Basilea e Ginevra.
E non è finita. Implicata nel riciclaggio sarebbe infatti anche una società molto particolare, la Shakarchi trading Ag di Zurigo, già coinvolta, secondo le rivelazioni, in un traffico illegale di oro tra la Turchia e la Svizzera. E caso vuole che proprio nel consiglio di amministrazione della Shakarchi sieda un professionista noto soprattutto per essere il marito di Elisabeth Kopp, parlamentare liberale e capo del dipartimento di Giustizia e polizia dell'intera confederazione. Una vera bomba per la tranquilla Svizzera non abituata a simili connubi.
Ma ce n'è anche un'altra venuta nel frattempo a galla, e riguarda l'indirizzo degli uffici privati del signor Kopp, in Bahnof Platz 13, il cuore della Zurigo finanziaria. Il caso vuole che in quel luogo esatto avesse posto a suo tempo gli uffici anche Yasar Avni Mussululu, il turco approvvigionatore di eroina pura nel caso della «Pizza connection», l'uomo legato agli interessi della mafia italiana di Palermo, autorizzato a soggiornare in Svizzera proprio dai funzionari che dipendono dalla signora Kopp. Un caso? Tutto è possibile, ma le autorità svizzere hanno preso la cosa così sul serio da incaricare direttamente delle indagini gli organi federali.
Molto, naturalmente, resta da scoprire. Non tanto per quanto riguarda i conti bancari (anche se appare certo che la cifra da capogiro finora individuata sia solo una parte del business), ma soprattutto per rintracciare gli impieghi a cui questo fiume di denaro è stato via via destinato. La Shakarchi, per esempio, sarebbe la maggior azionista della Pamd Sa, azienda orafa ticinese di notevole importanza. Importante al punto che all'inaugurazione, all'inizio degli anni Ottanta, fu presente un altro azionista di rilievo, l'allora ministro arabo del petrolio Yamani. Nulla naturalmente lascia credere che, se la Shakarchi è coinvolta in attività illegali, lo debbano essere anche le società controllate.
Vero può anzi essere il contrario, e cioè che i soldi riciclati vengano impiegati proprio in attività lecite. Ed è anche su questo versante che ora le autorità svizzere dovranno fare chiarezza.

STRAGE DI NATALE

Missi nega ogni cosa

E afferma di non essere camorrista

FIRENZE — Mai stato un camorrista e, anzi, ha condotto battaglie contro gli stupefacenti e le estorsioni; le accuse dei coimputati sono «menzogne»; se in istruttoria aveva detto cose false, l'ha fatto perché doveva difendersi negli altri processi che lo vedevano imputato a Napoli; con lui si può parlare di furti, ma di strage, «per carità», non è una cosa umana, «non credo che un uomo abbia potuto fare una cosa del genere». Questa in sintesi la linea difensiva che Giuseppe Missi, principale imputato, con Pippo Calò, nel processo per la strage sul rapido «904» Napoli-Milano del 23 dicembre '84, che provocò 16 morti e 266 feriti, ha seguito ieri nel corso dell'interrogatorio davanti ai giudici della Corte d'Assise di Firenze.
Missi (in realtà il nome di famiglia è Misso) ha cercato di scrollarsi di dosso l'etichetta di «boss» e di allontanare qualsiasi sospetto di legami con il gruppo mafioso di Pippo Calò. Ha inoltre negato di essersi incontrato con Massimo Abbatangelo, l'ex parlamentare missino, imputato della strage in un processo parallelo.

ALTA VAL MEDUNA

Ritrovati i cacciatori

Si erano perduti giovedì notte

PORDENONE — I due cacciatori emiliani, dati per dispersi giovedì notte nell'impervia zona circostante la diga Ca' Zul, in val Tramontina, hanno raggiunto ieri mattina, con i loro mezzi, Tramonti di Sopra.
I due, Romano Frazzoni, 47 anni, e Franco Vignoli, 36, entrambi di Bologna, erano giunti nel pomeriggio alla diga di Ca' Zul e lì avevano lasciato la loro automobile. Dalla diga avevano poi proseguito a piedi e, per seguire le tracce di un camoscio, si sono perduti. L'allarme è stato dato dal titolare dell'albergo dove soggiornavano. Sono scattati i soccorsi e una squadra dei vigili del fuoco di Maniago è giunta sul posto con una motolampada in appoggio ai carabinieri di Meduno. E' stato mobilitato pure il Centro nazionale di soccorso alpino. Le ricerche sono apparse subito difficili, sia per l'oscurità, sia per la conformazione della zona. A tarda notte sono state sospese. Nella mattinata tre squadre di soccorso del Cai e un elicottero si sono messi sulle tracce dei due, che nel frattempo erano arrivati a Tramonti di Sopra.

LA THATCHER A DANZICA

Trionfo per Maggie

Ribadita a Jaruzelski l'importanza di «Solidarnosc»



Una lunga stretta di mano ha suggellato l'incontro di ieri tra Margaret Thatcher e Lech Walesa.

DANZICA — Cinquemila operai polacchi hanno tributato un'accoglienza trionfale al primo ministro britannico Margaret Thatcher, giunto ieri in visita ai cantieri navali di Danzica; la signora, primo capo di governo occidentale che incontri Walesa in quella che è la culla di Solidarnosc, a fianco del leader del disciolto sindacato ha deposto una corona al monumento delle vittime operaie dei moti per il pane del 1970.

Gli operai dei cantieri navali, in abito da lavoro, hanno sventolato il braccio in segno di saluto componendo con le mani la «V», simbolo di Solidarnosc: la Thatcher (che indossava un cappotto verde smeraldo) e il sindacalista si sono stretti affabilmente la mano in un vicino albergo, dove si sono intrattenuti in colloquio prima di recarsi ai cantieri (dei quali il regime polacco ha appena disposto la chiusura accampando motivazioni di ordine economico).

Una parte della folla si è disposta a quadrato intorno al monumento, gridando «Abbasso il comunismo» e «Abbasso Rakowski» (il nuovo primo ministro); gli accompagnatori della Thatcher apparivano visibilmente preoccupati quando la signora veniva letteralmente risucchiata dalla folla, che premeva per arrivarle vicino; prima di lasciare i cantieri, sotto un sole brillante, la Thatcher è salita sul paraurti della limousine nera di rappresentanza sventolando la mano in direzione della folla, che ha risposto intonando in coro «Solidarnosc, Solidarnosc» e «Walesa, Walesa».

Mentre scortava l'ospite alla parrocchia di Santa Brigida, dove la Thatcher ha fatto colazione in compagnia di Walesa e del vertice di Solidarnosc, il leader sindacale non ha mai smesso di sorridere; il reverendo Henryk Jankowski, parroco della chiesa, ha dichiarato: «Questa è la piena accettazine di Solidarnosc, per oggi, per domani e anche per ieri».

Centinaia di persone che sorridevano e salutavano con il braccio erano disseminate per tutto il percorso dell'ospite britannica, si sporgevano dai palazzi e le offrivano mazzi di fiori al suo passaggio: «Signora Thatcher, non permetta che i cantieri siano chiusi», si leggeva su uno striscione: «Ti amiamo, signora Thatcher», proclamava un altro.

Operai e sindacalisti indipendenti sono particolarmente grati alla Thatcher per il suo discorso di giovedì sera alle autorità polacche, nel quale la signora ha subordinato la concessione dei crediti occidentali all'avvio del dialogo con Solidarnosc: «Quello che ha detto è stato molto bello — ha osservato Bronislaw Geremek, alto esponente di Solidarnosc — le siamo molto grati».

Margaret Thatcher ha concluso ieri sera la sua visita ufficiale in Polonia ribadendo al generale Jaruzelski l'importanza che Londra annette a «Solidarnosc» nella valutazione della situazione polacca e senza fare alcuna apertura economica a Varsavia.

Nel corso del secondo incontro con il presidente polacco, secondo quanto si apprende da fonti britanniche bene informate, la Thatcher, che è apparsa fortemente impressionata dall'incontro con il premio Nobel, ha detto al generale che «Solidarnosc non può essere spazzata via» e che un dialogo concreto con il sindacato è visto da Londra come un elemento importante del processo di riforma polacco.

Tali concetti, ripetuti soprattutto durante gli incontri con il premier Rakowski — fanno rilevare le fonti britanniche — sono stati accompagnati dalla totale mancanza di qualsiasi promessa concreta circa una disponiblità di Londra in campo economico, provocando una forte delusione da parte polacca.

M.O. / ISRAELE

Trattative serrate

I definitivi: 65 seggi alle destre, 55 alle sinistre

GERUSALEMME — Dai risultati definitivi delle elezioni israeliane di martedì scorso, resi noti ieri dalla commissione centrale, emerge che nella dodicesima legislatura lo schieramento dei partiti nazionalisti, confessionali e di estrema destra ha 65 seggi contro i 55 dello schieramento socialista, laico e di estrema sinistra. Il partito Likud di Yitzhak Shamir ha la maggioranza relativa con 40 seggi, seguito dal Maarach (laburista) di Shimon Peres con 39.

Mentre proseguono le consultazioni del premier uscente Yitzhak Shamir con le formazioni di destra e con i partiti religiosi, un esponente del Likud, il ministro del lavoro Moshe Katzav, ha avanzato l'ipotesi che i laburisti possano esser chiamati a far parte di un governo di unità nazionale, purché rinuncino all'idea di convocare una conferenza di pace internazionale sul Medio Oriente. Secondo Katzav i partiti religiosi, che con i 18 seggi conquistati alle elezioni sono l'ago della bilancia, hanno avanzato richieste troppo pressanti per l'introduzione di norme rispettose dell'ortodossia religiosa.

A questo proposito il quotidiano Maariv ha pubblicato oggi un sondaggio secondo il quale il 60 per cento degli israeliani sono seriamente preoccupati per l'avanzata dei movimenti religiosi, mentre il 65 per cento sono contrari a un governo di coalizione fra Likud e partito laburista.

Nel frattempo il più autorevole quotidiano governativo del Cairo ha espresso ieri un duttile giudizio sull'affermazione dei nazionalisti israeliani, ricordando che proprio con loro l'Egitto ha concluso la pace e che «il popolo israeliano ha manifestato in più di un'occasione la sua scelta di pace».

Riprendendo i commenti espressi a caldo dal governo, un editoriale di «Al Ahram» prende atto dell'affermazione nello stato ebraico «della tendenza estremista e più aggressiva a spese della moderazione e del realismo», ma «crediamo ancora prematuro — prosegue — valutare i risultati delle elezioni israeliane nel loro vero significato».

L'Egitto non deve dimenticare d'aver concluso un trattato di pace con il Likud (blocco di centro-destra) guidato dal «Falco» Menachem Begin.

M.O. / VERSO LE DIMISSIONI

Peres ormai sull'orlo del burrone

Tra i laburisti cresce il malcontento contro il leader

Dall'inviato
Marino Marin

GERUSALEMME — Debutto melanconico del leader laburista Shimon Peres. Stava ancora trattando con i leader religiosi una chimerica maggioranza quando è arrivato sul suo tavolo l'editoriale che Amnon Danker ha scritto ieri per l'organo ufficiale del partito laburista, «Davar». E' stata una mazzata terribile. «Shimon Peres — afferma Danker — deve andarsene a casa; e prima lo fa, con risolutezza e buona grazia, meglio sarà».

Ancora prima che Shamir abbia ultimato le trattative per la nuova maggioranza, ancor prima che il Presidente Herzog abbia affidato al primo ministro uscente l'incarico di formare il governo, Peres esce di scena, o piuttosto ne è cacciato. Sono passati appena pochi giorni da quando il leader del partito laburista sembrava lanciato verso il suo primo, vero successo elettorale, dopo aver fallito l'obiettivo nel '77, nell'81 e nell'84. Stati Uniti e Unione Sovietica, Europa e Africa, tutti si esprimevano in favore di Peres, l'unico leader israeliano ritenuto capace di promuovere un processo di pace in quest'area tormentata del mondo.

Forse l'attentato di Gerico (una madre e tre bambini bruciati vivi in un autobus) nella sera di domenica, a poche ore dal voto, ha influito sulla scelta degli elettori; ma le giustificazioni a posteriori sono ormai inutili. Fatto sta che Peres, l'uomo di pace magari talvolta ambiguo, ha perso il duello con Shamir, l'intransigente.

Il leader laburista avrebbe potuto accettare subito la sconfitta e assumerne tutta la responsabilità. Ha preferito aspettare, intavolare negoziati innaturali, sperando nell'insuccesso delle trattative di Shamir. Ha fatto di tutto per non trangugiare subito la cicuta della disfatta. E allora gli uomini del suo partito lo hanno invitato a mettersi da parte.

A nome delle «colombe» laburiste, Ora Namir, eletta con il numero 9 alla Knesset, ha chiesto al segretario generale Uzi Baram la convocazione dell'ufficio politico del partito per domani. L'ex ministro degli Esteri Abba Eban che Peres escluse dalla lista del Labour, ha aderito alla proposta. Sono già state raccolte le firme necessarie per convocare il comitato centrale, mentre Baram cerca di guadagnar tempo in attesa di un miracolo: la rottura delle trattative tra Shamir e gli ultra ortodossi. Ma le probabilità sono scarse.

M.O. / ALGERI

Echi di democrazia

Il partito unico si apre ad esterni

ALGERI — La larga approvazione da parte degli algerini degli emendamenti costituzionali che riguardano il ruolo e le funzioni del futuro esecutivo, avranno quale prima conseguenza la nomina di un nuovo capo di governo nel giro di una settimana. E' quanto si prevede in ambienti diplomatici, mentre la corte suprema di cassazione non ha ancora ratificato il referendum costituzionale votato giovedì.

Subito dopo il presidente Chadli Benjedid procederà alla scelta di un esponente per la formazione di un esecutivo, che per la prima volta nella storia costituzionale algerina, potrà comprendere esperti e personalità anche al di fuori del partito unico (il Fronte di liberazione nazionale).

Il futuro capo dell'esecutivo, a seguito degli emendamenti appena approvati, avrà maggiori poteri e, iniziando una nuova prassi, risponderà del programma di governo non più al capo di stato ma all'assemblea nazionale popolare (parlamento).

L'assemblea dovrà dibattere e votare la linea politica. In caso di disapprovazione il Governo dovrà dimettersi e il capo dello stato procederà alla scelta di un altro primo ministro, a cui non potrà venire negata l'investitura, pena lo scioglimento del parlamento e nuove elezioni legislative nell'arco di tre mesi.

Tra le funzioni previste dalla costituzione appena emendata vi è quella del capo del governo di presiedere il consiglio dei ministri in assenza del presidente della repubblica e di scegliere gli alti funzionari di stato, un privilegio rimasto fino a oggi alla presidenza della repubblica.

L'attuale governo, formato nel 1985, è presieduto da Abdelhamid Ibrahimi.

M.O. / BEIRUT

Usa e Iran su ostaggi

NEW YORK — La rete televisiva americana Cnn ha riferito ieri che Stati Uniti e Iran hanno raggiunto un accordo per evitare qualsiasi intermediazione — e in particolare quelle di privati cittadini — nella vicenda degli ostaggi americani. La notizia non ha avuto per il momento conferma ufficiale e fa seguito alle rivelazioni di un'altra rete televisiva — questa volta la Abc — secondo cui un «esperto» americano sarebbe stato in contatto con le autorità siriane per facilitare il rilascio degli ostaggi.

L'accordo americano-iraniano sembra essere il risultato di una presa di posizione del segretario di Stato George Shultz che aveva bruscamente detto nei giorni scorsi ai volontari non richiesti di «farsi da parte».

FLASH

Satellite Usa sopra l'Urss

NEW YORK — La Nasa utilizzerà il prossimo volo della navetta spaziale «Shuttle» per mettere in orbita al di sopra dell'Unione Sovietica un gigantesco e avanzatissimo modello di satellite spia. Secondo quanto hanno rivelato fonti che hanno richiesto, l'anonimato, il satellite verrà messo in orbita per conto del Pentagono durante il volo in programma per la fine di novembre.

Stiria, morti cinque alpinisti

VIENNA — Cinque alpinisti austriaci sono morti, probabilmente a causa delle cattive condizioni atmosferiche, sul monte Hochschwab, in Stiria. Altri due alpinisti, che facevano parte della cordata, sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Graz. I corpi dei cinque alpinisti — in età compresa tra i 20 e i 44 anni — sono stati trovati ieri sotto la neve.

Negata lapide a Ezra Pound

LONDRA — La sovrintendenza ai monumenti di Londra ha posto il veto a una targa commemorativa sulla casa dove abitò lo scrittore americano Ezra Pound. Motivo: la simpatia manifestata durante la guerra per Benito Mussolini, che provocò un'accusa di tradimento negli Stati Uniti.

Lord inglese «eretico»

LONDRA — La Libera Chiesa Presbiteriana scozzese ha dichiarato «eretico» ieri sera Lord MacKay, il Lord cancelliere, presidente della Camera dei Lord, per aver partecipato ad una liturgia cattolica. La Chiesa ha vietato al Lord l'accesso alla comunione per aver partecipato a funzioni interdette.

«PERPLESSO» SULLE MODIFICHE ALLA COSTITUZIONE

Monito di Sakarov ai russi

«Ogni errore potrebbe comportare conseguenze imprevedibili»

MOSCA — Il premio Nobel per la pace, Andrei Sakarov, in un articolo scritto per «Tempi Nuovi», esprime pesanti riserve al progetto di legge sulle modifiche alla costituzione dell'Urss e alla legge elettorale sovietica, pubblicato il 22-23 ottobre scorso.

Il fisico sovietico si dichiara «perplesso» sulla «procedura affrettata» prevista per l'entrata in vigore dei documenti che devono essere approvati dal Soviet supremo (parlamento bicamerale) ad appena un mese dalla pubblicazione. «La costituzione e la legge elettorale — scrive Sakarov — determinano la struttura politica del paese per molti anni ed ogni errore pertanto potrebbe comportare conseguenze imprevedibili».

Il premio Nobel insiste inoltre sulla necessità di evitare «liste di candidati redatte da funzionari». Invece «dovrebbe essere prevista la presenza al Soviet supremo di rappresentanti di associazioni informali, presenti e future».

Sakarov propone quindi di prolungare il dibattito sulla nuova costituzione almeno per altri due mesi e affidarne la stesura definitiva a «gruppi di esperti indipendenti» per farlo omologare successivamente non dal Soviet supremo («che recentemente ha approvato a maggioranza dei voti i decreti sui comizi di piazza e sui poteri delle forze dell'ordine, decreti largamente criticati dalla stampa, dai giuristi e anche da vari deputati») ma da un referendum popolare.

Il premio Nobel insiste infine sulla «libertà di scelta del paese di residenza» che «nella prassi sovietica» è possibile solo a titolo di riunificazione delle famiglie, mentre, secondo i patti internazionali ratificati anche dall'Unione Sovietica, tale diritto non può essere limitato da alcuna pregiudiziale, ad eccezione di quella riguardante i segreti di Stato. «Ad ogni modo il rifiuto dev'essere motivato e appellabile per via giudiziaria», aggiunge Sakarov.

ESTONI CONTRO LA CENTRALIZZAZIONE

Tutti i poteri al soviet... supremo

Si tenta di sopprimere il diritto all'autodeterminazione

MOSCA — Gli emendamenti che sono stati proposti alla costituzione sovietica hanno suscitato un'accesa levata di scudi in Estonia, dove si recrimina soprattutto contro l'annullamento del diritto delle varie repubbliche socialiste dell'Unione a staccarsi per rendersi indipendenti, e contro lo spostamento dell'equilibrio del potere a favore della Russia.

Le pagine dei giornali pubblicati in Estonia traboccano di proteste, anche da parte di esponenti del partito comunista estone, i quali lamentano di essere stati esclusi dalla revisione costituzionale, il cui testo è stato proposto due settimane fa dal Cremlino.

Con molta preoccupazione si guarda soprattutto a quell'articolo che riconosce al nuovo organo legislativo nazionale, il congresso dei deputati del popolo, il potere di determinare la composizione territoriale dell'Urss; la costituzione attuale riconosce invece a ciascuna delle repubbliche dell'Unione Sovietica il diritto all'autodeterminazione.

Molto sfavorevolmente viene pure giudicato in Estonia l'articolo che riconosce al parlamento nazionale poteri di decisione sull'economia, mentre la tendenza auspicata era quella di accentuare il controllo locale sull'economia locale.

Gli estoni sono inoltre aspramente contrariati dal fatto che gli emendamenti costituzionali proposti assegnano alle cosiddette regioni e territori autonomi un maggior numero di seggi parlamentari: tali regioni e territori autonomi si trovano quasi tutti nella repubblica federata russa, la quale vedrebbe così aumentare — secondo i calcoli pubblicati dal giornale estone «Maalaht» (notizie rurali) — la propria forza parlamentare dall'attuale 32 per cento al 43 per cento del numero dei seggi nel Soviet delle nazionalità, una delle due camere del Soviet Supremo.

BELGRADO

Epurazione in Kosovo

BELGRADO — Quasi dimezzata la leadership provinciale del Kosovo nell'ambito del braccio di ferro in atto con i dirigenti serbi, e in particolare con il numero uno della repubblica Slobodan Milosevic. Tra giovedì e ieri cinque componenti (su 13) dell'ufficio politico hanno rassegnato le dimissioni.

Si tratta di Uros Seslija (che aveva ufficializzato la sua decisione giovedì sera), Milan Gvozdic, Voķislav Zajic, Ekrem Arifi e Rahman Dedai. I primi tre appartengono alla minoranza slava, gli ultimi due alla comunità albanese.

L'agenzia jugoslava Tanjug valutate durante una prossima riunione dell'ufficio politico, facendo intendere che il processo di «epurazioni» non si è ancora concluso. Rimane incerta la posizione di Azem Vlasi, il più autorevole esponente della comunità albanese, e principale «bersaglio» del leader comunista serbo.

UNGHERIA

Grosz vola in Austria

Colloquio «positivo» con Vranitzky

VIENNA — L'ammodernamento delle strutture economiche di Ungheria e Austria, i riflessi di un'eventuale adesione di Vienna alla comunità europea, un rafforzamento dei già stretti rapporti commerciali tra i due paesi, l'impegno comune nello svolgere un ruolo di primo piano nel processo di sicurezza e cooperazione in Europa: questi i temi principali dei colloqui tra il cancelliere austriaco, Franz Vranitzky, e il segretario generale del partito e primo ministro ungherese, Karoly Grosz, in visita ufficiale di tre giorni nella capitale austriaca.

In un incontro congiunto coi giornalisti, sia Vranitzky che Grosz — che è accompagnato nel suo viaggio dal ministro del commercio, Tamas Beck — hanno tracciato un bilancio «estremamante positivo» dei loro colloqui che hanno mostrato ancora una volta l'interesse comune dei due paesi a promuovere un clima politico favorevole in Europa.

Il premier Grosz ha preso atto con soddisfazione dell'appoggio dell'Austria alla politica di riforme e di democratizzazione delle istituzioni intrapresa dall'Ungheria. Per quanto riguarda l'ingresso dell'Austria nella Cee, egli si è detto «favorevole», purché ciò avvenga «solo sulla base della salvaguardia della neutralità dell'Austria».

Riguardo alla costruzione della centrale idroelettrica di Nagymaros, sul Danubio, Grosz ha confermato che la decisione di continuare i lavori è stata presa a grande maggioranza dal parlamento e che una revisione del progetto, motivata dalle proteste dei difensori dell'ambiente austriaci e ungheresi, sarebbe «inconcepibile». Il cancelliere Vranitzky, dal canto suo, ha confermato l'opinione austriaca sulla questione, sostenendo che si tratta di una decisione autonoma dell'Ungheria.

LIETO FINE DEL TENTATO GOLPE ALLE MALDIVE

E l'ordine regna a Malè

Gli invasori sono stati messi in fuga dai paracadutisti indiani

NUOVA DELHI — Lieto fine per l'ancora misterioso tentativo di colpo di stato contro il Presidente delle Maldive, Gayoom. E' bastato che i primi 300 paracadutisti indiani inviati da Rajiv Gandhi atterrassero sull'isola di Hulule, liberando l'aeroporto internazionale, perché i circa duemila mercenari tamil, reclutati nello Sri Lanka, ripiegassero sulle due navi che li attendevano al largo abbandonando il campo. Sul terreno sono rimaste una dozzina di vittime.

Si è concluso così senza ulteriore spargimento di sangue l'invasione e l'attacco al palazzo presidenziale, dal quale però si era tempestivamente allontanato il Presidente Gayoom, il quale aveva rivolto un pressante appello al governo indiano, immediatamente recepito da Nuova Delhi che ha inviato 1.500 paracadutisti per un'azione risolutiva. Nessuno delle migliaia di turisti stranieri, almeno 500 dei quali italiani, ha subito il minimo inconveniente, ove si trascuri quello del prolungamehto della vacanza per coloro che avevano in programma di lasciare ieri l'arcipelago e potranno farlo soltanto domenica, quando riprenderà a funzionare regolarmente l'aeroporto di Hulule.

La fase decisiva della vicenda è scattata subito dopo mezzanotte: i primi trecento paracadutisti indiani si sono lanciati alla periferia di Malè, ma quando sono entrati nella capitale delle Maldive i mercenari si erano già reimbarcati sulle due navi con le quali erano arrivati nella notte di giovedì, portandosi dietro alcuni ostaggi maldiviani, tra i quali il ministro dei trasporti Ahmed Mujuthaba.

Radio Malè ha diffuso nella mattinata un messaggio del Presidente Gayoom che ringrazia il Presidente Rajiv per l'aiuto che gli ha prestato nella difficile situazione. Il corpo di spedizione indiano si compone di circa duemila uomini partiti dall'aeroporto di Trivandrum e dalla città costiera di Cochin, con aerei e mezzi della marina militare. E' la seconda volta che l'India invia contingenti armati fuori delle proprie frontiere per far fronte a difficoltà interne di governi amici. Nell'autunno del 1987 settantamila soldati furono inviati nello Sri Lanka per porre fine alla lunghissima e sanguinosa lotta condotta dai separatisti tamil. Un impegno che non è ancora cessato. I tamil continuano infatti a combattere nel Nord Est dell'isola che un tempo si chiamava Ceylon. Sembra del tutto smentita l'ipotesi che a organizzare il tentativo di colpo di stato sia stato l'ex presidente Nasir, in esilio dal 1979 a Singapore, che nel 1980 assoldò un gruppo di mercenari britannici per assassinare Maumoon Abdul Gayoom.

Rajiv Gandhi trae indubbi motivi di compiacimento dal successo che ha arriso alla sua decisione di intervenire nelle Maldive. Il primo ministro indiano ha osservato che l'intervento a Malè ha provato ancora una volta che i paesi della regione possono provvedere da soli alle loro questioni, senza scomodare le grandi potenze.

COREA

Un salto di protesta

Studenti contro l'ex premier

SEUL — Non accenna a placarsi la protesta degli studenti sudcoreani contro l'ex presidente Chun Doo-Hwan e il suo regime, accusati di corruzione. Nella foto due studenti, per sfuggire alla polizia, saltano dalla finestra del terzo piano di un edificio governativo che avevano occupato per 45 minuti. Altre manifestazioni si sono tenute in vari quartieri della capitale e il altre località del Paese. Bottiglie molotov sono state lanciate contro una base americana. Il bilancio è di quasi quattrocento feriti, per lo più poliziotti, e di un centinaio di arrestati.

MAR D'IRLANDA COME IL TRIANGOLO DELLE BERMUDE

Troppi naufragi, sono i sottomarini?

LONDRA — Il mare d'Irlanda è un nuovo triangolo delle Bermude dove negli ultimi cinque anni decine di imbarcazioni sono scomparse misteriosamente trascinando negli abissi almeno 32 marinai. Lo afferma il quotidiano inglese «Independent» che cerca però di spiegare il fenomeno non con anomali magnetismi ma con il traffico «top secret» di centinaia di sottomarini nucleari.

I marinai irlandesi lo chiamano «La strada del topo» è quello stetto braccio di mare che divide l'Irlanda dalle coste occidentali inglesi. «Quello che sta succedendo in quella zona fa paura — ha affermato Bernard Moffat, membro di una lega di pescatori dell'isola di Man — sappiamo che almeno 17 pescherecci di diversi paesi sono svaniti nel nulla negli ultimi cinque anni. In sei incidenti senza alcuna spiegazione plausibile sono scomparsi per 32 pescatori».

Ma la lista delle imbarcazioni, dagli yacht da diporto ai vaporetti, protagonisti di ingiustificabili naufragi arriva anche oltre i 40. Testimoni oculari hanno visto pescherecci trasformarsi improvvisamente in motoscafi off-shore, correre a marcia indietro a velocità incredibili prima di sfasciarsi o scomparire sotto la superficie come nelle scene de «Lo squalo». Altri pescherecci sono stati travolti da onde alte sollevatesi all'improvviso dal mare senza vento.

Per molti pescatori, dietro il mistero ci sarebbero soltanto sottomarini nucleari britannici, statunitensi e forse anche sovietici, che hanno trasformato la via d'acqua in un'autostrada dal traffico tanto congestionato quanto invisibile. I pescatori spiegano che quando un sottomarino di 8000 tonnellate, lungo 120 metri e con una torretta alta come una casa di tre piani, entra a 30 nodi dentro una rete a strascico per qualsiasi peschereccio e per il suo equipaggio è suonata l'ora della fine.

Il ministero della difesa britannico si è sempre trincerato dietro il segreto militare. Nella zona vi sono due grandi basi sommergibilistiche della Nato, a Holy Loch e a Faslane. Dai primi anni Ottanta, la presenza di pescherecci sovietici sospetti al largo della costa occidentale della Scozia avrebbe consigliato un cambio nella rotta usata dai sottomarini delle due basi per raggiungere l'atlantico. Tutti i «Polaris» della «Royal Navy» e i giganteschi sottomarini nucleari statunitensi passerebbero ora per il mare d'Irlanda, sfruttando la profonda «Fossa di Beaufort» fra l'Eire e l'isola di Man. Da qui l'aumento del traffico e gli incidenti a ripetizione.

Una fonte della base militare di Faslane, su un fiordo all'imboccatura Nord della «Strada del topo», ha spiegato che i sottomarini hanno l'ordine di non venire alla superficie per nessuna ragione in quella zona di mare. Le onde che si alzano di colpo e le falle improvvise negli scafi dei pescherecci dipenderebbero quindi da sottomarini che navigano a pelo d'acqua.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 380247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

3 Impiego e lavoro Richieste

SIGNORA mezza età perfetto tedesco/sloveno, ottimo inglese, corrispondenza, dattilografia cerca impiego. Telefonare 040/362415 ore 8.30/14.30 56593

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. CERCASI uomo atletico, sportivo, tuttofare, massimo 30/40 anni dancing Paradiso; presentarsi sul posto, mattinata. 2305

APPRENDISTA commessa conoscenza sloveno cercasi Souvenir via Gallina 2. 56589

COMMESSO/A pratico/a elettrodomestici, radio e tv referenziatissimo/, cerca ditta locale. Offerte cassetta n. 12/C Publied 34100 Trieste. 050134

CUOCO/A esperto cercasi vicinanze Monaco di Baviera, telefonare ore 17-23, 004988562131 Giuseppe. 54496

DISTRIBUTORE esclusivo per il Friuli-Venezia Giulia di apparecchiature per manutenzione e controllo a ultrasuoni - leader mondiale - tecnologia innovativa di applicazioni multiple. Ricerca dinamici venditori in grado di organizzare la vendita nella propria zona in esclusiva (Ud-Pn-Ts-Go) provvigioni interessanti più rimborso spese. Monoscrivere cassetta n. 1/C Publied 34100 Trieste. 111

PADRONCINI esperti consegna a privati cercansi per lavoro continuativo. Chiedo residenza Trieste o Gorizia. Telefonare 0421/327173. 2292

SOCIETA' primaria importanza settore rappresentanze/distribuzione componentistica elettronica cerca per pronta assunzione giovane militesente possibilmente con esperienza ramo acquisti. Indispensabile conoscenza inglese. Indirizzare corrispondenza a cassetta n. 6/C Publied 34100 Trieste. 2289

SOCIETA' servizi settore arredamento seleziona 19 ambosessi diplomati preferibilmente geometri, architetti e arredatori per Gorizia, Trieste e provincia liberi subito, automuniti per pubbliche relazioni e consulenza, non vendita. Offresi training professionale e inserimento immediato. Telefonare allo 045/534277 dalle ore 9 alle 12. 0031

SOCIETA' ricerca laureati e diplomati qualificati per potenziamento gruppo di ricerca. Si richiedono laurea in ingegneria o diploma perito industriale, conoscenze elaboratore elettronico, esperienza lavorativa. Scrivere: Publied cassetta 5/C 34100 Trieste. 410

9 Vendite d'occasione

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature confezioni su misura. Pulitura prezzi contenuti. Tel 741930. 2870

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista libri, oggetti, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. 56583

FUMETTI supereroi, Kriminal, Satanik, Topolino, Fulmine, cartoline, libri, oggetti acquista Nonsololibri, piazza Barbacan 1, tel. 040/631562. 2730

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. LEGGETE acquisto mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere sgomeberi anche gratis. Interpellateci. Negozio via Udine 19. Tel. 040/412201-abitazione 040/43038. 54223

OCCASIONISSIMA pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto e accordatura. 0431/93383.

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 2515

Continua in 16.a pagina

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA', GAS E ACQUA TRIESTE

AVVISO DI GARA

L'Azienda Comunale Elettricità Gas e Acqua di Trieste (Acega) intende indire una gara a licitazione privata — condizionata — per il servizio di recapito bollette per gli anni 1989-1990-1991.
La condizione «sospensiva» è data dall'approvazione della delibera relativa da parte dell'autorità tutoria.
La gara verrà effettuata a ribasso con il metodo delle offerte segrete da confrontarsi col prezzo base, con limite prefissato di ribasso che le offerte non devono oltrepassare (art. 73 c) e 76 ultimo comma della legge 23/5/1924 n. 827 alla quale si fa rinvio.
L'importo base della gara è di lire 360.000.000.
Le imprese che intendono segnalarsi per l'eventuale partecipazione alla gara dovranno inviare richiesta in carta semplice accompagnata da:

1) certificato di iscrizione alla Cciaa, dal quale risulti l'iscrizione, per la specifica attività, antecedente di almeno un biennio la data di rilascio del certificato stesso;
2) elencazione dei servizi di analoga natura svolti nel biennio 1987- 1988 con indicazione dei committenti, della esatta natura dei servizi e del loro valore.

Tale richiesta — non vincolante per l'Amministrazione — dovrà pervenire all'Acega - Servizio Amministrativo Commerciale, via Genova n. 6, Trieste, recante la dicitura:
«Richiesta d'invito - Servizio di recapito bollette per gli anni 1989-1990-1991»
entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL DIRETTORE GENERALE
(Prof. Ing. Gaetano Romanò)

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA', GAS E ACQUA TRIESTE

AVVISO DI GARA

L'Azienda Comunale Elettricità Gas e Acqua di Trieste (Acega) intende indire una gara a licitazione privata — condizionata — per il servizio di pulizia ai propri opifici per l'anno 1989.
La condizione «sospensiva» è data dall'approvazione della delibera relativa da parte dell'autorità tutoria.
La gara verrà effettuata a ribasso con il metodo delle offerte segrete da confrontarsi col prezzo base (art. 73 c) e 76 II comma della legge 23/5/1924 n. 827 alla quale si fa rinvio.
L'importo base della gara è di lire 270.000.000.
Le imprese che intendono segnalarsi per l'eventuale partecipazione alla gara dovranno inviare richiesta in carta semplice accompagnata da:

1) certificato di iscrizione alla Cciaa, dal quale risulti l'iscrizione, per la specifica attività, antecedente di almeno un biennio la data di rilascio del certificato stesso;
2) elencazione dei servizi di analoga natura svolti nel biennio 1987- 1988 con indicazione dei committenti e del valore del servizio.
Tale richiesta — non vincolante per l'Amministrazione — dovrà pervenire all'Acega - Servizio Amministrativo Commerciale, via Genova n. 6, Trieste, recante la dicitura:
«Richiesta d'invito - Servizio di pulizia agli opifici aziendali per l'anno 1989»
entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL DIRETTORE GENERALE
(Prof. Ing. Gaetano Romanò)

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA', GAS E ACQUA TRIESTE

AVVISO DI GARA

L'Azienda Comunale Elettricità Gas e Acqua di Trieste (Acega) intende indire una gara a licitazione privata — condizionata — per il servizio di sorveglianza ai propri opifici per gli anni 1989 e 1990.
La condizione «sospensiva» è data dall'approvazione della delibera relativa da parte dell'autorità tutoria.
La gara verrà effettuata a ribasso con il metodo delle offerte segrete da confrontarsi col prezzo base, con limite prefissato di ribasso che le offerte non devono oltrepassare (art. 73 c e 76 ultimo comma della legge 23/5/1924 n. 827 alla quale si fa rinvio).
L'importo base della gara è di lire 1.040.000.000.
Le imprese che intendono segnalarsi per l'eventuale partecipazione alla gara dovranno inviare richiesta in carta semplice accompagnata da:

1) certificato di iscrizione alla Cciaa, dal quale risulti l'iscrizione, per la specifica attività, antecedente di almeno un biennio la data di rilascio del certificato stesso;
2) elencazione dei servizi di analoga natura svolti nel biennio 1987- 1988 con indicazione dei committenti e del valore del servizio.
Tale richiesta — non vincolante per l'Amministrazione — dovrà pervenire all'Acega - Servizio Amministrativo Commerciale, via Genova n. 6, Trieste, recante la dicitura:
«Richiesta d'invito - Servizio di sorveglianza agli opifici aziendali per gli anni 1989 e 1990»
entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL DIRETTORE GENERALE
(Prof. Ing. Gaetano Romanò)

TRIBUNALE DI TRIESTE

M0411

Fallimento: Raffaele CERQUENI (R.F. 24/87)

AVVISO DI VENDITA DI IMMOBILI

Con ordinanza dd. 17.10.88 il G.D. dott. C. Macchiarella ha disposto la vendita all'incanto, al prezzo sottoindicato, del seguente immobile posto in Trieste: lotto n. 4 -3/12 del complesso di via Grimani, 42 (P.T. 5036 di Rozzol): L. 241.000.000. L'incanto avrà luogo il 15 dicembre 1988, alle ore 11.15, st. 261 del Palazzo di Giustizia. Gli offerenti, mediante deposito in Cancelleria (st. 259), entro le ore 12 del 14 dicembre 1988, dovranno prestare cauzione singola pari a L. 24.100.000 (oltre a L. 24.100.000 quale importo approssimativo delle spese). Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 3.000.000. Il saldo prezzo dovrà essere eseguito entro 60 giorni dall'aggiudicazione. Per maggiori informazioni rivolgersi al Curatore avv. Benvenuto SABINI (tel. 72600 dalle 17 alle 18.30) oppure alla Cancelleria Fallimentare.

IL DIRETTORE DI SEZIONE

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.15 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.25 L	Portogruaro (si effettua sino al 22.12.88, dal 9.1 al 22.3 e dal 30.3 al 27.5.89. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.50 E	Venezia S.L.
8.12 D	Venezia S.L.
8.50 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.45 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.15 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.28 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.55 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi
20.30 D	Venezia S.L.
21.35 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl.; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma; WL Mosca - Roma (escluso il martedì-giovedì); WL Budapest - Roma (il martedì-giovedì)

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro
7.20 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) 2.a cl.
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato); cuccette 2.a cl. Roma - Varsavia (il martedì - venerdì - domenica); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (il lunedì - giovedì e sabato)
8.50 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.13 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.13 D	Venezia S.L.
13.05 L	Portogruaro (si effettua fino al 22.12.88, dal 9.1 al 22.3 dal 30.3 al 27.5. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.23 D	Venezia S.L.
15.26 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.50 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.40 IC	*Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.20 L	Venezia S.L.
23.49 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

FOTO / LIBRO

Le grandi firme

Il '900 culturale e politico di Franco Antonicelli

In «Ricordi fotografici» appena pubblicato da Bollati Boringhieri, una vera «galleria» di personaggi ripresi dall'autore (oppure collezionati): dall'anziano Croce a Pavese, Slataper, Montale, Gozzano, D'Annunzio. Senza ironia, per salvare i segni del tempo, per raccontare un'«élite» nel suo privato.

Franco Antonicelli: 1902-1974. Antifascista, presidente del Cln piemontese, critico letterario, editore, tra i fondatori dell'Unione culturale e dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte, senatore della sinistra indipendente nel '68 e nel '72. Questa, una vita riassunta sulle dita di una mano. Il suo nome rimbalza ora dalla copertina di un libro che contiene molte altre vite riassunte in uno spazio ancora più stretto: una, due, tre foto.

Bollati Boringhieri ha pubblicato infatti «Ricordi fotografici» (pagg. 142, lire 20 mila), che contiene soltanto immagini, scattate dallo stesso Antonicelli o da lui amorevolmente raccolte. Da Croce a Camilla Ravera, è un vero calendario del Novecento, organizzato per «stazioni» culturali e politiche, segnatempo di un'epoca al suo tramonto.

La prima parte è dedicata al testimone, all'asciutto ed elegante volto dello stesso Antonicelli. Poi, comincia il viaggio: Benedetto Croce, l'anziano nume, a tavolino mentre legge o scrive; distanziato contro muri di casa; con la famiglia; con Luigi Albertini, direttore del «Corriere della Sera»; col nipote Piero Craveri. Giovanni Laterza, il suo editore; Francesco Pastonchi, Mario Fubini e Francesco Flora, critici; Ada e Piero Gobetti; Leone Ginzburg e Cesare Pavese (e c'è anche un Giulio Einaudi irriconoscibilmente giovane).

Sono spesso foto-ricordo, immagini strappate a un incontro, ritratti in piedi e da seduti. Attimi che condensano dietro quei corpi zittiti e fermi stagioni di vita che la storia (politica e culturale) non ha dimenticato. Sezioni di una borghesia impegnata che da un lato si mostra quasi perpetuamente in vacanza (Gozzano al mare, o in giardino con la madre, o «in passeggiata» con Amalia Guglielminetti; Pavese in campagna, come Montale; Gadda sulla spiaggia; Leone Ginzburg a Forte dei Marmi, sulla sdraio) e dall'altro lascia intuire un'invisibile scia di lavoro, sottintesa nel suo contrario, il riposo.

Franco Antonicelli collezionista parte invece dallo sguardo estatico di Giosuè Carducci, altrimenti ritratto in pose più ufficiali, o in montagna, o da vecchio (con barba bianca, bastone, occhi sottilmente socchiusi). Ida, Mariù, Giovanni Pascoli; D'Annunzio; Gozzano, Jahier, Onofri e anche Scipio Slataper (una rara foto del triestino in Carso); Gobetti, Sbarbaro, Rebora, Calamandrei, Camilla Ravera al suo tavolo da lavoro chiudono questa rassegna eccezionale, questo sguardo sul tempo che non ha null'altro da portare se non la testimonianza muta.

E' come un album di famiglia, che scorre quasi intero tra il 1936 e il 1942. I ricordi di Antonicelli, nota Franco Contorbia nell'introduzione, «privilegiano, generalmente, due luoghi di vacanza (la villa del suocero, Annibale Germano, a Sordevolo e la casa di campagna di Benedetto Croce a Pollone) intorno ai quali si aggregano, come per un movimento spontaneo, gli smarriti rappresentanti di una "élite" intellettuale e politica ferita a morte dall'avvento del fascismo».

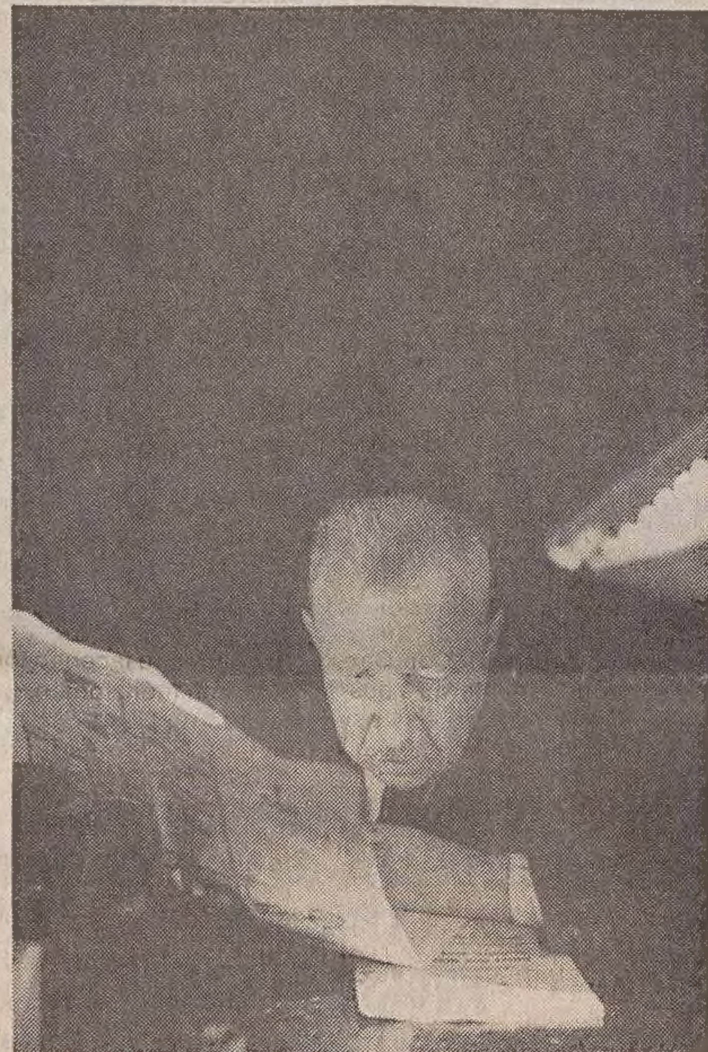
Né Antonicelli (egli stesso «soggetto» di fotografia a un certo punto della sua vita) si studiò di creare ritratti «d'arte». Per Croce, in particolare, la riproduzione sembra un avvicinamento da lontano, in un silenzio pieno di reverente rispetto.

Del resto, lo stesso Antonicelli lasciò scritto nel diario: «Perché la fotografia abbia un senso bisogna che l'ironia sia abolita. L'ironia, strisciando come serpe, accompagna la nostra vita e l'inesorabile vecchiaia. Ricordiamoci che ne siamo insidiati. Piuttosto una tenerezza seria, un po' di dolore, come è giusto, perché chi non si duole del passato che si strugge non è un forte, è semplicemente uno che non ha vissuto...».

[Grazia A. Bellini]



Sopra, Cesare Pavese in una delle molte foto scattate (o raccolte) da Franco Antonicelli. Sotto, Benedetto Croce nella sua casa di campagna.



FOTO

Alinari: mostre e libri

FIRENZE — Fervore crescente di iniziative per la più celebre tra le «ditte» italiane di fotografia, quella degli Alinari. Due mostre stanno «girando» all'estero: in Nord America, quella intitolata «Italia: cent'anni di fotografia» (già ammirata a Firenze, nello splendido Palazzo Rucellai, sede attuale del Museo di storia della fotografia Fratelli Alinari); e in Europa, quella («gemella» della prima) che s'intitola «L'Italia degli Alinari. Arte e cultura italiana nelle foto dei Fratelli Alinari 1852-1920» (aperta a Francoforte fino al 27 novembre).

In Italia, sempre a cura dell'Alinari, è aperta ancora per qualche giorno al Palazzo Reale di Torino la rassegna «Architetture barocche in Piemonte. Immagini di spazi sacri» (fotografie di Giorgio Jano), mentre a Palazzo Rucellai, conclusa la mostra «Romantic Era», se ne sta preparando un'altra, «The Italian Americans», a cura di Allon Schoener (dal 29 novembre al 10 gennaio). Si tratta del risultato di una ricerca compiuta negli archivi di mezzo mondo, che ha consentito a Schoener di metter insieme un corpus documentario di più di duecento immagini sul fenomeno dell'emigrazione italiana in America.

Firmate da autori prestigiosi (Primoli, Nunes Vais, Hine, Riis) o del tutto anonime, provenienti dai più qualificati archivi d'Europa o d'America ovvero da quelli privati di famiglie italo-americane, queste fotografie partono dal 1880 per giungere ad anni recentissimi, e rispondono in qualche modo alla domanda: chi è l'italiano d'America?

Infine, i libri «firmati» Alinari. Tra le novità, da segnalare «Nuovissima Trieste antica», frutto della ricerca condotta da George Tatge, fotografo ufficiale dell'Alinari, per conto del Comune di Trieste, sul «cuore antico» della città: Cittavecchia, appunto.

Altri libri Alinari freschi di stampa sono «La fabbrica d'immagini», a cura di Cesare Colombo, sulla fotografia d'autore nell'industria italiana, e il catalogo della mostra «The Italian Americans» (edizioni Rizzoli per Alinari, 256 pagine, 50 mila lire).

FOTO / GIORNALISMO

Nera è la storia

Gli ultimi trent'anni in una rassegna a Torino



La Regina Madre d'Inghilterra con i «suoi ragazzi», una foto scattata nel 1981 da John Downing: un'immagine affabile tra le tante, spesso crude, della mostra «Occhio testimone», dedicata al meglio del fotogiornalismo mondiale.

FOTO / BIENNALE

Novanta volte «Expo»

Dal 9 a Parigi «Il mese della foto»

PARIGI — Un mese intero dedicato alla fotografia. In misura tanto massiccia da sfiorare la ridondanza e la sazietà. Ma, per i fotografi e i fotomani, nemmeno le novanta mostre previste nell'arco de «Le mois de la photo» sono troppe: il numero dei visitatori delle quattro precedenti edizioni sta a testimoniare del clamoroso interesse del pubblico per questa Biennale unica al mondo, alla quale quest'anno sono attese non meno di 400 mila persone.

Dal 9 novembre, dunque, gli itinerari della fotografia saranno percorribili, a Parigi, lungo tre principali «piste»: l'argomento portante del fotogiornalismo, e i filoni tematici «Splendore e miseria del corpo» e «La creazione fotografica in Europa: 1968-'88», ideati per evitare quelle dispersioni che avevano caratterizzato le edizioni del passato. Ma ci sarà anche ampio spazio per la fotografia pubblicitaria, quella di moda e quella industriale: il tutto, come si è detto, lungo un tragitto che include soste in ben 90 spazi espositivi, Centre Pompidou naturalmente in testa.

Né mancheranno le rassegne personali (dedicate, tra gli altri, a Helmut Newton, ad Alice Springs, a Elliott Erwitt), gli «incontri» e le tavole rotonde tra operatori del settore e critici. Una novità sarà rappresentata dal fattore competitività: per la prima volta i fotografi saranno in gara tra loro, e al migliore in assoluto (ma chi se la sentirà di esprimere un giudizio simile, fra tanto ben di Dio?) andrà un premio di centomila franchi; un altro premio, di cinquantamila franchi, sarà invece devoluto a un fotografo giovane. Costo complessivo delle manifestazioni, poco meno di sei milioni di franchi, circa un miliardo e 300 milioni di lire italiane.

TORINO — Trent'anni di cronaca. Nera, soprattutto. Cronaca di eventi spesso disperati e terribili: di guerre, di violenze, di morti. Cronaca «in progress», dunque, che diviene storia. Trent'anni di fatti «brutti», immortalati (paradossalmente) da foto «belle»: le foto scattate dai migliori fotoreporter mondiali e selezionate, anno dopo anno, dalla World Press Photo Holland Fondation, che (annualmente, appunto) promuove un concorso per scegliere le immagini che meglio documentino i più significativi tra gli avvenimenti internazionali.

Circa duecento di queste fotografie «top», relative all'ultimo trentennio, sono state raccolte in una mostra che, già presentata a New York e a Mosca, è ora allestita a Torino, nella Mole Antonelliana (fino al 27 novembre, nell'ambito del ciclo «La fotografia vista da...»), e proseguirà poi per Losanna, Sciangai, Pechino e Parigi.

La rassegna s'intitola «Occhio testimone — World Press Photo: trent'anni di storia», e propone una serie di «firme» eccellenti del fotogiornalismo mondiale: cosa, d'altronde, è abbastanza ovvia, visto il rigore con cui, ogni anno, viene effettuata la scrematura da parte della World Press Photo (all'ultima edizione del concorso, la giuria ha esaminato materiale prodotto da circa mille fotografi di 55 paesi).

Curata da Robert Pledge, direttore della Contact Press Images di New York, la mostra racconta dunque gli ultimi trent'anni grazie al potere evocativo delle fotografie apparse sulle pagine dei quotidiani e periodici di tutto il mondo. «Ciascuna di queste immagini, e specialmente le più difficili da accettare — scrive Furio Colombo, presentando la rassegna —, sono il documento di ciò che, accadendo, ha cambiato e cambia la nostra vita persino quando appare remoto e sconnesso. E' la continuità, la grandezza, il numero, la somiglianza dei fatti, luoghi e situazioni lontane e diverse, anche nel tempo, che impressiona. Ma poiché tutto è vero, non resta che dare atto all'artista fotografo di avere fatto il ritratto del mondo».

MUSICA

Firma Rai su Sanremo

ROMA — C'è già una bozza di accordo per il Festival di Sanremo. E' uscita da un incontro tra la delegazione del Comune della città ligure e il vice direttore della Rai, Emmanuele Milano. L'ipotesi sarà ora sottoposta ai rispettivi organi deliberanti per essere approvata, modificata o bocciata.

Le due delegazioni si sono trovate d'accordo soprattutto su un punto: in futuro la Rai dovrà essere coinvolta anche in altre manifestazioni sanremesi. L'accordo, comunque, sarà pluriennale.

Un grosso passo avanti, insomma, è stato fatto. Adesso si comincerà a studiare quale taglio dare al nuovo corso del Festival di Sanremo. Sembra, infatti, che la trasmissione verrà ridimensionata soprattutto in lunghezza.

MUSICA / UDINE

Una seconda stagione fa Contatto

Apertura con Van Tieghem, che domenica 13 sarà a Trieste (Spazio Bonaventura)

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Il nuovo spettacolo dal vivo del percussionista statunitense David Van Tieghem aprirà mercoledì alle 21 (con replica giovedì), all'auditorium Zanon di Udine, la stagione '88-'89 di «Contatto Musica», che è stata presentata ieri nel capoluogo friulano.

Domenica 13 il batterista, noto anche per la sua collaborazione con la cantante e musicista Laurie Anderson, si esibirà fra l'altro a Trieste, tenendo a battesimo con il suo concerto il nuovo Spazio Bonaventura (ex Cinema Aldebaran), per il quale è stato ottenuto per l'occasione un permesso di agibilità temporanea. Non sono stati infatti ancora conclusi i lavori di ripristino di questa nuova struttura, che promette di diventare un punto di riferimento fisso per gli spettacoli e la cultura nel capoluogo regionale.

Ma torniamo alla stagione udinese. In tutto sei appuntamenti, alcuni dei quali in doppia serata, distribuiti fra novembre e maggio. I due nomi più prestigiosi sono previsti proprio in coda: il 31 marzo suonerà a Udine il trio del chitarrista John McLaughlin e il 6 maggio concluderà la stagione il quintetto del sassofonista Sonny Rollins (entrambi i concerti al palasport Carnera).

Ed ecco gli altri appuntamenti. Dopo l'esordio dei prossimi giorni con David Van Tieghem, il 25 e 26 novembre suonerà il Willem Breuker Kollektief, una delle formazioni più rappresentative del jazz europeo. A gennaio, l'attenzione degli appassionati sarà riservata a due gruppi regionali: sabato 7 si esibirà l'ottetto di Bruno Romani e domenica 8 il duo Cojaniz Trombetta. Ancora a gennaio, il 27 e il 28 suonerà il quintetto del compositore americano Peter Gordon.

Ma le «stelle» sono il quintetto di Sonny Rollins e McLaughlin

Tutti gli appuntamenti, tranne quelli con McLaughlin e Sonny Rollins, si terranno all'Auditorium Zanon. I prezzi dei biglietti sono di 15 mila lire per gli spettacoli allo Zanon e di 20 mila per quelli al Carnera (rispettivamente 12 e 17 mila i ridotti).

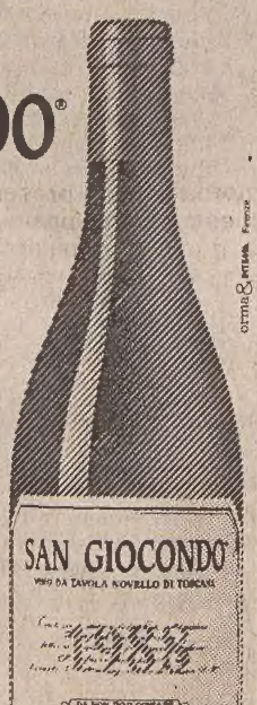
Per «Contatto Musica», stagione di musica contemporanea organizzata dal Centro servizi e spettacoli di Udine in collaborazione con l'assessorato alla cultura dell'amministrazione provinciale del capoluogo friulano, questo è il secondo anno di vita. Ma è già da diverso tempo che, anche grazie al lavoro degli operatori udinesi, stanno arrivando nella nostra regione alcuni dei maggiori protagonisti della musica moderna.

«Dopo la felice esperienza dell'anno scorso — affermano gli organizzatori — abbiamo scelto di continuare su questa strada, confortati anche dalla risposta che ci è venuta dal pubblico di tutta la regione. «Contatto Musica» non è e non vuol essere una rassegna di concerti di un determinato genere musicale. Vuole piuttosto proporre inquadrature diverse della musica contemporanea, quanto mai viva e in pieno sviluppo».

«Forse mai come in questo periodo — proseguono gli operatori del Centro servizi e spettacoli — è infatti difficile, oltre che inutile, porre barriere e confini estetici a una musica fatta da musicisti che si muovono fra diverse sensibilità artistiche, che sentono e riflettono sempre più la compenetrazione della realtà circostante nella loro musica, accettando di buon grado questa osmosi culturale. Stiamo infatti andando verso un moderno concetto di musica, senza specificazione di generi. E la nostra stagione vuole essere anche un contributo a questa situazione in continua crescita».

Dopo «Contatto Musica», le anticipazioni per l'estate '89 da parte del Centro servizi e spettacoli sono quanto mai succose. Hanno infatti i nomi dei Manhattan Transfer e di Sarah Vaughan. Ma per loro le trattative sono ancora in corso e l'uso del condizionale è quanto mai d'obbligo.





PRIME VISIONI

Russi, i nuovi amici

In «Danko» il Kgb collabora con gli Usa. Però...

DANKO
Regia: Walter Hill.
Attori: Arnold Schwarzenegger, James Belushi, Peter Boyle, Ed O'Ross. (Usa, 1988)

Recensione di
Callisto Cosulich

Bisogna ammirare il pragmatismo di Hollywood, la sua capacità di fiutare, addirittura in anticipo, l'aria del tempo. Sente puzza di guerra fredda, e allora dagli sotto coi «Rambo» e con l'«Aquila d'acciaio». Appare all'orizzonte un nuovo periodo di distensione? Non c'è problema: basta trasformare Schwarzenegger, specializzato nel ruolo di «alieno», in un provvido, onesto, leale poliziotto del Kgb e costruirci intorno una trama, se non credibile, almeno avvincente.

La distensione viene vista come una manna caduta dal cielo, perché in tal caso i sovietici sono dispostissimi a lasciarti girare nel loro Paese, offrendo tutte le facilitazioni possibili ed evitando così dispendiose ricostruzioni in Spagna o in Finlandia. Il caso di «Danko» è reso ancor più emblematico dal fatto che, a produrlo, è stata la Carolco Pictures, cioè lo stesso gruppo dei «Rambo», il quale sta avendo qualche problemino con la terza puntata ambientata nell'Afghanistan, visto che è uscita negli States quando l'Armata Rossa aveva già iniziato il suo ritiro da quei territori (allora Stallone che ci sta a fare laggiù?).

Nulla di meglio di «Danko», quindi, per porre riparo alla gaffe e sfruttare la corrente di simpatia verso i sovietici innescata dal viaggio di Gorbacev negli Usa.

La vicenda poco credibile, ma avvincente, è presto riassunta. Ivan Danko è un capitano del Kgb che lotta nel suo Paese contro la droga. «Se continua così — dice un suo collega —, Mosca nel giro di dieci anni diventerà come Harlem». In una sparatoria il boss della banda, Viktor Rosta, fa secco il miglior collega di Danko e riesce addirittura a fuggire in America. Danko parte, quindi, per Chicago, dove, secondo le informazioni del Kgb, il delinquente ha preso dimora, riuscendo immediatamente a legare con la malavita locale. Anzi, si suppone che egli sia in procinto di spedire in Unione Sovietica una grossa partita di eroina.

Arrivato a Chicago il capitano sovietico viene accolto dalla polizia del posto con un certo imbarazzo. Al suo servizio, ma anche per sorvegliarlo, gli viene assegnato Art Ridzik, un poliziotto un po' picchiatello che, i russi, li ha conosciuti vedendo al cinema «Il dottor Zivago» e in privato sogna le gesta dell'ispettore Callaghan. Ridzik e Danko vengono, così, a formare l'ennesima strana coppia dei film d'azione degli anni Ottanta, secondo un cliché messo a punto dallo stesso regista, Walter Hill, nel fortunato prototipo, intitolato «Quarant'otto ore». Metteteci, al posto del negro Eddie Murphy, il culturista Schwarzenegger in veste di poliziotto sovietico, e avrete una succosa variante, fervide trovate, alcune delle quali piuttosto divertenti.

Lasciatemi tuttavia esprimere un parere del tutto personale. Se dobbiamo parlare del film in chiave socio-politica (e mi sembra legittimo visto che esso non ha pretese artistiche), allora è doveroso dire che «Danko» è quello che i «Rambo» nel loro infantilismo non erano: cioè un film piuttosto reazionario e razzista. Se però la distensione, la collaborazione, l'amicizia fra russi e americani, la limita al campo della polizia («Poliziotti di tutto il mondo unitevi», potrebbe essere lo slogan del film), spostando l'immagine e la sede dell'«Impero del Male» dall'Est al Sud.

I nemici del «nordico» Danko sono georgiani (Rosta sta per Rostavili) e biechi mongoli; la «connection», che essi si stabiliscono a Chicago, è con una banda di negri dalla testa rapata. «Come siamo stati stupidi — sembrano dire Danko e Ridzik congedandosi e scambiandosi ricordini —, come siamo stati stupidi a guardarci per tanti anni in cagnesco, senza accorgerci che avevamo un nemico comune da combattere: negri, georgiani, orientali, arabi, portatori di droga, di Aids e di chissà quante altre diavolerie a venire!».

Non dico che Walter Hill e i suoi sceneggiatori lo abbiano fatto di proposito. Ma questo è l'insegnamento che proviene dalle loro immagini. E, per capire la morale della favola, è bene al cinema leggere le immagini piuttosto che basarsi sulle parole dettate dal testo. Tutto questo, lo ripeto, senza negare al film la sua notevole capacità di avvincere e di divertire.

FOTO / TEATRO

Popolo di scena

Maurizio Buscarino e, in primo piano, gli attori

PARMA — La fotografia di teatro è, in genere, il frutto di una doppia manovra visiva. La prima, quella della regia e dell'attore, separa dal quotidiano alcuni aspetti e li rende evidenti sulla scena. La seconda manovra, quella del fotografo, spinge all'estremo questa evidenza, la fissa nell'immobilità della pellicola, ne fa un'immagine definitiva. Sia che lavori in casa, che riprenda a raffica durante le repliche, che si limiti a due o tre scatti nel corso di tutto uno spettacolo, il fotografo teatrale è sempre costretto a fare i conti con questa duplicità dello sguardo.

Figura di spicco fra i fotografi teatrali italiani, Maurizio Buscarino non pare condizionato da questa necessità. Raccolti in una mostra promossa dal Comune di Parma ed esposti fino al 20 novembre alla Palazzina Eucherio Sanvitale col titolo di «Il popolo del teatro», centoundici dei suoi ritratti bianco&neri rivelano un diverso rapporto fra visione fotografica e teatro. Il ritratto ravvicinato, il primo piano che qui Buscarino preferisce a ogni altro taglio fotografico utilizzano un punto di vista che è sconosciuto allo spettatore. La distanza corta, il dettaglio non sono materiali di spettacolo, che invece è «naturalmente» portato ai larghi campi orizzontali e agli sguardi d'insieme.

Che cosa fotografa allora Buscarino? Non documenta allestimenti, né ritrae personaggi. Il suo «popolo teatrale» è fatto di attori colti al di qua del prodotto teatrale. Buscarino mette in parentesi la scena, cancella la finzione del rappresentare, mostra il motore della macchina teatrale: l'attore. Ma non è fotografia privata. Lo scatto va a incastrarsi nell'interstizio del lavoro del teatro, in quel luogo del mestiere scenico in cui l'attore non è persona, ma non è nemmeno soltanto personaggio. E il «popolo teatrale» fermato in questo precario passaggio fra statuti diversi, ritratto spesso mentre «guarda in macchina», si carica di tutta la presenza del proprio sguardo. Non lo sguardo dello spettacolo, ma quello del teatro. Accompagna la mostra un volume Electa che riproduce 72 delle opere esposte.

[Roberto Canziani]



Cristina Cattellani in «Marat Sade» messo in scena dalla compagnia del Collettivo di Parma, in una foto di Maurizio Buscarino.



Una delle foto di Sebastiana Papa dedicate a «India e monachesimo: la cultura dell'ascolto» aperta fino al 13 novembre a Udine.

FOTO / DOCUMENTO

India, bianco & nero

Le immagini di Sebastiana Papa

UDINE — «I segni del silenzio» è il titolo della mostra che Sebastiana Papa compone a Udine, nella piccola sala dell'Ex-Agu, fino al 13 novembre. Una mostra che è il muto viaggio dell'occhio attraverso il rumore e l'indeterminatezza della vita quotidiana per arrivare all'essenza dei comportamenti, aiutata dal solo strumento fotografico e dalla scelta frugale del bianco e nero.

Ascoltare con gli occhi: questo il compito che la Papa si è posta in 25 anni di ricerche attraverso culture diverse, con uno spiccato amore per il monachesimo e l'India. E' nella registrazione attenta, quasi scientifica, del sapere segnico della danza indiana che il visitatore della mostra può trovare l'esteriorizzazione più asciutta e cristallina di quegli stessi segni che le istantanee corrispondenti registrano nella vita. Lo sforzo curvo di un pescatore, la postura materna di una giovane donna col bambino diventano l'alfabeto dei racconti religiosi della danza.

Ma l'obiettivo della Papa supera l'ambito di una cultura, mostrando principi più profondi. Lo stesso gesto, catturato in una strada di Nuova Delhi o sul palcoscenico di Madras, ritorna nel linguaggio muto dei monaci cistercensi, il più antico e importante dei codici cinetici occidentali. Come se contro ogni censura del cristianesimo o delle società avanzate, un'origine lontana del comunicare tornasse a galla, a ricordarci che in un mitico Inizio, la Dea del Tutto per vincere il gelo dell'infinito vuoto primordiale non trovasse altro sistema che danzare.

Di Sebastiana Papa, inoltre, è appena uscito un libro dedicato alla tradizione popolare indiana: «I racconti degli Dei» (Oscar Mondadori, pagg. 221, lire 10 mila).

TEATRO / ITINERARIO

Spettatore in viaggio

Dodici proposte per una serata intelligente e magari inconsueta

Commento di
Giorgio Polacco

Da Pirandello a Shakespeare, da Goldoni alla von Trotta

Proviamo, come da qualche anno è nostro costume, a ipotizzare uno spettatore di teatro curioso e vagamente «mobile», attento a programmare un suo viaggio in contemporanea con uno spettacolo di prosa che l'incuriosisca o quanto meno riesca a soddisfare le esigenze «extra meetings» con una serata intelligente e comunque inconsueta. Eccoci provare a suggerirgli, scelti con l'arbitrarietà più assoluta e disinvoltamente acritica, dodici occasioni d'incontro con una stagione che si presenta quanto mai asfittica e (si potrebbe dire, parafrasando all'incontrario Leopardi) peggiore della passata e migliore della prossima.

Gli spettacoli elencati seguono: un gusto personalissimo; non tengono nota delle produzioni triestine (salvo una tutt'affatto particolare); non tengono nota di spettacoli — anche assai meritevoli — prodotti lo scorso anno; non sono esposti secondo valutazioni di merito, ma alla rinfusa.

1. La «Trilogia del teatro-nel-teatro», Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Agli spettatori che hanno già visto separatamente (e agli altri, beninteso), segnalo questo tripolare **«progetto-Pirandello»** che rinchiude «Questa sera», «Ciascuno a suo modo» e «Sei personaggi». Tutti insieme li potrete vedere, al «Rossetti», dal 23 al 28 maggio. Apprezzabile gradevolezza all'insegna del grande Pathos drammaturgico.

2. **«Aspettando Godot»** di Samuel Beckett, Teatro Stabile di Palermo (poi in tournée). Il capolavoro del Nobel della solitudine, della frustrazione, dell'alienazione, mai abbastanza rappresentato e riproposto. Il dramma dell'esistenza è visto ormai come irrifiutabile, ma descritto con cauta, umoristica irrisione. La regia di Federico Tiezzi è un «modello» di sicurezza per una lettura autenticamente contemporanea.

3. **«Le baruffe chiozzotte»** di Carlo Goldoni, Veneto Teatro. Con la regia di un «esperto», Gianfranco De Bosio (e con una sempre più autorevole Lucilla Morlacchi) ritorna il capolavoro cercando di vincere il ricordo con l'inobliabile incanto strehleriano. Ma il dialogo, frammento e lampo, è tessuto unitario e vibrante. E il Goldoni, in un colore che è mobile luce, è presente in scena. Ma in quale personaggio?

4. **«Tre sorelle»** di Anton Cechov, Associazione dei Teatri dell'Umbria. Con un «cast» che comprende la Guarnieri, la Fabbri e la Nuti, per non dire di Orsini, Garrani e la Boccardo, Luca Ronconi affronta il più «rivisitato» dei testi cecoviani, questa volta con tre protagoniste «di una certa età». Grande attesa, poche promesse di «rivoluzionarismo», bagliori crepuscolari al tramonto. Una vera scommessa.

5. **«Anni di piombo»** di Margarethe von Trotta, Teatro Stabile di Bolzano (in tournée). Non foss'altro, dovrei indicare questo spettacolo per il grave incendio che ha distrutto la sede e messo in forse l'intera attività. Accanto, anche **«Il matrimonio di Figaro»** di Beaumarchais, sempre con la regia del direttore Marco Bernardi. Ma von Trotta ci parla di oggi e dell'immediato ieri: Esslin, Baader, Meinhoff: nomi...

6. **«Il Ventaglio»** di Goldoni, Teatro Stabile di Genova. Un regista argentino trapiantato a Parigi e conoscitore dell'Italia, Alfredo Arias (quello del «Tse») alle prese con una commedia originariamente scritta in lingua d'oltralpe, di vorticosa frenesia con un meccanismo scenico semplicemente perfetto, protagonista Eros Pagni. La risata estemporanea si stempera nel precario equilibrio di una tensione un po' folle.

7. **«La cena delle beffe»** di Sem Benelli, Teatroo Carcano (e in «tournée). Con Carmelo Bene. Un'ulteriore possibilità agli irriducibili «fans» per vedere il loro ex «enfant prodige» alle prese con uno dei Classici del nostro repertorio «minore». Un'ulteriore verifica della possibile scalata a posteriori di un interprete-protagonista che pareva seppellito in se stesso. E che (giustamente) non demorde.

8. **«Sogno di una notte di mezza estate»** di Shakespeare, Compagnia Glauco Mauri (in «tournée»). Per la più tragica fra le delicate commedie shakespeariane, Mauri regista-protagonista promette velluti rossi per la corte, sete leggere per la fiaba, panni ruvidi per la semplicità quotidiana. Un grande-spettacolo fatto di poco, di squisite levità e di due grandi attori, Mauri e Sturno, alle spese con l'Amore.

9. **«Le Troiane»** di Euripide (Orestiadi di Gibellina, in «tournée»). Al Crt milanese, la prima «ripresa» del fortunato spettacolo siciliano, con la regia di Thierry Salmon. Dove patria, casa e affetti, tutto hanno perduto queste donne, anche i loro antichi ruoli, ma non del tutto la forza di continuare a vivere.

10. **«Signorina Giulia»** e **«Creditori»** di Strindberg, Centro Teatrale Bresciano. In un momento di vitalistico ritorno a Strindberg, due testi coprodotti col milanese «L'Elfo», dove i due registi, Nanni Garella ed Elio De Capitani, si alterneranno nel ruolo di protagonisti, l'uno diretto dall'altro. Interessante esperimento, avvicinato alla **«Famiglia Schroffenstein»** di Kleist-Castri.

11. **«Il processo»** di Franz Kafka, Salone Pier Lombardo (Milano). Con Franco Parenti e l'edizione registica di André Ruth Shammah, uno spettacolo che promette di allontanarsi molto da certe interpretazioni «spiritualistiche» per addensarsi intorno al groviglio attuale di certi «processi» di cui molti avvertono, anche sulla propria pelle, i risultati scandalosi. Anche il «Giobbe» di Guido Ceronetti..

12. **«Woyzeck»** di Georg Buchner, Emilia-Romagna Teatro. Da uno dei più fatiscenti e imprevedibili teatri pubblici italiani (quello delle «Carmelitane»), nuova edizione, destinata probabilmente a far stupore, del capolavoro dell'Espressionismo tedesco con la regia di uno sei padrei legittimi dell'Avanguardia romana, Mario Martone.

Per ultimo (e facendo torto ai tanti non menzionati), gli appuntamenti con quel che ci viene d'oltre confine. Non si perda nessun'occasione con la **«modern-dance»**, qualcuna anche (!) a Trieste, e almeno quattro grossi spettacoli dall'estero: il Bergman di **«Lunga giornata verso la notte»** di O'Neill; il Patrice Chéreau dello splendido **«Amleto»** shakespeariano; il Peter Stein delle **«Tre sorelle»** cechoviane; e lo Strehler (da Parigi) dell'**«Isola degli schiavi»** di Marivaux.

TEATRO / MILANO

Un Settecento mitico

Trittico «greco» di Garella all'Elfo

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Riallestito per l'occasione, ecco al Teatro dell'Elfo il trittico «greco» di Nanni Garella, prodotto dal Centro Teatrale Bresciano. Le virgolette si giustificano con la distanza che il regista mette fra sé e il mito, rileggendo attraverso la scrittura settecentesca di Vittorio Alfieri e attraverso quella contemporanea (che lo vede anche autore in proprio) l'ascesa e la caduta della casa degli Atridi.

«Ifigenia» è un prologo dello stesso Garella, un antefatto, recitato con il pubblico in piedi, che introduce al successivo «Agamennone» alferiano. Endecasillabi secchi e tormentati, da ascoltare seduti sulle cinquanta sedie del contenitore scenografico inventato da Antonio Fiorentino: un'anticamera borghese, spazio indistinto per pubblico e attori. E' infatti la sobrietà austera di una borghesia prima libertaria e poi autarchica, che accoglie in casa propria, lungo tutti i quattro lati della stanza, gli spettatori e li fa testimoni oculari del procedere tragico.

Tolto al suo originario contesto temporale più facilmente votate all'ignavia borghese e all'assopimento: il tardo Settecento di Alfieri, il Ventennio d'Italia, certi nostri anni di boom recenti. E' appunto in quest'epoca che «Elettra», ancora di Garella, chiude con fulminante epilogo la luttuosa cronaca della famiglia d'Argo, e l'accompagna con l'ironia lieve di un Paul Anka che canta «You are my destiny».

«Son tornate a fiorire le rose» era invece il motivo che apriva struggente il prologo, dove la Clitennestra di Nicoletta Languasco è chiamata dalla sua piccola Elettra a rievocare, come una fiaba disperata e indelebile, il sacrificio di Ifigenia.

Breve e tagliata dagli spioventi luministici di Gigi Saccomandi, l'immagine della piccola vittima, che si offre con disarmante pudore al colpo del padre Agamennone, sfuma presto in elezione paradisiaca. Un angiolone biondo, pittorico e bellissimo porta Ifigenia con sé fra le nubi risalendo l'imponente gradinata che scopriamo al di là di una porta, mentre sontuoso s'innalza il «Messiah» di Handel.

E' quando comincia l'«Agamennone», che il gioco scenografico si fa più netto. Altre porte si aprono e i luoghi della tragedia si spartiscono ragionevolmente fra l'anticamera e i corridoi che la circondano, e che gli spettatori non possono penetrare con gli occhi.

Sfuggenti, persi in chissà quali altre stanze, s'odono i contraddittori dei duetti alferiani. Elettra (Stefania Stefanin) non sembra aver ragione dei sillogismi di Egisto (Paolo Bessegato). Stretta fra passione e ragione Clitennestra cala il pugnale sul reduce Agamennone (Virginio Gazzolo, stavolta in una prestazione ammirevole) che aspira oramai solo alla quiescenza familiare. Ma la vestaglia domestica con cui ha sostituito corazza e cimiero non potrà essere altro che il suo sudario. Il piccolo Oreste intanto, con una sua guerresca nave giocattolo, attraversa presago la stanza.

Che sarà poi il depresso monolocale contemporaneo in cui lo stesso Oreste, passato attraverso i millenni, oramai trentenne e interpretato da Garella, incontrerà di nuovo la sorella nell'iperrealistico «Elettra». Qui la resa nervosa di Stefania Stefanin non mette rimpianti al ricordo di Patrizia Zappa Mulas che, quattro anni fa, portava a esordio questa bella drammaturgia della «debolezza», vizio coltivato da una generazione figlia del pensiero «debole» ma fascinata nel profondo dalle determinazioni forti del mito, dei classici, della tragedia che, sole, oggi, ci danno radici.

CINEMA: PORDENONE

Africa da guardare (senza retorica)

Servizio di
Maurizio Solidoro

PORDENONE — Se «gli africani hanno fame della propria immagine» (così si leggeva negli striscioni del festival cinematografico di Ouagadougou), gli occidentali non ne hanno di meno. L'anno scorso al Festival di Cannes il film «Yeelen» (La luce) del cineasta del Mali Souleymane Cissè ha vinto il Premio speciale della giuria. «Il campo di Thiaroye» dei senegalesi Ousmane Sembene e Thierno Faty Sow, pochi mesi fa, alla Mostra del cinema di Venezia, è stato in lizza fino alla fine per il Leone d'oro. A Parigi quattro film di produzione africana («Visage de femme», «Finyé», «Wend Kunni» e «Il medico di Gafirè») lo scorso anno in poche settimane di programmazione hanno complessivamente attirato circa 150 mila spettatori.

Anche gli autori occidentali guardano all'Africa sempre più spesso: dalla «Mia Africa», plurivincitore di Oscar, all'insolito e tenero «Chocolat» uno dei trionfatori dell'ultimo Cannes, negli ultimi due o tre anni sono sempre più numerosi i registi che girano «storie» ambientate in quel continente.

Insomma, il vento di celluloide dell'Africa sta soffiando forte, forte fino a Pordenone dove Cinemazero ha pensato di «sfamare» i suoi seguaci dedicandogli quasi un intero mese di programmazione. Intorno a un titolo generale, «Africa cinema. Immagini e suoni del cinema africano», si snodano quattro diversi filoni varati per scoprire finalmente i film, gli autori, le immagini di un intero continente.

Il primo di questi (il più importante) sarà «La settimana del cinema africano». Da lunedì 7 a domenica 13 undici opere di altrettanti registi, tutte sottotitolate (meglio) o doppiate (peggio) scelte tra la migliore produzione, cercheranno di tracciare un quadro della composita realtà del continente, rispecchiando anche le due grandi aree produttive e culturali in cui si riconosce il cinema africano: il «magreb» settentrionale e islamico di cui potremo vedere «memoria» di Youseff Chahine (Egitto), «I folli anni del twist» di Mahamand Zemmouri (Algeria), «Traversate» di Mahoud Ben Mahmand e il celebre «L'uomo di cenere» di Nouri Bouzid (Tunisia), vincitore di numerosi premi nonché del Festival di Taormina; l'area dell'Africa nera, subsahariana e animista. A rappresentare quest'ultima sono in programma «Il medico di Gafirè» di Mustapha Diop (Niger), «La scelta» di Idrissa Ouedraogo (Burkina Faso). «Da Ouaga a Douala passando per Parigi» di Jean Marie Teno, «Il figlio dell'altro» di Dikongue Pipa (Camerun), «N'tturudu» di Umban U'kset (Guinea Bissau), «La lezione delle immondizie» di Cheick Oumar Sissoko e «Yeelen» di Souleymane Cissè (Mali).

Il ciclo sarà completato da «Tamburi lontani», una panoramica del mondo musicale africano di questi anni con i video dei più importanti musicisti neri come Manu Dibango, Hugh Masekela, Fela Kuti, King Sunny Ade, Miriam Makeba (tutti i pomeriggi da martedì 8 a sabato 12); mentre sotto il titolo di «Orizzonti perduti. Quando l'Europa guarda l'Africa» ci saranno cinque film diretti dai registi europei Marco Ferreri, Richard Attenborough, Jean Jacques Annaud, Michael Radford e Claire Denis, tuttti incentrati su temi di attualità.

A margine, infine, due incontri: il primo con il regista camerunese J. M. Teno, previsto per martedì 8, mentre il secondo (giovedì 1 dicembre) vedrà la presenza di Benny Nato rappresentante in Italia del partito di Nelson Mandela.



Novanta giovani: Alpe Adria fa concerto

TRIESTE — L'orchestra sinfonica dei giovani di Alpe Adria è a Trieste per preparare i concerti che si terranno nel capoluogo regionale il 14 novembre, a Pordenone il 15, a Gorizia il 16, a Venezia il 18 e a Cividale il 19. Con quest'iniziativa la Regione celebra i dieci anni di avvio della Comunità. I novanta giovani strumentisti (qui sopra, nella foto di Renato Rizzo), provenienti da tutte le regioni che compongono l'Alpe Adria, sono seguiti da uno staff di istruttori presieduto dal Maestro ungherese Gyorgy Gyorivanyr, vincitore del premio Toscanini, che dirigerà i concerti. Al progetto hanno collaborato l'Istituto veneto Musica di Asolo, le Casse di risparmio di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, la Banca popolare di Cividale.

TV: «DIOGENE»

Informazione spicciola, diviso due

ROMA — Al servizio dei cittadini ritorna «Diogene». Quest'anno il supplemento quotidiano del Tg2 andrà in onda in due riprese: dopo i telegiornali delle 13 e delle 19.45. Lo sdoppiamento è stato realizzato per favorire i telespettatori.

«Si tratta di un appuntamento di circa quattro minuti — spiega Alberto La Volpe, direttore del Tg2 — che, dopo il telegiornale delle 19.45, sostituirà la rubrica dedicata allo sport. Ci siamo accorti che fino al venerdì le notizie non erano poi di travolgente interesse. Adesso, invece, "Diogene" lo potranno vedere anche quelli che non sono in grado di vedere la tv alle 13».

Ogni sera Mariella Milani, inviato speciale del Tg2, darà nel miniappuntamento della sera una sintesi dei fatti salienti presentati alle 13, oltre ad alcune anticipazioni sui servizi previsti per il giorno successivo. L'anno scorso «Diogene» delle 13 totalizzò un'audience superiore ai cinque milioni di telespettatori. Un successo grandissimo per un programma basato interamente sull'informazione, e non sullo spettacolo.

La linea editoriale di «Diogene» resta, naturalmente, immutata. «Uno dei motivi che ha fatto apprezzare di più la trasmissione — dice ancora La Volpe — è il vuoto che ha colmato nel panorama dell'informazione televisiva».

Argomento della prima settimana di programmazione sarà il fisco. In particolare verrà affrontato l'annoso problema della compilazione del modello 740 per la dichiarazione dei redditi. A sbagliare più di frequente, si sa, non sono i contribuenti più facoltosi, ma quelli più poveri che non possono permettersi la spesa del commercialista per le consulenze.

«Proprio le migliaia di lettere e telefonate arrivate in redazione — conclude La Volpe — ci hanno convinto a riprendere le puntate di "Diogene" parlando proprio dell'argomento dichiarazione dei redditi. Sono le micro ingiustizie che ci interessano di più. E che toccano da vicino chi ci segue giorno dopo giorno».

Su questi problemi «Diogene» promuoverà anche un convegno, che prenderà spunto dal materiale fornito all'Istituto Censis dalla redazione del quotidiano del Tg2.

RAIUNO

12.40 Le nostre favole. «La fanciulla d'oro», dei fratelli Grimm (1.a parte).
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviela.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Treviso, rugby, Italia-Urss, Coppa Europa. Una partita di pallavolo di campionato.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna, «Il sabato dello Zecchino». Condotto da G. Agus, Ave Ninchi, Didi Leoni.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Parola e vita: il Vangelo della domenica. Commentato da don Luciano Monari.
18.15 Estrazioni del Lotto.
18.20 Dal Teatro Verdi di Trieste, «Un ricordo del 70.o anniversario della battaglia di Vittorio Veneto». Conduce Paolo Frajese con Rosanna Vaudetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in roma, Enrico Montesano in rFantastico». Spettacolo abbinato alla Lottiera Italia con Anna Oxa.
23.00 Telegiornale.
23.10 Milano, una città nel mondo. «La patria smarrita»
24.00 Tg1 - Notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «LO STRACCIONE» (1979). Film. Regia di Carl Reiner. Con Steve Martin, Bernadette Peters, Catlin Adams.

RAIDUE

8.00 La corona del diavolo. 13.o episodio.
9.00 Sarà così? «Il lavoro del futuro».
9.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
8.45 Charlie Chan: giallo su giallo. «CHARLIE CHAN ARENO'» (1939). Regia di Norma Foster. Con Sidney Toler, Ricardo Cortez.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 «JANE EYRE NEL CASTELLO DEI ROCHESTE». Film per la Tv.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.35 Tuttocampionati. Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 D.o.c.
14.00 Saranno famosi. Telefim.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Dal Palasport di Saint Vincent, Massimo Catalano e Marta Flavi con Antonio e Marcello, in «Improvvisando».
16.00 Lo choc del furto. (3). Uomo-tempo-società.
16.30 Rotosport. A cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.
17.30 Tg2 - Sportsera.
17.45 Un tempo di una partita di campionato di pallacanestro.
18.45 Cuore e batticuore. «Il sigaro mortale».
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «UN UOMO OGGI». Film.
22.15 Tg2 - Stasera. Meteo 2.
22.30 «Videocomic».
23.30 Tg2 - Sportsette. Rotocalco del sabato.

RAITRE

11.15 Jeans 2. «Usati». Regia di Paolo Macioti.
11.45 Vedrai. Settegiorni tv.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Italia delle Regioni.
15.00 Eurvisione. Anversa, tennis, Campionato Comunità europea.
16.00 «DRAMMA NELLO SPECCHIO» (1960).
17.35 Che fai ridi? «Un sacco Verdone» (2.a puntata).
18.45 Tg3 - Dèrby. Con Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Spett. le Rai. Videolettere a Và pensiero.
20.30 Brando, un segno indelebile. «BULLI E PUPE»
21.40 Tg3 - Sera.
21.45 «BULLI E PUPE». (2.o tempo).
22.10 Appuntamento al cinema.
22.25 Tg3 - Notte.
23.15 «ANNIE DEL KLONDIKE» (1936). Film.

Burt Reynolds (Italia 1, 20.30)

Radiouno

OndaverdeUno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Fra sabato e domenica; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black-out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.20: I personaggi della storia: «Enrico Caruso era mio nonno», di A. Micozzi, regia di M. Manna (6); 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Il nitrito della stampa; 14.30: Gr1 Spettacolo; 15.03: Varietà varietà; 16.27: A teatro insieme; 17.03: Omnibus; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, Musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino: Giù la maschera Brighella; 23.05: La telefonata di A. Cattabiani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Radiodue

OndaverdeDue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: L'udienza è aperta; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bolletino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spaziolibero, i programmi dell'accesso: L'azione del sindacato per le riforme scolastiche; 9.34: Effetto mattina; 11: Long playing hit; 12.10-14.45: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr regionali; 12.45-15.55: Hit parade; 15: «...Quel sogno dei valzer», di G. Gori; 15.30: Previsioni del tempo e Bollettino del mare; 15.55: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Il malinteso», nell'intervallo (ore 18.27 circa) Gr2 notizie; 19.50: Questione di stile; 21: Festival di Salisburgo 1988; 22.40: Bollettino del mare; 23: Poesia e musica; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr ultime notizie; 23: Dj Mix, chiusura.

Radiotre

OndaverdeTre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30-11.15: Il concerto del mattino; 10: Orione; 11.45: Press-house; 12: Robert Schuman (2); 13: Dall'operetta al musical; 14: Musica insieme; 14.48: Controsport; 15: Il grande teatro elisabettiano, Arden di Feversham; 17.05: Ottobre mozartiano; 18.15: Tra due secoli, Donna Olimpia; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Dal Teatro comnale di Firenze: «Tristano e Isotta»; nell'intervallo (20.45); Gr3; 23.53: Giornale radio Tre, Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Costellazioni dopo Venezia, di Francesco Bolzoni; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Nord Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Nord Est cultura.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.30: Pagine musicali; 15: L'altro programma, di Peter Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: William Shakespeare: «Molto rumore per nulla». Brani scelti da Bogdana Bratuz; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

8.00 Telefilm: Strega per amore. «Una Jeannie tutta d'oro».
8.30 Telefilm: La famiglia americana. «Conta solo l'amore».
9.30 Telefilm: Glitter. «Sfida all'illusione».
10.35 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 «Anteprima», programmi per sette sere.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «IL VIGILE», con Alberto Sordi, Vittorio De Sica. Regia di Luigi Zampa. (Italia 1960) Comico.
17.00 telefilm: Fifty Fifty. «Delitto d'alta moda».
18.00 Telefilm: Mac Gruder e Loud. «Bersaglio umano».
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «DUE SUPERPIEDI QUASI PIATTI». Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di Enzo Barboni. (Italia 1977). Avventura.
22.20 Film: «RUGANTINO». Con Adriano Celentano, Claudia Mori. Regia di Pasquale Festa Campanile. (Italia 1973). Commedia.
1.00 Telefilm: Sulle strade della California. «Lo sventratore».
1.15 Telefilm: Sceriffo a New York.

ITALIA 1

7.15 Caffelatte.
7.45 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto.
8.15 Telefilm: Superman. La tomba di Zaharan.
8.45 Telefilm: Buck Rogers. Un enigma per Buck.
9.30 Telefilm: La donna bionica. Due cari amici.
10.30 Telefilm: Flipper. Denaro da spendere.
11.00 Telefilm: Riptide. Shakespeare ritrovato.
12.00 Telefilm: Hazzard. Duke contro Duke.
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Musicale: 1, 2, 3 Jovanotti.
15.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam.
18.30 Telefilm: Magnum P.I. Un incontro fulminante?
19.30 Telefilm: Happy days. Maestro d'amore.
20.00 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.15 Cartone animato: Siamo quelli di Beverly Hills.
20.30 Film: «QUELLA SPORCA ULTIMA META». Con Burt Reynolds, Eddie Albert. Regia di Robert Aldrich. (Usa 1974). Drammatico.
22.30 Sport: Boxe, Thomas Hearns/Fuio Obelmajias, campionati del mondo supermedi di Wba, via satellite da Las Vegas.
23.45 Grand Prix. Settimanale motoristico. Condotto da A. De Adamich.
0.50 Telefilm: Star trek. L'incidente all'Enterprise.

RETE 4

7.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. Il migliore amico di un ragazzo.
8.00 Telefilm: Il santo. Trappola per topi.
9.00 Telefilm: Adam 12. Eccesso di zelo.
9.30 Film: «LE DICIOTTENNI». Con Marisa Allasio, Virna Lisi. Regia di Mario Mattioli. (Italia 1955). Commedia.
11.30 Telefilm: Cannon. Un'inchiesta dall'aldilà.
12.30 Telefilm: New York New York. La medium.
13.30 Documentario: National Geographic.
15.30 Film: «SUPPONIAMO CHE DICHIARINO LA GUERRA E NESSUNO CI VADA». Con Tony Curtis, Ernest Borgnine. Regia di Hy Havervack. (Usa 1970). Commedia.
17.30 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. Aria di Broadway.
18.00 Telefilm: Lou Grant. Armi.
19.00 News: Dentro la notizia. Sport.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. Omicidio sotto vetro.
20.30 Film: «L'AMORE E' UNA COSA MERAVIGLIOSA». Con Jennifer Jones e William Holden. Regia di Henry King. (Usa 1955). Commedia. Colore.
22.30 Telefilm: Alfred Hitchock presenta: «La cappelliera».
23.00 News: Parlamento in. Conduce Francesco Damato.
23.45 Film: «MOONCHILD». Con Victor Buono, John Carradine. Regia di Alan Gardeny. (Usa 1974). Horror.
1.20 Telefilm: Vegas. Condanna a morte.

TELEPORDENONE

10.00 «Ken il guerriero», cartoni.
10.30 «Papermoon», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Yattaman», cartoni.
14.30 «Jane e Micci», cartoni.
15.00 «Flying dragon», cartoni.
15.30 «Cyborg», cartoni.
16.00 Dr. Slump e Arale, cartoni.
16.30 «ZOO STORY», film.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni.
18.30 «La squadriglia», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «FURIA A MARRAKECH», film.
22.00 Speciale teledomani.
22.30 Tpn flash. Notiziario a cura di Gigi Dimeo.
23.00 Incontro con Estella, incontro magico.
23.30 «La squadriglia», telefilm.
0.30 Anicaflash, appuntamento al cinema.
0.45 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.45 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

11.15 Le isole perdute, telefilm.
11.45 Roberta Pelle.
12.15 Angie, telefilm.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Avventura: «A colloquio con gli etruschi».
13.30 Il perduto amore, telefilm.
14.00 Le adorabili creature.
14.30 Sanità oggi, rubrica medica.
15.00 Star blazers, cartoni animati.
15.30 Sport: Rugby Crup Pordenone-Sacrocuore Valsugana.
17.15 Anna, Ciro e compagnia: «L'ultima corsa» e «La nonna rapita», telefilm.
18.15 Luigi Ganna detective, le avventure di un investigatore milanese.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Angie, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «I PIACERI DELLO SCAPOLO» con Mario Carotenuto, Sylvia Koscina.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Prosa: «Anonimo veneziano» di Giuseppe Berto con Ugo Pagliai, Lorenzo Guerrieri.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

RETE A

18.30 Teleromanzo. Ai grandi magazzini.
19.00 Telefilm. Un'autentica peste, con Chespirito.
19.30 Tga. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo. Un uomo da odiare, con Edith Gonzales.
21.30 Teleromanzo. Victoria, con Victoria Ruffo e Junan Ferrara.
22.00 Serial. Il peccato di Oyuki, con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.20 Teleromanzo. Ai grandi magazzini, con Veronica Castro.
22.50 Tga. Telegiornale.

ODEON-TRIVENETA

13.00 C'era una volta... John Wayne. «WYOMING» con John Wayne, Ray Carrigan.
14.00 Forza Italia (repl.).
15.45 Gli orsetti del cuore.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Benny Hill Show.
20.30 Film, «QUELLI DELLA CALIBRO 38».
22.30 Ridere all'italiana.
23.00 Odeon News Top Motori: anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
23.30 Telefilm, Un salto nel buio.
0.30 Anteprime cinematografiche.
1.00 Rubrica: Motor news.

TELEPADOVA

14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.15 Ter Tv, programma di informazione.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm, Il pregiudicato.
20.30 «GRAZIE NONNA», film, regia di Franco Martinelli, con Edwige Fenech e Enrico Simonetti.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo News, settimanale di attualità.
0.30 «IL DRAGO DI HONG KONG», film, regia di Brian Trenchard Smi, con Jimmy Wang Yu e George Lazenby.

TMC-ANTENNA

14.15 Redazionale Rta.
16.15 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
17.15 Sabato al cinema: «L'INDIANA BIANCA», western.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL MISTERO DEL CONTE LOBOS», avventura, con Jackie Chan, Samo Hung, Yven Biao.

TVM

14.30 Promozionale Roberta Pelle.
17.30 I sentieri della speranza, programma a cura di Padre Adriano Pasi.
18.05 «FLAMENGO, UN GIGANTE DEL CALCIO», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «La schiava Isaura», telenovela.
21.15 «ISOLA DELLE VERGINI», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «DUE OCCHI PER UCCIDERE»

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
14.10 Football americano N.f.l.: una partita della 9.a giornata di campionato (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sottocanestro», rubrica di basket (replica).
17.00 Basket Nba.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime Magazine, il settimanale nel quotidiano.
23.00 Basket Nba.

ITALIA UNO

Uomini veri Primo Burt

Approdano su Italia 1 da questa sera (alle 20.30) gli «uomini duri». Sono «avventurieri dal grande cuore e dal coraggio senza limiti — come recita la locandina di questo ciclo televisivo —, che vivono allo sbaraglio, mettendo la loro vita in gioco ogni giorno». Burt Reynolds, protagonista del primo film in programma, «Quella sporca ultima meta» è sicuramente un emblema di questa generazione di «vincenti» dello schermo che spesso si differenzia dai «divi» dell'antica Hollywood (Wayne, Stewart, Grant, Peck) per una maggiore pregiudicatezza e indifferenza ai codici morali.
La pellicola di Aldrich è ambientata in un penitenziario dove i secondini sono veri e propri aguzzini dei reclusi. Reynolds si mette alla testa della insofferenza carceraria e sfrutta l'occasione di un torneo di rugby del penitenziario per prendersi una clamorosa rivincita. Ricattato e minacciato l'eroe troverà comunque la forza per guidare i compagni alla vittoria. In linea con questa filosofia complessiva, sono anche gli altri film scelti per il ciclo: «I tre giorni del Condor» di Sidney Pollak con Robert Redford, «Lo straniero senza nome» con Charles Bronson, «Getaway» con Steve McQueen, «Brubaker» ancora con Redford, «L'uomo nel mirino», «Il texano degli occhi di ghiaccio», «Driver l'imprendibile». Eroi di celluloide condannati ad esserlo anche nella vita reale (emblematici e opposti i casi di Clint Eastwood e Steve McQueen), gli «uomini veri» di Italia 1 hanno comunque segnato un'epoca.

Canale 5, ore 20.30

«Due superpiedi quasi piatti»

Bud Spencer e Terence Hill («Due superpiedi quasi piatti» in onda su Canale 5 alle 20.30) provano questa sera a contrastare il passo a Enrico Montesano e Anna Oxa. I due «spacconi» del cinema italiano sono questa volta in trasferta in California, con la regia di Enzo Barboni. Sarebbero due delinquenti ma arruolati per errore nella polizia, si mettono a indagare con impegno sulla scomparsa di un giovane cinese. Alle 22.30, come sempre, il «testimone» dell'ascolto passa ad Adriano Celentano, protagonista di un «Rugantino» cinematografico diretto da Pasquale Festa Campanile in stretta osservanza della commedia di Garinei e Giovannini. Singolare ma non fortuita la coincidenza per la quale «Rugantino» a teatro segnò la fortuna prima di Nino Manfredi e poi della stesso Montesano. L'ambientazione porterà i telespettatori nella Roma papalina del primo '800.

Raiuno, ore 17

Ave Ninchi al «Sabato dello Zecchino»

Oggi alle ore 17 su Raiuno va in onda la seconda puntata di «Il sabato dello Zecchino», giunto alla sua sesta edizione, con la regia di Tonino Nieddu. Dal Teatro Antoniano di Bologna, sotto la supervisione della curatrice Carmela Elisabettini, i popolari conduttori Gianfranco Agus e Ave Ninchi (nella foto sono affiancati quest'anno da Didi Leoni, reduce dal successo di «Portomatto». Presenza fissa del programma è quella del simpatico Topo Gigio.

APPUNTAMENTI

Il ciclo dell'Armonia si apre in italiano

TRIESTE — Luis Mucillo, musicista argentino premiato al Concorso internazionale «Città di Trieste» 1987, sarà presente all'esecuzione in prima assoluta del suo «Imàgenes» per clavicembalo e orchestra, in programma oggi alle 20.30 al Teatro Verdi (con replica domani alle 18). Il brano, che prevede la partecipazione del clavicembalista Ilton Wjuniski, è al centro del programma, che comprende nella prima parte il Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra di Ciaikovski con Louis Lortie e l'Ouverture-fantasia «Romeo e Giulietta», sempre di Ciaikovski, quale conclusione.

Teatro dei Salesiani

«Nora e Stefania»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 17 nel teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) la Barcaccia replica la commedia «Nora e Stefania» di Flavio Bertoli, per la regia dell'autore.

Music Club

Quartetto Agliata

TRIESTE — Oggi alle 22.30 al Music Club Tor Cucherna in via Chiaucchiara 7 (tel. 630100) serata jazz con la cantante Fiorella Agliata e il suo quartetto. Ingresso libero.

Gorizia

Musica americana

GORIZIA — Oggi alle 20.45 all'Auditorium di Gorizia si terrà il recital del pianista Oscar Pizzo dedicato alla «Nuova musica americana». In programma tra l'altro la presentazione in prima italiana di «The Time-curve prelude» del compositore William Duckworth.

Rassegna dell'Armonia

Una furtiva lacrima

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nel teatro di via Ananian il ricostituito «Gruppo cameristico triestino» replica lo spettacolo inaugurale della stagione dell'«Armonia»: il divertimento teatrale «Una furtiva lacrima», liberamente tratto dall'Elisir d'amore di Donizetti e adattato da Giuseppe Botta.

Nord Est Cultura

La Grande Guerra

TRIESTE — Oggi alle 11.30 la rubrica radiofonica regionale «Nord Est Cultura», a cura di Fabio Malusà e Lilla Cepak, dedica la trasmissione alla Grande Guerra e ad alcune testimonianze raccolte da studiosi locali.

Monfalcone

Santo Bevitore

MONFALCONE — Oggi e domani al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi con Rutger Hauer, Leone d'oro alla Mostra di Venezia 1988.

Voce di Alpe Adria

Dedicata a Sambo

TRIESTE — Domenica per «L'Ora della Venezia Giulia», va in onda la replica di «La voce di Alpe Adria», curata da Liliana Ulessi ed Euro Metelli e trasmessa il 23 agosto scorso. Dedicata al poeta triestino Guido Sambo, la trasmissione comprende interviste con esponenti della cultura e alcune poesie interpretate dall'attore Luciano Delmestri.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Oggi alle ore **20.30** (turno A) e domani alle ore **18** (turno B) concerti diretti dal maestro Alkis Baltas, pianista Louis Lortie, clavicembalista Ilton Wjuniski. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Dal 2 dicembre al 13 maggio. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore **20.30** turno «I sabato» (durata 2h e 30') la Compagnia Giulio Bosetti presenta «La coscienza di Zeno» di Tullio Kezich dal romanzo di Italo Svevo. Regia di Egisto Marcucci. In abbonamento: tagliando n. 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti. Stagione '88/'89: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53, ore **20.30**: «La Barcaccia» presenta: «Nora e Stefania». Due atti in dialetto triestino di Flavio Bertoli. Prenotazione posti e prevendita biglietti presso l'Utat in Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** e **20.30**: «Marinaresca» — ovvero nel paese delle Maldobrie — di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.

TEATRO DI VIA ANANIAN. Ore **20.30**: L'Armonia presenta il gruppo cameristico triestino nel divertimento teatrale «Una furtiva lacrima». Lo spettacolo fuori abbonamento - stagione teatro in dialetto.

ARISTON. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15**: Desiderio, disperazione, delitto: «Frantic» di Roman Polanski, con Harrison Ford, Emmanuelle Seigner, Betty Buckley. «Un thrilling pieno di azione e girato con la sapienza e il senso della suspense che furono del grande Hitchcock» (Tullio Kezich, La Repubblica), Si consiglia di vedere il film dall'inizio. 2.a settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Cronache bestiali d'Italia». L'obbiettivo nascosto ha sfondato l'ultimo tabù. Quello che di più animalesco accade in Italia per la prima volta rivelato in un hard-core senza precedenti! Attenzione: è stato richiesto il sequestro del film. Vedetelo subito! V. 18.

AZZURRA. Ore **16.15, 19, 21.45**: quarta settimana de «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film di alta tensione drammatica. V. m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15**: «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.

FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.1** per la quarta settimana con nua lo strepitoso successo Eddy Murphy: «Coming America» ovvero «Il princi cerca moglie», per la regia John Landis.

GRATTACIELO. 16.30, 18. **20.10, 22.15.** Un grande film Walter Hill: «Danko» con A nold Schwarzenegger, E. B lushi e P. Boyle. Schwarze negger è il miglior agente ru so. Ora la polizia di Chicag chiede il suo aiuto...

MIGNON. 16.30 ult. **22.15**: «Al d'acciaio». Patrick Sway l'atletico «dirty dancer» è il guerriero del futuro in un pica avventura.

NAZIONALE 1. 16.15, 18. **20.15, 22.15**: «Congiunzione due lune». Zalman King raggiunto il massimo dell'er tismo e della sensualità c «9 settimane e 1/2». Ora sp ge la passione oltre ogni lim te, là dove l'amore non con sce limiti. V. m. 14.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.1 «Corto circuito 2». Ritorna simpaticissimo robot «num ro 5» nel film che è già cam pione di incassi e di risate!

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.** «I caldi amori». Un hard-co da premio Oscar. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.1 **20.15, 22.15**: «The big easy Dennis Quaid ed Ellen Bark in un film che non dimentiche rete!

CAPITOL. 16 ult. **22**: «Scuola polizia 5». Quinto appun mento con gli scanzonati tut ri dell'ordine dell'altrettan scanzonata scuola di polizia.

VITTORIO VENETO. 16. **18.20, 20.10, 22.10**: Sidney P tier, Tom Berenger, Kirs Abley nel capolavoro «Su tracce dell'assassino». Il sione. Altamente drammati

LUMIERE FICE (Tel. 82053 Ore **16, 18.45, 21.30**: «Bir (Usa 1988) di Clint Eastwo con Forest Whitaker, Dia Venora, Sam Wright. Il jazz la vita del mitico Charlie Pa ker premio per il miglior att re a Cannes 1988.

LUMIERE SPECIALE BAMBI Domani ore **10** e **11.30** «Fiev sbarca in America», Un dive tente cartone animato di Spielberg.

ALCIONE. (Via Madonizza Chiusura per lavori di adegu mento delle esigenze acus che ed estetiche della sala.

RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Brivi caldi sulle labbra di mia m glie». Tripla luce rossa in u porno francese. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 1988/1989: continua la vendita degli abbonamen presso: Biglietteria del Teatro (ore 10-12, 17-19 esclusi do menica e lunedì).

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89. Ore **18, 20.15, 22.30**: «La leggenda del Santo Bevitore» di Ermanno Olmi con Rutger Hauer, Anthony Quayle, Sandrine Dumas. Leone d'oro alla Mostra del Cinema di Venezia 1988. Ingresso gratuito militari.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Polter geist 3».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Danko».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Il piccolo diavolo». Orario: **18, 20, 22.**

BORSA DI TRIESTE

	03/11	04/11
Mercato ufficiale		
Generali*	42800	42680
Lloyd Ad.	18250	18000
Lloyd Ad. risp.	7800	7790
Ras	45000	44500
Ras risp	18400	18250
Sai	20400	20800
Sai risp.	8000	8000
Montedison*	2084	2060
Montedison risp *	962	955
Pirelli	3075	3120
Pirelli. risp.	3030	3065
Pirelli risp. n c.	1830	1845
Snia BPD*	2872	2850
Snia BPD risp *	2890	2853
Snia BPD risp n.c.	1260	1230
Rinascente	5170	5240
Rinascente priv.	2640	2645
Rinascente risp	2690	2720
Gerolimich & C	90	90
Gerolimich risp	79	79
G.L. Premuda	1700	1700
G.L. Premuda risp.	1650	1650
SIP	3140	3120
Sip risp *	2515	2515
Warrant Sip*	—	—

	03/11	04/11
Bastogi Irbs	318	312
Comau	2650	2700
Comau Warrant	—	—
Fidis	7220	7200
Sme	4820	4800
Stet*	4050	4040
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	1050	1060
Stet risp *	3150	3060
D. Tripcovich	6580	6630
Tripcovich risp.	2425	2475
Attività immobil.	3600	3600
Fiat*	10290	10237
Fiat priv.*	6462	6445
Fiat risp.*	6190	6170
Gilardini	12930	12920
Gilardini risp.	9110	9200
Dalmine	252	255
Lane Marzotto	6270	6260
Lane Marzotto r.	6200	6100
Lane Marzotto r.n.c	4375	4360
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	660	660
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	12000	12000

PIAZZA AFFARI

Nuovo assestamento

L'incognita di Mediobanca

MILANO — Dopo un'apertura cauta in piazza Affari la seduta di ieri si è conclusa con prezzi in prevalente assestamento. L'indice Mib ha registrato un calo dello 0,25%, posizionandosi a quota 1.217, pari al 2,17% in più rispetto all'inizio dell'anno. Offerte le Mediobanca (-1,04%) in vista del collocamento del 13,29% del capitale dell'istituto. Secondo le dichiarazioni del presidente dell'istituto, Francesco Cingano, la vendita dei titoli avverrà «negli ultimi giorni del mese».

A quanto? Ancora non è noto, ma le solite indiscrezioni stimano a 19.000 lire per azione (media delle quotazioni "scontata" del 4%) il prezzo più probabile, il che renderebbe conveniente vendere adesso le azioni (la chiusura è avvenuta ieri a 20.060 lire) per ricomprarle al momento del collocamento. Quest'interpretazione spiegherebbe anche la (relativa) domanda sui titoli delle due principali Bin (Comit +0,79%), Credit -0,8%), i cui azionisti (Iri esclusa) saranno privilegiati nel collocamento Mediobanca in caso di riparto.

Meno trattate dei giorni scorsi le Fiat (ordinarie -0,5%, -0,86% le privilegiate, -0,64% le risparmio) e in generale assestamento i titoli finanziari del gruppo Agnelli (Ifi privilegiate -1,04%, Ifil -2,63%, Gemina -0,7%, Fidis -0,55%). In casa Ferruzzi riallineamento dei valori Agricola (-1,9%), Ferfin (-0,8%) e Montedison (-0,9%). Richieste ancora sostenute, invece, per Selm (+1,9%), Eridania (+1,2%) e Trenno (+1,1%).

Intorno a quest'ultimo titolo continuano le voci che vorrebbero l'imminente cessione a Berlusconi di almeno un ippodromo controllato dalla società. La cessione (che consentirebbe al magnate dell'etere di trasmettere in diretta gare ippiche) sarebbe inquadrata in un meccanismo di compensazione per la cessione della Standa (+1,35%), la cui posizione finanziaria si sarebbe rivelata molto più debole di quanto non apparisse al momento della vendita.

In campo assicurativo ha prevalso l'offerta, che per Generali e Fondiaria ha comportato una perdita dello 0,6%. Più marcati i cedimenti di Sai (-1,81%), Firs (-1,41%) Lloyd Adriatico (-1,37%) e Toro privilegiate (-2,32%). Fra le variazioni notevoli da segnalare l'interesse per Italmobiliare (+2,54%) ed Editoriale (+2,62%), e il buon andamento della Gewiss, che al secondo giorno di quotazione ha messo a segno un +3,64% chiudendo a 7.773 lire contro le 5.450 del prezzo di collocamento.

[Giovanni Medioli]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/11	13 00	NORASIA ATHENA	Venezia	49 (5)
5/11	8 00	KAPITAN GEORGI GEORGIEV	Yutniy	Terni
5/11	9.00	KAPITAN MEDZENTEV	Mersina	rada
5/11	14 00	EUROPA II	Patrasso	23
5/11	19 00	ASSIMINA	Monrovia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4/11	14.00	YASHA GORDIENKO	50 (10)	Beirut
4/11	15 00	POLARIS II	50 (13)	Ashdod
4/11	15 00	DIMITRY SHOSTAKOVIC	29	Ragusa
4/11	sera	TOPUSKO	42	Capodistria
4/11	sera	IST	Siot 1	ordini
4/11	sera	NORASIA ATHENA	49 (5)	ordini
5/11	matt.	SOCARSEI	54	Monfalcone
5/11	14 00	NORDBAY	49 (9)	Venezia
5/11	pom	BAYARD	51 (17)	ordini
5/11	18.00	EUROPA II	23	Patrasso
5/11	sera	KAPITAN MEDZENTEV	49 (5)	Istanbul
5/11	sera	MAYKOP	Siot 2	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
4/11	13 00	MAYKOP	rada	Siot 2
4/11	13.00	NORDBAY	rada	49 (9)
5/11	14.00	KAPITAN MEDZENTEV	rada	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, 30 DE NOVIEMBRE, RIG.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: SONIA 1, CHARLAMMBOS, SOCAR 101, AKEBONO REEFER, ARLBERG, SOCARCINQUE, SOCARQUATTRO, K. SCHEVCHENKOVSKY, M. 8, M. 11, ADRIACO 301
Porto doganale: CAMPIONE.
Siot: MOSTOLES, VIKING OSPREY.
Aquila: AGIP PALERMO.
Punto Franco O. M.: STEFANIA A.
Frigomar: SAHARA.
Arsenale S. Marco: URGENCH, MAK, MAK 3.
Rada: EL TORO

MONFALCONE

navi in arrivo

OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento da Spalato; BALTICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Augusta; UTLITAS (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Ravenna; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste.

navi in porto

ZOLA (Jugoslavia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco eucalipto; PHOENICIAN (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

DEPATRE (Italia), per Tripoli.

BORSA

1217 (-0,25%) Prezzi in prevalente assestamento con scambi sui livelli di giovedì. L'attività ancora accentrata su assicurativi bancari, Olivetti, Fiat, Montedison. In controtendenza la Banca Nazionale dell'Agricoltura

DOLLARO

1323,90 (+0,40%) Improvviso rimbalzo della divisa americana in parte per il timore di interventi concentrati delle banche centrali e in parte a scopo di riequilibrio delle posizioni

MARCO

743,37 (-0,06%) Il rimbalzo della divisa americana ha favorito una generale e robusta ripresa della lira nello Sme. In corrispondente ribasso l'oro a Londra in perdita di quattro punti

BORSA DI MILANO (4.11.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var % set pr	Div % chius.	Chius.-ult az.
A Abb Tecnomas	1605	0	0,0	1181	1740	0,4	5,0	16,8
Abeille	97500	500	-0,5	79200	152000	-2,5	1,6	17,0
Acq De Ferrari	5971	-24	-0,4	2701	6240	3,3	1,7	36,7
Acq De Ferrari rnc	2051	-44	-2,1	1560	2575	-0,9	5,4	12,6
Acq Marcia	432	-9	-2,0	269	1519	0,2	0,0	—
Acq Marcia rnc	235	-3	1,3	180	836	-1,3	0,0	—
Acq Marcia rnc 4 87	201	2	-1,0	143	255	0,0	0,0	4,7
Aedes	13230	70	0,5	6530	13380	2,2	0,8	66,8
Aedes rnc	4840	30	0,6	3530	7500	3,4	2,5	24,4
Aeritalia	3072	12	0,4	1945	4471	1,6	4,2	20,3
Alitalia	2225	54	2,4	2034	3836	-1,9	3,8	51,9
Alitalia priv	1400	-15	-1,1	1306	3256	0,5	6,0	32,6
Alivar	9900	0	0,0	6210	11600	2,3	3,0	20,2
Alleanza	41850	-150	-0,4	32487	61756	1,5	0,9	69,3
Alleanza rnc	38900	150	0,4	33986	61513	0,2	1,2	64,4
Ame Fin rnc	3589	0	0,0	3500	3650	2,1	0,0	
Ame Finanziaria	8700	90	1,0	7220	12490	2,5	0,0	15,7
Ansaldo Trasporti	5440	80	1,5	3495	6650	2,1	5,2	9,9
Ass Italia	16500	-130	0,8	14555	25400	-1,2	1,0	47,4
Attiv immobiliari	3600	0	0,0	2500	6161	0,6	4,1	14,2
Auschem	1751	-14	-0,8	1399	3100	-0,2	8,0	14,4
Auschem rnc	1497	1	0,1	1291	1800	-0,9	10,4	12,3
Ausiliare	11450	100	0,9	6410	11450	6,0	1,1	51,4
Ausonia	2451	-28	-1,1	1920	3475	-1,2	0,0	
Autostrada To Mi	12050	-60	-0,5	8900	14600	2,8	3,7	22,3
Autostrade priv	1154	3	0,3	920	1289	2,2	6,9	12,5
Avir Finanziaria	5860	-5	0,1	3490	6049	1,0	2,0	8,3
B Banca Agr Mil	12500	200	1,6	7680	14000	0,8	4,0	14,8
Banca Catt. V.	5250	0	0,0	2970	6900	1,8	4,0	10,9
Banca Catt V rnc	2828	8	0,3	2300	3990	1,4	7,8	5,9
Banca Comm. It	2918	23	0,8	1900	4400	7,1	6,2	10,3
Banca Comm It rnc	2549	4	0,2	1910	3305	3,4	8,2	9,0
Banca Manusardi	1295	6	0,5	950	2250	0,4	2,3	224,4
Banca Mercantile	9050	-50	0,5	7700	12650	-1,1	1,4	39,7
Banca Naz Agr	8900	450	5,3	5690	8999	9,9	2,0	35,8
Banca Naz Agr priv	3500	250	7,7	1775	4000	13,3	5,0	14,1
Banca Naz Agr rnc	1894	24	1,3	1594	3169	3,5	9,8	7,6
Banca Toscana	4395	0	0,0	3350	8000	5,1	8,0	9,2
Banco Chiavari	3571	-19	0,5	2701	6050	0,6	7,3	8,2
Banco Lariano	3487	-14	-0,4	2190	4820	6,0	5,7	8,1
Banco Napoli rnc	15100	0	0,0	14800	20250	0,3	9,3	9,7
Banco Roma	7616	-4	-0,1	4910	15000	2,2	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9440	1	0,0	9100	13078	0,1	9,5	5,7
Bastog	316	4	1,3	150	735	1,3	0,0	3,4
Benetton	11700	0	0,0	8310	20468	4,4	5,1	13,2
Bnl rnc	10800	50	0,5	9799	22646	3,3	7,5	4,8
Boero Bartolomeo	6300	50	0,8	4680	7200	13,3	2,7	13,1
Bonifiche Ferraresi	25000	70	0,3	22000	35700	2,7	1,8	28,5
Bonifiche Siele	34000	105	0,3	17750	36510	6,9	0,6	33,6
Bonifiche Siele rnc	9140	139	1,5	8000	16400	5,1	5,5	9,0
Breda	4340	170	3,8	3850	9685	2,7	5,8	11,5
Brioschi	884	0	0,0	580	1270	4,0	0,0	–
Buitoni	10650	-140	-1,3	4399	11250	0,9	0,9	27,6
Buitoni rnc	4690	30	-0,6	2010	5850	-0,2	3,4	12,2
Buton	2670	15	0,6	2210	3000	0,4	6,4	13,3
C Caffaro	1071	1	0,1	599	1390	6,0	3,7	23,7
Caffaro risp	1032	2	0,2	600	1366	4,2	4,3	22,8
Calcestruzzi	9985	55	0,6	6850	11000	0,4	3,1	11,5
Calp	2499	0	0,0	2150	3500	1,2	7,2	11,2
Cam Finanziaria	2000	0	0,0	1620	3259	0,1	6,0	10,5
Cantoni	5751	1	0,0	3800	9830	-0,7	3,8	4,3
Cantoni risp	4700	-15	0,3	3600	9800	1,1	7,2	3,5
Cart Ascoli	3790	0	0,0	2990	4020	2,3	4,0	8,2
Cart Binda-DeMedici	1542	1	0,1	1297	3243	3,1	0,0	17,1
Cart Burgo	14325	-25	-0,2	9600	14600	0,5	3,1	21,9
Cart Burgo priv	9870	0	0,0	7750	11150	1,8	6,6	15,1
Cart Burgo risp	14020	0	0,0	9470	14300	0,1	3,9	21,4
Cement Barletta	7720	10	0,1	6370	9525	-1,2	4,7	—
Cement d Augusta	4550	0	0,0	3600	5271	1,4	6,6	7,3
Cement di Sardegna	5990	0	0,0	4600	8830	2,6	6,7	6,0
Cement Merone	4900	-50	-1,0	2891	4950	0,7	3,1	13,5
Cement Merone rnc	2695	5	-0,2	2001	2790	1,8	6,3	7,4
Cement Siciliane	8100	65	0,8	6140	12900	1,9	6,8	9,5
Cementir	3780	-39	-1,0	2230	4310	0,0	4,8	12,7
Ciga Hotels	5068	-32	0,6	3005	5100	-0,2	1,0	—
Ciga Hotels rnc	1690	6	0,4	1251	2498	3,1	7,4	—
Cir	6148	62	1,0	3100	7155	0,1	2,1	34,8
Cir risp	6078	83	1,3	3100	7350	0,3	2,5	34,4
Cir rnc	2174	-26	-1,2	1638	4050	0,6	7,8	12,3
Cmi	4153	-67	-1,6	2931	4900	6,5	6,3	15,3
Cofide	5920	0	0,0	3375	6165	-0,8	1,0	696,5
Cofide rnc	1720	10	0,6	1220	2042	0,9	5,2	202,4
Cogefar	4995	0	0,0	3710	7850	0,1	3,5	12,9
Cogefar rnc	2040	15	0,7	1920	4320	3,8	9,6	5,3
Comau	2700	50	1,9	1951	4850	4,2	4,6	19,9
Condotte Acq Torino	6950	-30	-0,4	5110	6980	6,9	2,0	44,6
Credito Commerciale	2590	0	0,0	2210	5845	3,4	6,6	7,2
Credito Fondiario	4081	31	0,8	2155	4665	2,3	4,4	4,9
Credito Italiano	1585	-13	-0,8	999	2809	5,7	4,7	18,3
Credito Italiano rnc	1455	35	2,5	1000	2575	7,4	6,2	16,8
Credito Lombardo	2600	49	-1,8	2410	4398	2,0	4,6	15,4
Credito Varesino	3700	0	0,0	3050	4010	0,5	3,8	17,4
Credito Varesino rnc	2070	40	2,0	1650	3000	3,0	7,7	9,7
Cucirini	1705	-40	-2,3	1350	2500	-4,7	0,0	78,7
D Dalmine	249	-5	-2,0	180	431	-1,2	0,0	—
Danieli & C	8100	165	2,1	3420	8100	5,2	2,5	67,8
Danieli & C. rnc	3540	29	0,8	2320	3909	2,3	6,2	29,6
Dataconsyst	9395	55	0,6	6850	10010	1,0	7,1	10,0
Del Favero	4275	20	0,5	3300	5700	0,6	5,4	9,6
E Ed. Fabbri priv.	1967	15	0,8	1480	2300	3,6	6,6	8,0
Editoriale	2940	75	2,6	1611	3080	4,6	2,4	39,5
Eliolona	3260	20	0,6	1900	3375	-2,7	4,0	12,3
Enichem Augusta	1141	-39	-3,3	1141	1270	-6,4	5,7	7,5
Eridania	5650	70	1,3	2580	5710	2,7	3,0	14,0
Eridania rnc	2890	30	1,0	2000	3050	4,1	6,9	7,2
Euromobiliare	7190	10	0,1	5430	11653	2,2	3,2	13,3
Euromobiliare rnc	2199	1	0,0	1439	4334	0,0	11,4	4,8
Europa Metalli	1050	-2	-0,2	571	1340	0,0	4,3	22,3
F F Agr Fin	1740	-35	-2,0	949	3017	4,6	2,6	12,5
F Agr Fin risp	1795	-5	-0,3	1560	4030	5,6	3,4	13,5
F Agr Fin rnc	794	0	0,0	448	794	5,2	0,0	—
FMC	1805	-6	-0,3	1515	3305	-1,4	7,2	8,4
Faema	2615	5	0,2	2070	3599	0,6	4,2	16,3
Falck	8150	-50	-0,6	4460	8920	2,8	2,1	34,4
Falck risp	8005	5	0,1	4450	9011	2,6	2,8	33,8
Ferruzzi Fin	2815	-25	-0,9	2780	3070	1,1	0,0	-
Ferruzzi Fin priv	1118	2	-0,2	1010	1158	4,7	0,0	-
Fiar	15340	60	-0,4	8881	16938	-0,4	1,4	15,3
Fiat	10250	-55	-0,5	7602	13949	0,2	2,6	9,3
Fiat priv	6444	56	0,9	4650	8350	1,6	4,2	5,9
Fiat rnc	6180	-40	-0,6	4780	8610	1,9	4,9	5,6
Fidenza Vetraria	6665	35	0,5	5690	8451	0,3	5,4	9,6
Fidis	7110	-39	-0,5	5070	12694	0,2	4,2	10,8
Fimpar	1415	0	0,0	775	2100	0,3	1,4	–
Fimpar rnc	740	-10	-1,3	713	1280	-0,7	0,0	
Fin Centro Nord	13650	-349	-2,5	11725	15999	0,7	0,0	177,7
Finarte	3510	25	-0,7	1960	3590	-1,4	1,7	42,6
Finrex	1245	-23	1,8	900	1550	13,2	0,0	24,6
Finrex rnc	675	5	0,7	485	930	8,7	17,8	13,4
Firs	1950	-28	-1,4	1651	2517	1,8	0,0	—
Firs risp	848	-2	-0,2	848	1050	0,0	0,0	—
Fisac	4189	-91	-2,1	3240	9250	3,4	8,4	11,1
Fisac risp	3955	5	0,1	3010	9100	5,5	2,5	10,5
Fiscambi Hold	6480	29	0,4	5950	9740	-1,8	1,1	38,6
Fiscambi Hold rnc	1770	20	1,1	1600	3645	2,3	5,1	10,5
Fochi Filippo	2420	71	3,0	1352	2730	11,3	4,1	13,0
Fornara	2160	-5	-0,2	1850	2420	1,4	2,3	0,6
Franco Tosi	19450	-100	-0,5	12710	23200	6,3	4,1	23,0
G Gaic	30700	-300	-1,0	27800	45200	1,7	1,0	33,0
Gemina	1849	-10	-0,5	1005	2694	2,8	2,6	24,1
Gemina risp	1820	5	0,3	981	2566	3,1	3,1	23,8
Generali	42730	-270	-0,6	31924	49776	0,8	0,6	83,6
Gerolimich	90	0	0,0	85	174	-2,2	6,7	17,0
Gerolimich rnc	79	0	0,0	76	128	-1,3	12,7	14,9
Gilardini	12890	-30	0,2	11070	21750	0,6	5,5	21,7
Gilardini rnc	9190	0	0,0	7400	14990	1,0	7,9	15,5
Gim	8250	108	1,3	4700	8700	3,1	1,9	39,5
Gim rnc	2630	-20	-0,8	2075	4200	3,2	7,6	12,6
Grassetto	11400	-90	-0,8	8320	21000	1,8	6,0	7,0
I Ifi priv	19990	-210	-1,0	14270	29500	0,7	1,1	28,2
Ifil	4040	109	2,6	2490	6200	1,9	2,5	24,0
Ifil rnc	1891	-29	1,5	1550	3550	-1,0	6,3	11,3
Imm Metanopoli	1090	6	0,5	960	1096	5,3	4,1	—
Industrie Secco	1228	8	0,7	800	2680	0,7	4,9	15,7
Industrie Zignago	4990	30	0,6	4050	5669	1,3	3,8	8,8
Interbanca	n r	—	—	—	—	—	—	—
Interbanca priv	n r	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1620	-10	-0,6	1290	2529	-1,2	5,6	5,9
Italcable	14470	-80	-0,5	9070	20737	1,2	2,8	11,1
Italcable rnc	10180	70	0,7	8160	17894	1,8	4,4	7,8
Italcementi	126800	700	0,6	71100	126800	3,0	0,8	24,5
Italcementi rnc	43050	850	2,0	33410	65750	5,9	2,7	8,3
Italgas	2050	10	0,5	1640	2809	0,5	4,4	16,6
Italia Assicurazioni	11850	0	0,0	8976	21293	-2,5	0,7	88,7
Italmobiliare	141500	3500	2,5	84600	145000	6,4	0,4	9,8
Italmobiliare rnc	45890	2490	5,7	37500	77500	7,3	1,9	3,2
J Jolly Hotel	10860	10	0,1	9910	13800	-5,8	3,0	23,3
Jolly Hotel risp	10260	0	0,0	9400	14100	-0,2	3,9	22,0
K Kernel Italiana	498	2	0,4	440	1006	-0,4	4,6	13,8
L L'Espresso	25100	200	-0,8	7423	25440	2,4	1,1	53,4
La Fondiaria	67510	-440	-0,6	48000	91000	-0,4	0,7	49,4
La Previdente	24750	-110	-0,4	19950	42500	0,5	1,4	26,3
Latina	17990	-20	-0,1	9500	18730	1,1	0,6	48,5
Latina rnc	5215	60	-1,1	4100	7783	1,1	2,3	15,2
Linificio	1697	7	0,4	1400	2310	3,2	5,9	94,5
Linificio rnc	1470	10	0,7	1326	1920	1,4	9,4	81,8
Lloyd Adriatico	18000	250	-1,4	13950	30500	5,2	1,7	29,9
Lloyd Adriatico rnc	7790	-20	-0,3	6200	15890	5,6	0,0	12,9
M Maffei	4180	-15	0,4	2500	4320	1,2	3,6	12,1
Magneti Marelli	3200	0	0,0	2040	4343	1,7	2,5	28,0
Magneti Marelli risp	3160	-5	-0,2	2035	4330	2,3	2,8	28,1
Magona	8800	0	0,0	7270	10200	2,9	2,0	38,6
Manifattura Rotondi	22800	0	0,0	15000	27600	5,3	1,5	60,9
Manuli Cav	3790	-10	-0,3	2810	4283	-1,1	3,2	10,5
Manuli Cavi rnc	1890	-10	-0,5	1500	2290	0,0	8,5	5,2
Marangoni	6017	17	0,3	4670	6017	1,1	6,6	—
Marzotto	6260	10	-0,2	3980	6270	2,6	3,8	10,0
Marzotto risp	6100	-100	-1,6	4000	6200	0,9	4,3	9,8
Marzotto rnc	4360	-15	-0,3	2787	4492	0,2	6,9	7,0
Mediobanca	20060	-210	-1,0	15630	29250	-5,4	1,0	30,2
Merloni	2700	11	0,4	1090	2710	3,8	0,0	—
Milano Assicur	23700	60	0,3	18700	39600	0,0	0,9	33,1
Milano Assicur rnc	10600	100	1,0	9300	24090	2,4	2,4	14,8
Mira Lanza	40500	600	-1,5	29600	46700	-1,6	4,9	16,9
Mittel	3950	10	0,3	2640	4390	2,3	1,8	22,7
Mondadori	22990	-210	-0,9	14250	23900	5,5	1,5	18,2
Mondadori priv.	12310	10	0,1	6880	14600	2,7	3,0	9,7
Mondadori rnc	7460	10	0,1	5680	12584	6,2	5,0	5,9
Montedison	2067	20	1,0	995	2955	1,6	1,9	10,0
Montedison rnc	960	-10	-1,0	527	1606	2,1	6,1	4,7
Montefibre	1659	26	-1,5	1265	2720	1,2	6,0	6,9
Montefibre rnc	998	-6	-0,6	980	1690	0,6	12,0	4,2
N Nba	3380	75	2,3	2040	3980	2,3	1,8	20,4
Nba rnc	1299	0	0,0	975	2420	0,0	6,2	7,8
Necchi	2610	120	4,8	2100	4100	6,5	6,9	10,8
Necchi rnc	2845	-45	-1,6	2150	4400	2,9	7,7	11,8
Nuovo Pignone	4350	10	0,2	4060	8250	1,2	5,3	14,1
O Olcese	3030	-40	-1,3	1910	4730	-0,7	4,3	4,8
Olivetti	10139	109	1,1	6700	14780	2,4	3,4	13,9
Olivetti priv	6100	-10	-0,2	4341	8690	2,5	5,6	8,3
Olivetti rnc	4280	-19	-0,4	4040	8060	4,0	8,4	5,9
P Pacchetti	494	4	-0,8	438	1390	0,6	3,0	16,8
Partecipazioni	4205	5	0,1	2925	4289	-0,2	2,0	16,8
Partecipazioni rnc	1459	4	0,3	1195	1895	1,3	7,5	5,8
Perlier	1230	30	-2,4	707	1755	-4,7	3,1	23,9
Perugina	3270	-20	-0,6	2800	5530	-0,6	2,1	31,2
Perugina rnc	1209	-1	-0,1	1065	2560	3,3	7,4	11,5
Pierrel	1780	0	0,0	975	2501	0,6	0,0	—
Pierrel rnc	823	42	-4,9	556	1470	17,1	0,0	—
Pininfarina	9000	-1	0,0	8550	18280	0,0	4,0	16,4
Pininfarina risp	9090	-15	-0,2	7980	18300	-0,7	4,4	16,6
Pirelli & C	7480	60	0,8	3640	7900	2,6	2,7	28,7
Pirelli & C rnc	2860	-5	-0,2	2660	5020	0,4	7,7	11,0
Pirelli Spa	3120	45	1,5	1870	5227	4,0	2,9	25,0
Pirelli Spa risp	3065	35	1,2	1873	5199	2,3	3,6	24,5
Pirelli Spa rnc	1845	15	0,8	1320	3072	4,8	5,9	14,8
Poligrafici Editor	5040	0	0,0	2955	5450	0,2	1,8	39,2
Pozzi Ginori	1279	0	0,0	960	2428	0,0	0,0	133,9
Pozzi-Ginori rnc	1170	-10	0,8	960	1320	0,8	1,7	122,5
R Raggio di Sole	3480	30	0,9	2455	4655	4,0	6,0	10,4
Raggio di Sole rnc	2220	-5	-0,2	1800	3250	-0,2	10,4	6,6
Ras	44500	-500	-1,1	32650	55720	1,6	0,5	150,0
Ras rnc	18249	-141	0,8	13400	33736	5,6	1,3	64,0
Recordati	9200	110	1,2	5750	12290	3,3	2,6	17,4
Recordati rnc	4100	100	2,5	3150	6205	5,1	6,8	7,8
Rejna	13350	25	0,2	10300	19000	0,6	1,9	—
Rejna rnc	22950	0	0,0	14000	26500	0,0	2,8	—
Rinascente	5156	-87	-1,7	2680	7370	1,7	2,9	16,6
Rinascente priv	2625	21	-0,8	2000	4180	1,7	5,7	8,5
Rinascente rnc	2680	-40	-1,5	2145	4389	-0,3	7,8	8,6
Risanamento Napoli	18430	110	0,6	12500	18900	2,1	2,0	47,5
Risanamento rnc	11600	-100	-0,9	8200	11890	0,9	3,6	29,9
Riva Finanziaria	9230	225	2,5	8500	12750	-2,8	3,7	9,2
Rodriquez	9815	25	-0,3	8300	11900	0,6	0,0	10,6
S Saes	1945	35	1,8	1300	3081	4,0	3,1	25,1
Saes Getters priv	5320	-80	-1,5	2600	7595	-5,6	4,6	13,3
Saes rnc	980	-2	-0,2	836	1578	0,0	8,2	12,6
Saffa	8150	30	0,4	5780	9850	1,5	4,5	14,4
Saffa risp	8060	10	0,1	5750	9790	1,9	4,8	14,2
Saffa rnc	4780	-20	-0,4	4360	6390	0,6	8,2	8,4
Safilo	5618	17	-0,3	4830	10390	-0,5	4,8	10,6
Safilo risp.	5499	0	0,0	4450	10200	3,2	5,5	10,3
Sai	20780	380	1,9	12125	31361	2,8	0,7	33,1
Sai rnc	8001	1	0,0	6250	19500	2,7	2,0	13,7
Saiag	2610	-15	-0,6	1691	2670	-1,5	1,5	12,6
Saiag rnc	1255	16	1,3	1000	1390	0,4	4,8	6,1
Saipem	2250	0	0,0	1990	4641	0,3	2,2	8,3
Saipem risp	2160	-2	-0,1	2000	4549	2,6	3,7	8,0
Saipem risp warrant	382	-15	-3,8	60	1955	0,8	0,0	—
Sasib	4180	179	4,5	2940	7830	7,5	4,2	15,0
Sasib priv	4300	170	4,1	2950	7890	3,6	4,1	15,4
Sasib rnc	2215	4	0,2	2051	4581	0,6	8,8	7,9
Schiapparelli	924	-4	-0,4	481	955	0,1	43,3	23,4
Selm	1579	30	1,9	1040	3910	4,8	4,1	22,4
Selm risp.	1510	18	1,2	1031	3980	1,3	5,6	21,4
Serfi	5000	70	-1,4	4750	8200	0,8	3,0	10,4
Setemer	17510	60	0,3	6700	17510	1,5	0,9	10,6
Sifa	2360	20	0,8	1690	5623	-0,4	3,4	25,7
Sifa rnc	1330	-10	-0,7	1139	4498	0,1	7,5	14,5
Sim	4550	-149	3,2	4080	14200	-8,8	3,3	59,8
Siossigeno	26390	0	0,0	18200	34000	0,3	5,2	13,5
Siossigeno rnc	21600	0	0,0	17700	29600	0,9	6,5	11,1
Sip	3125	25	-0,8	1771	3270	0,2	4,5	20,8
Sip rnc	2490	-30	1,2	1899	2940	-0,4	7,2	16,6
Sirti	10150	50	0,5	5940	10340	2,0	3,0	19,0
Sisa	1530	-25	1,6	1400	1780	-2,4	2,0	8,9
Sme	4820	20	0,4	3020	5000	1,6	2,1	23,9
Smi Metalli	1118	7	0,6	690	1452	2,9	4,3	15,9
Smi Metalli rnc	930	-10	-1,1	781	1309	-2,0	7,2	13,2
Snia BPD	2845	-49	-1,7	1621	4940	1,6	0,0	52,3
Snia BPD risp	2825	-40	-1,4	1645	5000	1,8	1,8	51,9
Snia BPD rnc	1265	-5	-0,4	1022	2990	2,0	4,7	23,2
Snia Fibre	1459	-3	-0,2	1292	2890	1,2	6,9	6,9
Snia Tecnopolimeri	5380	20	-0,4	3815	6360	1,5	5,0	10,0
So Pa F	3065	-5	0,2	2175	3211	-0,3	3,1	10,9
So Pa F rnc	1600	-15	0,9	1079	1667	5,2	6,9	5,9
Sogefi	4040	-5	-0,1	2536	4919	1,5	2,1	31,8
Sondel	796	-4	-0,5	605	1200	1,9	5,7	17,3
Sorin	9025	15	0,2	7090	14630	0,4	3,0	26,5
Standa	18800	250	1,3	8750	21000	1,3	1,3	28,4
Standa rnc	6570	-220	-3,2	3720	8950	-3,4	4,3	9,9
Stefanel	7210	-289	3,9	4945	7500	-3,9	3,5	—
Stet	4026	6	0,1	2084	4560	0,6	4,5	6,6
Stet rnc	3110	-5	-0,2	2250	4510	-1,3	7,1	5,1
Stet Warrant 9%	1035	-24	-2,3	75	1680	1,2	0,0	—
Stet Warrant 10%	n r.	—	—	—	—	—	—	-
T Tecnost	2500	20	0,8	1725	3080	0,8	3,0	9,6
Teknecomp	1237	1	0,1	945	2841	0,6	6,1	8,0
Teknecomp rnc	885	4	0,5	761	1605	-0,6	8,9	6,1
Terme Acqui	2001	26	1,3	1650	2912	1,3	1,8	43,1
Terme Acqui risp	599	9	1,5	495	990	2,2	0,0	—
Toro	22390	-260	1,1	14570	35800	0,5	1,0	46,9
Toro priv	14310	-340	-2,3	10801	23000	0,1	1,6	30,0
Toro rnc	8720	-170	-1,9	7050	21800	-1,5	2,9	18,3
Trenno	2730	30	1,1	1970	3188	1,4	2,2	24,7
Tripcovich	6630	50	0,8	4583	7550	2,4	1,0	63,6
Tripcovich rnc	2475	50	2,1	2060	5893	1,0	4,7	17,6
U U.S.A	29000	-10	0,0	21150	30200	5,1	1,0	17,4
Unicem	24500	500	2,1	15600	25750	6,3	1,8	16,5
Unicem rnc	9360	240	2,6	7550	14980	4,9	5,7	6,3
Unipol priv	16100	100	-0,6	12527	23889	0,6	1,3	19,3
V Valeo	6150	-80	-1,3	4815	8595	0,2	2,9	7,5
Vetrerie Italiane	4830	20	0,4	2900	5800	3,1	4,1	8,7
Vianini	3000	-20	-0,7	2655	5890	-3,3	3,3	37,0
Vianini rnc	2660	0	0,0	2350	4480	0,4	4,5	32,8
Vianini Industria	1150	-19	-1,6	1000	2107	0,1	7,7	5,5
Vianini-Lavori	3055	13	-0,4	2540	5138	-0,4	7,0	5,8
Vittoria Assicuraz.	22990	0	0,0	19200	24180	0,0	0,7	23,1
W Westinghouse	28510	310	1,1	26250	44500	3,6	6,7	19,1
Worthington	1660	0	0,0	1050	1900	7,8	3,6	11,4
Z Zucchi	5900	115	2,0	3680	5900	2,4	3,1	10,2

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var % set.pr	Div.% chius.	Chius.-ult az.
Aviatour	2415	30	1,3	2250	3200	-2,2	—	—
B ca Agr. Mant.	98500	0	0,0	90000	108000	0,0	2,23	25,3
B.ca Cr. Pop. Sir.	7400	100	1,4	7200	8980	1,4	5,74	7,2
B ca Pop Cremona	7860	0	0,0	6400	10700	0,1	6,36	8,3
B ca Pop di Berg.	16780	-10	-0,1	15000	23950	-0,1	5,66	13,2
B ca Pop di Brescia	6250	-50	-0,8	6000	8852	0,0	6,54	8,3
B ca Pop Luino Va.	8650	50	0,6	8317	12857	0,6	7,09	9,1
B ca Prov. Lombarda	2700	0	0,0	2645	6215	2,1	3,39	15,0
Banca Briantea	11535	5	0,0	11400	19200	0,1	6,50	13,4
Banca del Friuli	18250	50	0,3	17000	23352	0,3	3,20	13,1
Banca di Legnano	3990	110	2,8	3150	7303	1,5	4,26	5,5
Banca Ind Gallarate	16000	0	0,0	15300	26730	0,0	2,24	15,1
Banca P Lomb priv.	2650	0	0,0	2250	2961	2,1	—	—
Banca Pop Comm.	14800	-100	-0,7	12900	16685	0,7	4,86	16,7
Banca Pop. di Crema	30400	380	1,3	22500	32500	2,9	3,62	10,8
Banca Pop. di Lecco	11630	25	0,2	11600	17250	-5,3	3,87	11,8
Banca Pop di Lodi	14500	500	3,6	12300	20761	3,6	6,54	9,7
Banca Pop di Milano	9800	200	2,1	8700	15550	3,2	5,36	6,6
Banca Pop di Novara	18400	-200	-1,1	15200	23500	1,9	5,43	12,0
Banca Pop Emilia	85700	130	0,2	79500	85700	0,4	3,50	7,7
Banca Pop di Intra	10320	70	0,7	7750	13010	3,2	5,89	9,7
Banca Prov Napoli	5725	25	0,4	4352	5750	0,4	1,29	25,0
Banca Subalpina	4400	0	0,0	1815	4635	0,0	1,27	35,7
Banca Tiburtina	5600	0	0,0	3136	6300	0,0	1,11	34,8
Banco di Perugia	1085	0	0,0	900	1300	-0,4	1,93	16,0
Bieffe	6810	0	0,0	2750	6850	4,0	0,73	113,5
Citibank Italia	5400	130	2,5	3950	6040	7,8	—	20,8
Credito Agr. Bresc	3523	10	0,3	2821	4100	0,7	3,14	15,0
Credito Bergamasco	30010	360	1,2	23500	30010	1,0	4,82	17,9
Creditwest	7110	-185	-2,5	5700	12400	-3,3	7,17	5,7
Finance	25100	0	0,0	17100	34000	0,4	1,99	27,2
Finance priv	13300	0	0,0	10100	31000	0,0	3,76	14,4
Frette	8170	0	0,0	4505	8650	-1,0	2,82	30,5
Italiana Incendio V	183000	-500	-0,3	133000	190000	2,4	0,66	28,5
Piccolo Cr Valtell	13950	100	0,7	13000	18750	1,2	6,09	9,3
Terme di Bognanco	548	8	1,5	441	1178	5,6	—	
Zerowatt	2450	-50	-2,0	1710	2500	11,4	1,63	16,4

FONDI D'INVESTIMENTO

A cura di Studi Finanziari

INDICI Generale 188,47 (+0,15%), Azionari 222,88 (+0,18%), Bilanciati 191,45 (+0,17%). Obbligazionari 156,44 (+0,07%).

Adriatic Bond	10195	0,14
Adriatic Globa	10249	-0,01
Ala	12057	0,09
America	11943	0,18
Arca 27	9975	0,12
Arca BB	19898	0,15
Arca RR	11802	0,02
Aureo	16349	0,23
Aureo Previdenza	11554	0,32
Aureo Rendita	10873	0,12
Azzurro	17089	0,22
BN Multifondo	11388	0,22
BN Rendifondo	11203	0,13
Capitalcredit	10619	0,16
Capitalfit	12834	0,13
Capitalgest	14864	0,20
Cash Manag. Fund	13201	0,30
Cashbond	10555	0,09
Centrale Capital	11201	0,21
Centrale Global	10316	-0,12
Centrale Reddito	11267	0,04
Cisalpino Bil.	10749	0,24
Cisalpino Redd	10370	0,24
Comm Turismo	9973	0,39
Corona Ferrea	11380	—
Eptabond	11674	0,03
Eptacapital	10811	0,06
Euro Andromeda	16287	0,20
Euro Antares	13297	0,09
Euro Vega	10899	0,13
Euromob Cap Fund	10741	0,12
Euromob. Reddito	10877	0,09
Fiorino	23555	0,19
Fondattivo	11608	0,26
Fondersel	25948	0,19
Fondicri 1ª	11386	0,07
Fondicri 2ª	10495	0,14
Fondimpiego	11562	0,37
Fondinvest 1ª	12279	0,07
Fondinvest 2ª	14667	0,17
Fondo Centrale	14836	0,17
Fondo Ina	2073	–
Nordmix	10369	0,91
Fondo Professionale	29197	0,23
Futuro Famiglia	10658	0,05
Genercomit	17418	0,09
Genercomit rend	10597	0,08
Geporeinvest	10589	0,15
Geporend	10360	0,06
Gestielle B	10467	0,25
Gestielle M	10712	0,02
Gestiras	18142	0,20
Giallo	10624	0,25
Imi 2000	11738	0,03
Imicapital	24661	0,14
Imindustria	9792	0,07
Imirend	14405	0,06
Interbancaria az.	17779	0,17
Interbancaria obbl.	14539	0,09
Interbancaria rend.	14933	0,10
Intermobiliare	11201	0,27
Investire Az.	11192	0,29
Investire Bil	10905	0,17
Lagest az	11587	0,22
Lagest obbl	10746	0,16
Libra	17282	0,19
Money-Time	10507	0,11
Multiras	17425	0,29
Nagracapital	14784	0,27
Nagrarend	12580	0,12
Nordcapital	10209	0,11
Nordfondo	12207	0,05
Phenixfund	10318	0,26
Primecapital	24806	0,24
Primecash	12591	0,07
Primeclub az	9942	0,21
Primeclub obbl	10968	0,11
Primerend	18682	0,20
Promofondo Uno	10629	0,18
Redditosette	15350	0,12
Rendicredit	11184	0,05
Rendifit	11667	0,05
Rendiras	10302	—
Risp. Italia Az	10423	0,07
Risp. Italia bilanc.	16727	0,16
Risp. Italia redd	14027	0,06
Rologest	11041	0,09
Rolomix	10543	0,20
Salquota	10971	0,42
Salvadanaio	10659	0,14
Sforzesco	11470	0,04
Sogesfit	10444	0,17
Spiga d'Oro	10234	0,14
Venture-Time	11507	0,18
Verde	11518	0,09
Visconteo	15547	0,19
Euro Aldebaran	10272	0,32
Agrifutura	10149	0,79
S Paolo Hambros IF	10011	0,60
S Paolo Hambros IMF	9956	0,47
Sogesfit Blue Chips	10196	0,29
Fideuram	10084	0,54
Chase Man America	10066	-0,04
Chase Man Internaz	10095	0,03
Prime Bond	10222	0,04
Prime Monetario	10233	0,06
Imibond	10045	0,02
Eur. Risk Fund	10311	0,12
Eur. Strategic	10166	0,09
Agos Bond	10000	—
Gepocapital	10000	—
Grifocapital	10000	—
Griforend	10000	—
Capital Italia $	32,14	—
Fonditalia $	71,61	0,53
Interfund $	36,56	0,49
Int. Securities $	25,68	0,43
Italfortune $	40,73	1,40
Italunion $	22,77	—
Mediolanum $	n.p.	—
Rominvest $	33,07	0,39
Rasfund (lire)	36803	—
Tre R (lire)	37930	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen 89 12,50%	100,25	0,05
BTP feb 89 12,50%	100,55	-0,05
BTP mar 89 12,50%	101	—
BTP apr 89 12,00%	100,9	
BTP mag 89 10,50%	100,45	-0,30
BTP gen. 90 12,50%	102,75	0,10
BTP gen. 90 9,25%	98,4	—
BTP feb 90 12,50%	103,35	0,48
BTP feb 90 9,25%	98,05	-0,05
BTP mar 90 12,50%	103,1	-0,73
BTP mar 90 9,15%	98,1	-0,20
BTP apr 90 12,00%	102,35	0,10
BTP apr 90 9,15%	96,55	0,10
BTP mag 90 10,50%	100,55	
BTP mag. 90 9,15%	98,5	0,20
BTP giu 90 10,00%	99,9	0,05
BTP giu. 90 9,15%	97,6	0,20
BTP lug. 90 10,50%	98,75	0,25
BTP lug 90 9,50%	99,05	—
BTP ago. 90 9,50%	98,65	—
BTP set 90 9,25%	98,15	-0,05
BTP ott 90 9,25%	96,7	0,10
BTP nov 90 9,25%	97,4	0,41
BTP dic. 90 9,25%	97	0,10
BTP mar 91 12,50%	105	-0,29
BTP gen. 92 9,25%	94,7	0,05
BTP feb 92 9,25%	94,65	-0,16
BTP mar 92 9,15%	94,15	0,11
BTP apr 92 9,15%	96	-0,47
BTP mag 92 9,15%	94,9	0,11
BTP giu. 92 9,15%	94,4	0,05
BTP lug 92 10,50%	99,7	0,50
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug 90	99,4	0,15
CCT 16 ago 90 ind	99,1	-0,05
CCT 18 set 90 ind	99,15	0,10
CCT 18 ott 90	99,3	-0,10
CCT nov 83-90	101,35	-0,05
CCT 18 nov 90	99,25	0,10
CCT dic 90	101,1	0,15
CCT 18 dic. 90	99,75	—
CCT gen 91	101,1	
CCT 17 gen. 91	99,15	
CCT feb 91	101,1	—
CCT 18 feb. 91	99,15	-0,05
CCT mar 91	100,05	—
CCT 18 mar 91	99,15	—
CCT apr 91	100,1	—
CCT mag. 91	100,1	—
CCT giu 91	100,1	—
CCT lug 91	99,7	—
CCT ago. 91	99,55	—
CCT set 91	99,6	—
CCT ott 91	99,75	—
CCT nov 91	99,8	0,05
CCT dic. 91	99,2	—
CCT gen 92	100,1	0,10
CCT feb 92	98,7	-0,05
CCT 18 apr 92 CV	97,1	-0,21
CCT 19 mag 92 CV	96,65	0,05
CCT 18 giu. 93 CV	95,8	0,10
CCT 17 lug. 93 CV	96,4	0,05
CCT 19 ago 93 CV	95,55	—
CCT feb 95	98,1	—
CCT mar 95	93,6	-0,21
CCT apr 95	93,35	0,32
CCT mag 95	93,15	0,21
CCT giu. 95	93,25	-0,21
CCT lug 95	94,8	-0,05
CCT ago. 95	95	-0,05
CCT set 95	95,2	-0,11
CCT ott 95	95,5	-0,21
CCT nov 95	95,95	-0,05
CCT dic. 95	95,95	-0,05
CCT gen. 96	95,85	-0,05
CCT gen. 96 CV	97,9	—
CCT feb 96	95,75	—
CCT mar 96	94,45	-0,21
CCT apr 96	94,25	-0,05
CCT lug 96	94,65	-0,05
CCT ago. 96	94,65	-0,05
CCT set 96	94,6	-0,21
CCT ott 96	94,85	—
CCT nov 96	95,5	—
CCT dic. 96	96	—
CCT gen 97	95,95	0,21
CCT feb 97	95,75	0,05
CCT 18 feb. 97	95,3	-0,47
CCT mar 97	95,45	0,05
CCT apr 97	94,4	—
CCT mag 97	94,5	—
CCT ECU 82 89 13,00%	104,8	
CCT ECU 82 89 14,00%	101,4	
CCT ECU 83-90 11,50%	107,4	0,37
CCT ECU 84-91 11,25%	107	—
CCT ECU 84-92 10,50%	107,2	0,19
CCT ECU 85-93 9,60%	104,3	—
CCT ECU 85-93 9,75%	105,7	0,61
CCT ECU 85-93 9,00%	102,5	—
CCT ECU 85-93 8,75%	101,65	0,05
CCT ECU 86-94 8,75%	101,8	0,20
CCT ECU 86 94 6,90%	94,4	0,05
CTR 83 93 2,50%	88	-0,06
CTS 20 mag 91	86,7	
CTS 18 mar 94	73,7	0,27
CTS 21 apr 94	72,45	-0,07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83 90 1	103,3	0,10
Az. Aut. FS 83 90 2ª	103,55	0,05
Az. Aut. FS 84-92	103,5	0,19
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,9	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,1	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000ª	101,15	0,05
Città Ge 76-91 10,00%	100	—
Città Mi 72 92 7,00%	102,9	—
Città Mi 73-93 7,00%	96	
Città Na 75-95 10,00%	99,9	-0,10
Enel 72 92 7,00%	95,2	0,63
Enel 73 93 7,00%	93,5	0,32
Enel 82-89 ind. 1ª	100,75	—
Enel 82-89 ind 2ª	101,9	-0,10
Enel 82-89 ind 3ª	103,05	-0,05
Enel 82-89 ind 4ª	105	--
Enel 83-90 ind. 1ª	104,1	0,14
Enel 83-90 ind 2ª	103,5	0,05
Enel 83-90 ind 3ª	103,2	
Enel 84-92 ind 1ª	104,9	—
Enel 84-93 ind 2ª	105,3	—
Enel 84-93 ind 3ª	107,2	0,19
Enel 84-93 ind 4ª	107	0,09
Enel 85-95 ind	102,25	0,29
Enel 85-2000 ind 2ª	101,65	0,05
Enel 85 2000 ind 3ª	102	0,34
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,9	0,16
Enel 86-93 ind 3ª	117,6	0,72
Enel 86-2001 ind. *	101,9	-0,10
Enel 87-94 ind 1ª 9,25%	90,5	—
Enel 87-94 ind 2ª	100,75	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aerital a 86-93 9,00%	133	-0,08
Iri Alitalia 84-90 5,90%	105,5	-0,09
Iri Stet 84-89 5,75%	171	-0,06
Iri Stet 84-91 5,75%	171	-
Iri Stet 85-90 9,00%	126,5	0,40
Iri Stet 85-90 10,00%	n.p.	—
Stet-Sip 83-88 6,50%	127	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-01-89	83	97,896	0,03%
28-04-89	171	95,739	0,03%
31-10-89	357	91,09	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1323,90	1332	1323,795
Marco tedesco	743,37	742,80	743,445
Franco francese	217,76	217,75	217,76
Fiorino olandese	659,20	659	659,175
Franco belga	35,458	35	35,462
Sterlina	2353,65	2352	2353,625
Lira irlandese	1986,60	1980	1986,55
Corona danese	192,87	191,30	192,875
Dracma	9,035	8,50	9,036
Ecu	1541,55	-	1541,53
Dollaro canadese	1082,50	1075	1082,45
Yen giapponese	10,635	10,60	10,633
Franco svizzero	888,25	887	888,325
Scellino austriaco	105,75	105,95	105,752
Corona norvegese	199,40	198	199,395
Corona svedese	214,46	213,90	214,45
Marco finlandese	315,13	313	315,06
Escudo portoghese	8,956	8,80	8,958
Peseta spagnola	11,277	11,15	11,277
Dollaro australiano	1100	1075	1100
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,25	—
Rand sudafricano	—	528,03	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7807	6,0695-0815	1,7660-7670	1,5045 5055
Yen	*1,4310	4,8780-8856	221,27 59	*1,2002 2020
Marco	—	*341,00-640	3,1673 1709	*83,77 87
Franco Fr	*29,290	—	10,8079-8229	*24,56-58
Sterlina	3,166	10,7975 8155	—	2,0547-0580
Franco Sv	*119,510	*407,390-408 1	2,6560-6594	—
Lira	**1 3455	**4,5873-5957	2352,3-2357,2	*0,1128-1129

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Novembre	Dom	Off
Oro Milano (1)	17950	18150
Oro Londra (2)	420,50	421
Oro Zurigo (2)	420,90	421,40
Argento (3) (ind.)	279650	286500
Sterlina oro n c *	128000	133000
Sterlina oro n.c.	126000	131000
Marengo italiano	103000	108000
Marengo svizzero	105000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin 87-91 6,50%	91	1,10
Binda de M 85-90 12,00%	101,5	0,30
Cantoni 86-93 (Ex) 7,00%	81,6	—
Centrob. Binda 91 10,00%	100,6	0,80
Cir 85-92 10,00%	103,9	-0,10
Efib P. C. Valtel. 7,00%	96,3	
Efib Iritalia 85-92 10,75%	100,1	0,20
Efib Saipem 85-90 10,50%	98,1	-0,41
Efib. Ferfin 10,50%	101,9	0,10
Eridania 85-90 10,75%	130,3	0,23
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,6	1,16
Ferfin 86-93 7,00	82,5	—
Ferruzzi Agr 86 92 7,00%	85,7	0,23
Gerolmich 81 13,00%	101,1	1,29
Gim 85 91 9,75%	116,1	0,86
Kernel 87-93 (Ex) 7,00%	80,8	—
Marell 87 95 6,00%	106,5	0,47
Med Barletta 87-94 6,00%	80,5	-0,12
Med Buiton 85-95 8,00%	341	0,59
Med Buiton. 85-95 10,00%	148,5	0,34
Med Cir 86-96 7,00%	86,1	—
Med F Tosi 87-97 7,00%	82,7	-0,36
Med Ital.c.85-95 7,00%	162	2,28
Med Italgas 85-95 6,00%	89,5	0,56
Med Italmobiliare 7,00%	108,15	0,97
Med Linificio 93 7,00%	89,1	0,11
Med. Marzotto 93 7,00%	127	-0,08
Med. Pirell & C. 6,50%	85	—
Med Sabauda (Cir) 7,00%	88,65	-0,06
Med Siciliane 87-95 5,00%	79,2	0,51
Med Sip 86-91 8,00%	111,6	-0,31
Med Snia Fib 86 95 6,00%	83,5	1,20
Med Snia Tec. 86-93 7,00%	103	1,07
Med Unicem 86-96 7,00%	88,8	—
Merloni 87-91 7,00%	91,8	—
Olcese 86-94 7,00%	87	1,15
Pirelli SPA 85-95 9,75%	145	3,45
Pirelli & C. 85-91 9,75%	108,1	1,48
Perugina 86 92 9,00%	92,6	0,11
Rinascente 86-93 8,50%	96,3	0,05
Saffa 87-97 6,50%	99,8	—
Selm 86-93 7,00%	87,5	—
F. Agr. Fin 87-92 7,00%	85	-0,12
Siossigeno 81-91 13,00%	357	—
Smi Metal 85-92 10,25%	99,5	0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	147,1	0,07
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88,4	-0,57
Zucchi 86-93 9,00%	94,5	—
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	96,2	0,73
Imi Unicem 84 90 14,00%	113,5	2,60
Iri Stet 73-88 7,00%	206	—
Med S.Spirito 73-88 7,00%	225	2,22
Med Sip 73-88 7,00%	162	—
Z.ed. Sip 73-88 7,00%	162	-

MERCATO DEL DENARO

Valuta 08.11.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	1-9	1-11
Vista	10,250	10,750
7 Giorni	10,875	12,375
15 Giorni	10,875	12,375
1 Mese	11,375	11,875
2 Mesi	11,500	12,000

Lira interbancaria 1 mese (11,125-12,375); 2 mesi (11,500-12,000), 3 mesi (11,500-12,000).

DAL TESORO MOLTE NOVITA'

Bot, aggiungi un posto a tavola

Alle aste dei titoli potranno partecipare anche le finanziarie - Calano i rendimenti

I PARADOSSI DEL DEFICIT PUBBLICO

Lo Stato è pieno di debiti, le famiglie godono

Ogni cittadino ha rendite finanziarie di un milione l'anno: è l'effetto Bot

Commento di
Mario Casari

Un popolo di santi, di navigatori, di eroi e ora forse anche di rentiers. «I flussi di interesse netti percepiti dalle famiglie — dice la Banca d'Italia — sono risultati nel 1987 pari al 5,9 per cento del pil rispetto al 6,6 per cento del 1986». In soldoni, male che vada, ogni cittadino godrà quest'anno di interessi netti superiori al milione in ogni famiglia media e un reddito supplementare prossimo ai 4 milioni e mezzo, netto da imposte. Sono i frutti della considdetta ricchezza finanziaria delle famiglie: depositi bancari e postali, titoli di Stato, azioni, quote di fondi comuni, ecc., per distinguerla dalla ricchezza reale (case, terreni, ecc.).
In questi giorni il mercato dei titoli di Stato è in fermento, ma la gente se ne preoccupa relativamente perché la fantasia popolare è colpita molto di più dalle vicende della Borsa: eppure le azioni non rappresentano più del 16 per cento del patrimonio finanziario delle famiglie. Questo patrimonio ammonta all'incirca a 1,3 milioni di miliardi, un terzo in più del famoso milione di miliardi di debito pubblico, del quale — per inciso — le famiglie detengono circa la metà, se si esclude la parte costituita da debiti dello Stato verso la Banca d'Italia.
Giorni fa il Tesoro aprì la sottoscrizione di Buoni poliennali del Tesoro (Btp) a tre o cinque anni con rendimento lordo rispettivamente del 11,50 e del 12,50 per cento. L'offerta era di 8 mila miliardi, le richieste di sottoscrizione raggiunsero in cifre 130 mila miliardi. La cifra era chiaramente gonfiata, ma dà l'idea di quanto siano appetibili oggi titoli che per tre o cinque anni garantiscono un interesse netto di imposta di circa l'11 per cento, superiore di oltre 6 punti all'inflazione. Ma la cifra dà anche l'idea di altre cose.
Innanzitutto che in giro c'è molto risparmio familiare in cerca di un buon impiego: le famiglie italiane investono in attività finanziarie, escluse quindi le case e le altre attività reali, il 13-14 per cento del loro reddito. In secondo luogo, che in parte la tassazione delle cosiddette rendite finanziarie avviene già in Italia, anche se non è totale. Ancora, che la ricchezza finanziaria è in Italia tutt'altro che concentrata in poche mani, ma è distribuita fra milioni di famiglie.
Ma tutto ciò dà soprattutto l'idea di quali salti mortali debba fare il Tesoro per trovare ogni mese quella quarantina di migliaia di miliardi che gli servono per rimborsare i titoli pubblici in scadenza e farne sottoscrivere di nuovi nella misura necessaria a tappare il deficit tra incassi e pagamenti del settore pubblico.
Dire che, oltre che di tutto il resto, siamo anche un popolo di strozzini, sarebbe forse un po' forte. Sta di fatto che le famiglie italiane traggono sostanziosi benefici dalle difficoltà dello Stato, costretto a offrire titoli pubblici a rendimenti sempre più elevati e a scadenze sempre più lunghe per togliersi un po' d'acqua dalla gola. Un gruzzolo di 50 milioni di Btp che per cinque anni rende poco meno di 500 mila lire nette al mese, è certo un buon affare.
Negli anni scorsi i risparmiatori italiani passarono momenti brutti: prima quando l'inflazione era assai alta e l'interesse reale negativo; poi quando ci fu la delusione del Cct e in parte dei fondi comuni, che ora però si stanno riprendendo. Sembra che per le famiglie del nostro Paese questo sia un buon periodo.

ROMA — Il Tesoro torna sul mercato con la consueta asta di Bot di metà mese per rinnovare per intero un portafoglio di 7250 miliardi di titoli in scadenza, apportando limature ai rendimenti (scende sotto quota 10% quello netto per i Bot annuali), e introducendo anche un'importante novità: a partire da questa offerta, potranno infatti accedere all'emissione — accanto a Banca d'Italia, aziende di credito, istituti centrali di categoria e istituti di credito speciale — anche le società finanziarie iscritte all'apposito albo.
La «limatura» dei rendimenti dei Bot conferma quindi le aspettative degli operatori clamorosamente confermate mercoledì dalle richieste record di Btp (Buoni del Tesoro poliennali). Il mercato, in sostanza, ritiene che la tendenza sia verso una riduzione dei tassi d'interesse. Diventa perciò conveniente acquistare titoli a reddito fisso, e a più lunga scadenza, con un tasso fissato alle condizioni odierne del mercato.
La richiesta record di mercoledì è stata però anche «drogata» dalla speculazione e dalle particolari condizioni tecniche in cui si svolge l'assegnazione dei titoli agli operatori. Non si spiegherebbe altrimenti una richiesta di 130 mila miliardi (pari al deficit annuale dello Stato!) a fronte di un'offerta di 8 mila miliardi.

Dopo il boom dei Btp è stata invece fredda l'accoglienza dei Cct. Ieri il collocamento ha chiuso con richieste di soli 850 miliardi (l'offerta era di 1500).

Mentre infatti i Bot vengono offerti agli operatori attraverso un'asta competitiva, i Buoni poliennali vengono assegnati, nel caso in cui la domanda superi l'offerta, con il sistema del riparto percentuale in base ai volumi di titoli richiesti dai singoli operatori. E' dunque evidente che più si chiede (volumi che non rispecchiano naturalmente la realtà) più si può sperare di ottenere in sede di riparto.
Ma torniamo all'asta dei Bot. L'offerta di metà mese, di 7250 miliardi complessivi, si articola in titoli trimestrali (91 giorni) per 2 mila miliardi, per i quali vige il metodo dell'asta competitiva e non viene indicato il prezzo. All'asta di fine ottobre, questi titoli avevano spuntato un rendimento dell'11,47% al lordo e del 9,95% al netto d'imposta.
L'offerta di metà novembre comprende 2500 miliardi di Bot semestrali, al prezzo base di 94,85 lire per ogni cento di valore nominale (durata 181 giorni), per un rendimento effettivo annuo composto lordo dell'11,25% e netto del 9,74%. All'asta di fine ottobre, questa scadenza era stata offerta con rendimenti, rispettivamente dell'11,36% e del 9,84%, ma in sede di aggiudicazione, il valore medio è risultato pari all'11,31% al lordo e del 9,80% al netto d'imposta.
Vengono poi offerti Bot annuali (365 giorni) per 2750 miliardi, al prezzo di 89,65 lire per ogni cento di valore nominale. Vi corrisponde un rendimento effettivo annuo lordo dell'11,54% al lordo e del 9,96% al netto d'imposta.
Alla precedente asta, i titoli a un anno recavano un rendimento, in sede di offerta, dell'11,79% e del 10,17%, rispettivamente al lordo e al netto d'imposta, mentre in sede di aggiudicazione, tali saggi scendevano all'11,73% e al 10,11% rispettivamente.

MEDIOBANCA

Nuovo socio, al 2 per cent

MILANO — Il 5% del capitale Mediobanca che porterà azionisti privati al 25% totale, verrebbe in parte redistribu tra gli attuali «grandi azionisti privati» dell'istituto, e in par destinato all'ingresso di un nuovo socio. Di quel 5% — condo ambienti ben informati — il 3% dovrebbe essere ass gnato in base alle disponibilità degli attuali soci (nessuno privati può possedere una quota superiore al 2%), andand rafforzare le posizioni dei più deboli, tra cui la finanziaria fa capo all'imprenditore toscano Pecci, il gruppo Marzotto gruppo Cerutti, la Sai e la Ras/Allianz.
Il restante 2% sarebbe stato collocato in una finanziaria sarà destinato all'ingresso di un nuovo socio, seguendo stesso schema usato con la costituzione della Finpriv, la cietà cui era stato conferito l'1,6% del capitale Mediobanc nella prima fase della privatizzazione, destinato all'impre ditore Carlo Pesenti, e poi ceduta, con intatta la sua parte pazione, allo stesso Pesenti alla fine del giugno scorso.
Tra i gruppi che detengono già il 2% del capitale Mediob ca, ci sono le Generali, la Fondiaria, la Pirelli, la Lazard, Sir, la Fidis. Tra quelli che nella prima fase della privatizz zione hanno acquisito quote minori, la Ras/Allianz c l'1,4%, la Sai con l'1,2%, la Finpriv con l'1,7%, Pecci con 0,9% Camillo De Benedetti con lo 0,8%, la Berlimer con 0,7%, il gruppo Ferrero con lo 0,4% e Cerutti con lo 0,4%.
L'acquisizione di questo ulteriore 5% da parte dei gra azionisti privati di Mediobanca avverrà alle stesse condizi del collocamento del 13,296% riservato al mercato, che pre derà il via il 21 novembre e sulle cui modalità negli ambie finanziari milanesi si registra un clima di grande attesa.
La Consob conferma che le indiscrezioni filtrate sulle moda tà dell'operazione costituiscono una informativa prelimina ma non definitiva, e son passibili di modifiche. Intanto attende l'autorizzazione sul merito da parte della Banca d talia, mentre gli uffici della Consob stanno mettendono a p to le modalità tecniche.
In ambienti finanziari milanesi si avanza l'ipotesi che l'operazione possano essere adottate le stesse misure c telative a suo tempo decise per il collocamento delle azi Ferruzzi Finanziaria, e che consistono sostanzialmente n l'obbligo di consegna dei titoli al momento della vendita corso dell'operazione. Un provvedimento che ha l'obiett di tagliare le unghie alla speculazione.

ESSO ITALIA

Anche i petrolieri vogliono la «verde» defiscalizzata

Riduzione delle pompe con orari più elastici

FIRENZE — Se l'uso della benzina senza piombo verrà incentivato con una sostanziosa riduzione del suo prezzo per litro, si potrebbe giungere nel '90 ad un consumo di circa il 25 per cento rispetto al combustibile tradizionale. L'indicazione giunge dalla Esso Italia, che in un incontro con i giornalisti sul tema «industria petrolifera e ambiente» ha espresso un giudizio favorevole sulla proposta del ministro dell'ambiente Ruffolo di abbassare il prezzo della benzina verde di 50 lire al litro, «a cui deve però seguire una misura di differenziazione fiscale per i produttori di benzina verde che premi gli sforzi compiuti dall'industria italiana».
La benzina senza piombo — è stato sottolineato — è ormai una realtà, ma se la sua immissione nel mercato non verrà accompagnata dall'applicazione delle marmitte catalitiche sulle auto, che trattengono il 90 per cento delle altre emissioni inquinanti, non potrà verificarsi il tanto auspicato ritorno in termini ambientali. Per la Esso un problema di competenza dell'industria automobilistica è fornire una corretta e diffusa informazione riguardo le vetture che già oggi possono usare questo tipo di combustibile, perché finora poco si è fatto in questo ambito.
La protezione dell'ambiente, è stato inoltre aggiunto, nella politica di gestione della Esso ha assunto una importanza di rilievo, tanto che dei mille miliardi investiti dalla società negli ultimi otto anni, 250 sono stati spesi per il contenimento di scarichi ed emissioni inquinanti prodotti dagli impianti di raffinazione.
Libertà di vendere più prodotti e di stare aperti quanto e quando si vuole sono i due strumenti che secondo la Esso consentiranno di ristrutturare la rete distributiva italiana. La necessità di chiudere almeno dieci mila dei 40 mila punti vendita sparsi per l'Italia è una vecchia richiesta dell'industria petrolifera italiana giustificata con il bisogno di mettersi al passo con l'Europa dove prevalgono reti di vendita più concentrate.
I dirigenti Esso però non sembrano insistere più come un tempo sulla liberalizzazione dei prezzi, cavallo di battaglia degli industriali che volevano sfoltire l'esercito di micro-stazioni di servizio. Questa volta, le loro richieste puntano sull'ottenimento di una maggior libertà nello stabilire l'orario di lavoro e sulla possibilità per i gestori di vendere prodotti non unicamente collegati con gli autoricambi, ad esempio prodotti alimentari.

CALANO I DISOCCUPATI USA

Balzo del dollaro

Wall Street perde terreno, l'oro spicca il volo

ROMA — Improvvisa impennata del dollaro sui mercati valutari, in relazione ai dati positivi sulla disoccupazione negli Stati Uniti il cui tasso è calato in ottobre al 5,3 per cento rispetto al 5,4 in settembre.
A New York il dollaro ieri sera, a metà seduta, veniva scambiato a 1333 lire, con un balzo di quasi 10 punti rispetto al fixing della mattinata a Milano. Wall Street ha perduto invece terreno per timori di un riaccendersi dell'inflazione, e quindi dei tassi d'interesse, provocato proprio dal calo dei disoccupati con il conseguente aumento dei consumi.
I mercati sono stati ieri caratterizzati da un nuovo balzo in avanti dell'oro, che a Londra ha chiuso a 424,5 dollari l'oncia, in rialzo di 5 dollari rispetto a giovedì.
In attesa dell'annuncio sui dati relativi alla disoccupazione Usa, previsti nel primo pomeriggio (ora europea), il dollaro si è apprezzato già nella mattinata europea, anche in relazione al timore di un intervento coordinato delle banche centrali sui mercati valutari.
A Milano la valuta statunitense ha chiuso a 1323,9 lire, in rialzo rispetto a giovedì (1318,6 lire), mentre a Francoforte il fixing è stato di 1,7807 marchi.

FERFIN

Collocato il 99,6%

MILANO — Finalmente i dati definitivi sul collocamento Ferfin. Il gruppo Ferruzzi ha reso noto che dei 365.123.835 titoli offerti in opzione agli azionisti Montedison, ne sono stati collocati 363.932.240, pari al 99,674% del pacchetto oggetto dell'offerta. E' quindi rimasto inoptato poco più di un milione di azioni, mentre la società ha introitato 975 miliardi.
Si è conclusa così una delle operazioni più attese e, allo stesso tempo, contrastata dell'anno. Nel corso del collocamento, inoltre, sono, emersi nuovi importanti soci per il gruppo, come Steno Marcegaglia, l'imprenditore mantovano che ha rastrellato il 2,4% del capitale Ferfin. Alleati tradizionali, come Salvatore Ligresti, hanno invece consolidato la propria presenza, mentre altri ancora sono stati espressamente invitati a entrare, come Generali, Mediobanca e Maltauro.

DETERSIVI

Comprata la Nelsen

ROMA — La Procter & Gamble Italia, consociata della Procter & Gamble company, di Cincinnati (Ohio), leader della detergenza mondiale, ha ulteriormente consolidato la sua presenza in Italia acquisendo il pacchetto di maggioranza della Nelsen, società italiana produttrice di detersivi liquidi, interamente controllata dalla famiglia Melli.
La Nelsen possiede un know-how di altissimo livello nella produzione e confezionamento (che ha un fatturato di 75 miliardi) dei flaconi in plastica, fattore di peso determinante sul costo finale dei detersivi liquidi; la Procter & Gamble, da parte sua, ha un notevole patrimonio di marketing internazionale che può trarre grandi frutti da una consolidata efficienza produttiva.
Alla Procter & Gamble va il 60% della Nelsen attraverso una società del gruppo.

CONVEGNO A SAINT VINCENT SUL MERCATO UNICO

Le assicurazioni si mettono a dieta?

Umberto Agnelli (Toro), parla apertamente di cassa integrazione, oltre che di strutture più snelle

«Le eccedenze nelle compagnie ci sono - dice Umberto Agnelli - ma spesso le aziende stesse non ne parlano per timore di perdere la loro immagine».



Dall'inviato
Maurizio Fedi

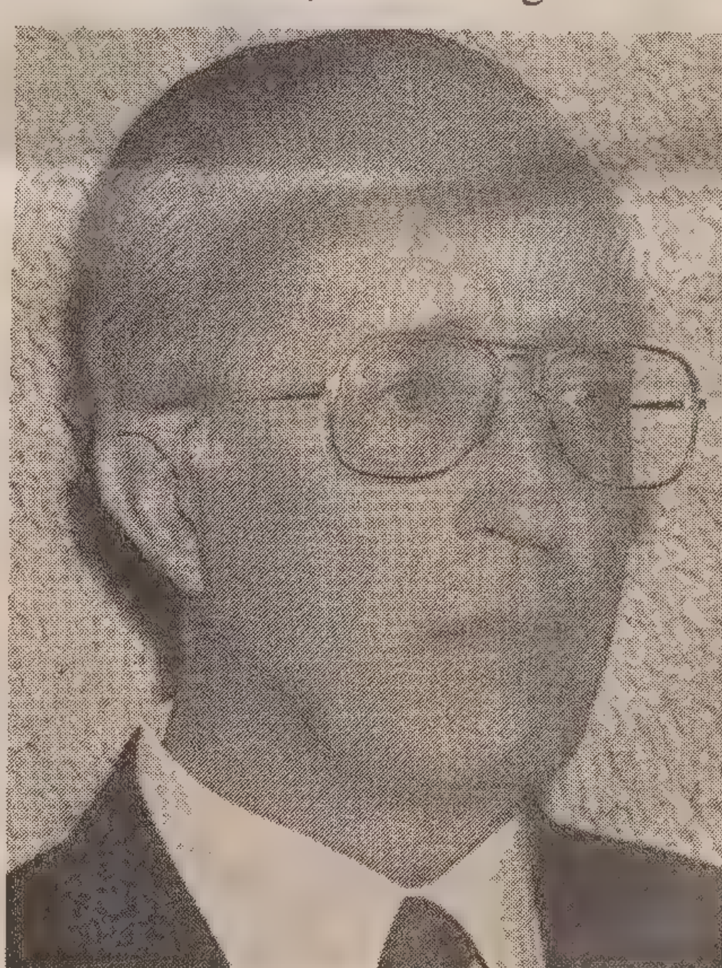
SAINT VINCENT — «Le eccedenze di personale nelle compagnie di assicurazioni ci sono, ma spesso sono le aziende stesse a non volerne parlare nel timore di contraccolpi di immagine, di credibilità». Umberto Agnelli, presidente della Toro, non ha esitato a pronunciare parole come cassa integrazione, mobilità e prepensionamenti, finora ben poco usate nel settore assicurativo, ma che diventano di stretta attualità se si pensa alle riorganizzazioni che le compagnie di assicurazione dovranno affrontare in vista del mercato unico. Sullo sfondo la preoccupazione data dalla prospettiva di un calo dei tassi di interesse che finora hanno gonfiato i bilanci degli assicurativi.
Ma la battaglia del 1992 va affrontata anche con altre armi, rendendo più efficiente e snella l'organizzazione interna e il servizio al cliente. «Meno burocrati e più manager», ha chiesto Agnelli, puntualizzando che il comparto non può vivere di sola espansione. Al riguardo ha smentito che siano in corso trattative per cessioni di quote o scambi azionari con la Uap per la compagnia torinese.
Dunque, la sfida del 1992 rende necessario in primo luogo un salto di qualità organizzativo. Partendo da casa nostra, poiché l'Italia è da questo punto di vista un mercato non saturo, dal momento che la spesa assicurativa pro capite è più bassa in relazione al reddito pro capite d'Europa. Per migliorare occorre davvero fare ancora molti passi avanti. Rimuovendo certi vincoli, ma anche investendo di più nella formazione e nell'aggiornamento del personale.
«La liquidazione dei sinistri — ha proseguito Agnelli — deve diventare un fatto di qualità, proprio perché questa fase rappresenta il momento di maggior impatto con la clientela».
Sul problema del controllo delle banche da parte di compagnie di assicurazione il presidente della Toro ha sostenuto che ciò che vale per le industrie deve essere consentito anche alle assicurazioni. «Certo i pericoli ci sono — ha affermato Agnelli — ma si possono evitare con precisi vincoli e controlli per impedire che la gestione venga appesantita dalle esigenze del gruppo di controllo».
Sempre rivolgendosi agli interlocutori istituzionali Umberto Agnelli ha chiesto che venga affrontato al più presto possibile il nodo della previdenza integrativa, favorendo un ruolo primario delle compagnie. E ha rilanciato un'idea. Quella di far confluire i poteri di controllo, attualmente detenuti da Isvap, Consob e Bankitalia in un unico organismo. «Preferisco però non pensare a una nuova struttura — ha poi dichiarato Agnelli — perché non voglio fare torto in questo momento all'Isvap, invece che alla Consob o a Bankitalia».
Ma l'organo di controllo unico sembra un presupposto irrinunciabile per «dare al mondo assicurativo italiano regole del gioco nuove e adeguate ai tempi».
Le opinioni di Agnelli hanno subito provocato l'assenso dei partecipanti al 22.o congresso dell'associazione internazionale di diritto delle assicurazione (Aida), come pure le critiche di alcune forze politiche presenti in sala.
Ha detto ad esempio il senatore comunista Nevio Felicetti in proposito dell'ipotesi su un unico organo di vigilanza: «Quella di unificare tre poteri in uno è un'idea sbagliata, mentre vedo con favore nuove norme che tendano a una maggiore concertazione tra Isvap, Consob e Bankitalia». A dare manforte alla proposta di Agnelli, che oggi come oggi trova applicazione solo in Danimarca, è intervenuto l'avvocato Franzo Grande Stevens il quale, nella sua veste di esperto di diritto societario, giudica inevitabile questa unificazione di poteri, in quanto la Comunità poco per volta prenderà il sopravvento sugli organi nazionali, imponendo termini e modalità della vigilanza.
Dello stesso tenore l'opinione del presidente vicario (privo cioè di poteri decisionali) dell'Isvap, Angelo Jannuzzi, che da circa un anno sostituisce lo scomparso Dino Marchetti.

IL '92: PARLA EUGENIO COPPOLA DI CANZANO

«Pensiamo intanto alla libertà di prestazione»

«Per le Generali non cambierà molto, lavoriamo già su dimensione planetaria»

I convegni sul 1992, stanno diventando come il pane quotidiano. La data è indubbiamente importante e potrà portare conseguenze anche serie in casa di chi non avrà preso in tempo le adeguate contromisure. Nessuna preoccupazione però a Trieste, in casa Generali. La compagnia triestina è infatti da sempre abituata ad avere come mercato non solo l'Europa, ma praticamente il mondo intero. E se il '92 è «fatidico», come data, non meno storico sarà il 1990. Ce lo spiega, in un'intervista concessa qualche tempo fa al nostro giornale, Eugenio Coppola di Canzano, amministratore delegato delle Assicurazioni Generali.



Eugenio Coppola di Canzano.

Si parla molto della scadenza del 1992 e della realizzazione del mercato unico europeo. Cosa significherà per le assicurazioni?

Alla data del 1992 viene effettivamente data una valenza mitica, quasi un simbolo del processo di integrazione economica europea. In realtà il mondo delle assicurazioni nei paesi della Cee è da tempo impegnato in un processo di graduale avvicinamento. Mentre i prodotti offerti sono in larga misura gli stessi in tutti i paesi della Cee, permangono però differenze anche notevoli nelle normative fiscali e nella struttura delle reti di distribuzione.

Il grado di diffusione del prodotto assicurativo può essere espresso dall'incidenza dei premi sul «pil», che variano dal 7,9% in Gran Bretagna all'1,1% in Grecia. Per la costruzione dell'Europa unita delle assicurazioni molto rimane da fare, ma sicuramente un passo significativo è stato fatto lo scorso 22 giugno, quando è stata approvata la direttiva Cee sulla libertà di prestazione del servizio assicurativo nel settore dei grandi rischi, che entrerà in vigore con il 1.o luglio 1990.

Cosa significa concretamente la libertà di prestazione?

Innanzitutto bisogna chiarire che i grandi rischi riguardano i rami r.c. generale, trasporti, credito e cauzioni, mentre nei rami incendio e furto rientrano solo le imprese che superano almeno due dei tre seguenti limiti: 500 dipendenti oppure 36 miliardi di lire di fatturato oppure 19 miliardi di stato patrimoniale. Queste imprese dopo il 1.o luglio 1990 potranno scegliere il loro assicuratore in qualunque paese della Cee. A partire dal 1.o gennaio 1993 i limiti sopra citati saranno dimezzati e questo regime potrà interessare perciò una larga parte del tessuto economico italiano.

Quali vantaggi porterà tale regime alle imprese clienti e quali problemi alle società di assicurazione?

Le imprese clienti saranno tentate di cercare all'estero coperture più convenienti dal punto di vista economico. Almeno tecnicamente l'imprenditore potrà scegliere tra 3.800 compagnie di assicurazione operanti nella Cee. In pratica però la scelta si restringerà, perché il grande rischio richiede anche grande capacità di sostenerlo e conoscenze tecniche adeguate nell'assicuratore. Il grande cliente «europeo», internazionale, richiederà sempre più un servizio di grande respiro che solo pochissimi gruppi assicurativi saranno in grado di fornire. La qualità di questo servizio prevarrà in certa misura anche sulle differenze di prezzo.

Per gli assicuratori la concorrenza aumenterà, ma questo non ci preoccupa.

Quello che ci preoccupa è invece che tale concorrenza si esplichi in condizioni di effettiva parità. Prendiamo a esempio le riserve di equilibrio, cioè quelle riserve che l'assicuratore può costituire negli anni a minore sinistralità per formare una base finanziaria che lo aiuti a fronteggiare le annate caratterizzate da un rapporto «sinistri/premi» sfavorevole.

Tali riserve oggi in Italia non sono ancora ammesse, diversamente da quanto avviene in Francia, Germania o Spagna. Qui dovrebbe perciò intervenire al più presto il legislatore, per evitare che gli assicuratori italiani si trovino a competere in condizioni di inferiorità rispetto agli assicuratori stranieri.

Ci saranno cambiamenti per il singolo cittadino?

Per il momento no, l'area dei «rischi di massa» non viene toccata da questo processo di liberalizzazione. Siamo al corrente però che la commissione della Cee sta verificando la possibilità di estendere la libertà di prestazione dei servizi assicurativi anche al ramo vita e al ramo r.c. auto.

Su questo punto i problemi sono di natura completamente diversa. Nell'area dei grandi rischi l'impresa, che per assicurarsi decide di rivolgersi all'estero, sa di poter contare su una propria organizzazione in grado di gestire il rapporto con l'assicuratore lontano.

Il privato cittadino deve essere direttamente servito dal proprio assicuratore durante tutta la durata del rapporto: il disbrigo dell'attività di routine (pagamento dei premi, denuncia dei sinistri, ecc.) non è un problema con l'assicuratore che ha l'agenzia sotto casa, ma lo diventa con l'assicuratore straniero. La libertà di prestazione in quest'area dovrà trovare in via prioritaria una soluzione che tuteli adeguatamente il singolo consumatore nei confronti della controparte straniera.

Cosa cambierà per le Generali dopo il 1992?

In realtà per la nostra compagnia non cambierà molto. Da sempre siamo presenti direttamente o con compagnie figlie in tutti i mercati della Cee, da cui ricaviamo oltre il 70% del volume premi di gruppo. Siamo anzi presenti in tutti i principali mercati del mondo e tutti gli affari di dimensione «planetaria» ci vedono in qualche misura coinvolti (basti citare, tra tutti, il pool per le coperture aerospaziali dei satelliti). Continueremo perciò a offrire ai nostri clienti i vantaggi che derivano dallo sfruttamento delle sinergie di gruppo, rafforzando ulteriormente la nostra presenza sui mercati più importanti, ivi compresi quelli delle Americhe e del bacino del Pacifico.

[Intervista a cura di Fulvio Gon]

VERTICE CON BIASUTTI

Ferriera, mai più soli

La Regione chiede aiuti allo Stato, all'Iri e al Fondo Trieste



TRIESTE — La Regione, gli enti locali triestini, le forze sindacali e imprenditoriali ritengono urgente la ripresa degli incontri con il ministero delle Partecipazioni statali e con l'Iri sulla situazione delle aziende pubbliche e, in primo luogo, sul futuro dell'ex Ferriera di Servola. Per sollecitare una ripresa dei contatti e delle trattative su questi problemi, il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti (assieme al vicepresidente Carbone e all'assessore Rinaldi) incontrerà nei primi giorni della prossima settimana il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani.

La necessità di superare la fase di stallo degli incontri con le finanziarie pubbliche e con il ministero è stata ribadita in un incontro, svoltosi ieri nella sede della giunta regionale, al quale hanno partecipato il presidente della Regione, Biasutti, il vicepresidente Gianfranco Carbone, l'assessore alle finanze Dario Rinaldi, il sindaco di Trieste, Franco Richetti, il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, il presidente dell'Ente porto, Michele Zanetti, il presidente dell'Ezit, Deo Rossi, il vicepresidente dell'Associazione degli industriali Roberto Verginella e una delegazione sindacale guidata dai segretari provinciali della Cgil Roberto Treu, della Cisl Livio Feletti, e della Uil Alfredo Qualizza.

Particolare attenzione è stata dedicata alla complessa situazione riguardante l'Ait (l'ex Terni) per la quale è in corso l'istruttoria del liquidatore in vista della sua cessione.



Adriano Biasutti

In questa fase, è stato rilevato, ci si trova in presenza di una offerta di acquisto con un progetto industriale avanzato da un imprenditore della regione, ma con la necessità di verificare quale sarà l'impegno dell'Iri e soprattutto di garantire i finanziamenti adeguati al rilancio produttivo dell'azienda con la nuova proprietà.

La Regione è pronta a intervenire, ma non è possibile che possa sostenere da sola gli oneri che si possono prevedere, anche per tutelare la possibilità di garantire sostegno allo sviluppo industriale in tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia. Saranno chiesti quindi l'intervento dello Stato e una concreta partecipazione dell'Iri al rilancio dell'azienda, chiamando nel contempo a collaborare anche il Fondo Trieste.

In merito all'incontro di ieri svoltosi presso la giunta regionale sul problema della presenza Iri nella provincia di Trieste e, in particolare, ai problemi dell'Ait, la segreteria della Cgil di Trieste, unitamente alla segreteria della Fiom e dei rappresentanti Cgil all'Ait, ha preparato una nota.

«E' necessario — si legge — che il governo e l'Iri modifichino la politica di disimpegno e di deindustrializzazione finora tenuta nei confronti dell'area giuliana. A questo proposito, la Cgil prende atto che tale giudizio negativo — da noi sostenuto anche in occasione della conferenza regionale delle Partecipazioni Statali — è condiviso ora dalla giunta regionale.

«La Cgil — prosegue il documento — quindi concorda con l'obiettivo di riaprire una nuova fase di confronto con il ministero delle Partecipazioni Statali e con l'Iri sia per i settori sui quali da tempo è aperto un confronto (Ait, Lloyd Triestino e Navalmeccanica), sia per determinare una nuova presenza Iri a Trieste.

«Per quanto riguarda le prospettive per l'Ait — prosegue la nota — la Cgil ribadisce la richiesta unitariamente e ripetutamente fatta alla giunta regionale per l'avvio in tempi rapidissimi del confronto con l'imprenditore Pittini, presentatore dell'unico progetto di acquisizione dello stabilimento di Servola».

I CANTIERI DI DANZICA

Chiusura annunciata

Diecimila dipendenti, una produttività minima
Le tute blu fanno le spese di una dissennata politica assistenziale

Brutte figure con i committenti per i tempi lunghi di lavoro, la disorganizzazione produttiva e la scarsa componentistica



Servizio di
Paolo Rumiz

Si chiamano «Lenin», e non sono solo la culla di Solidarnosc. Sono anche il monumento all'inefficienza del socialismo reale. La notizia della loro chiusura è deflagrata come una bomba sulle fredde coste del Baltico, ma le cifre parlano chiaro. La produttività dei cantieri di Danzica è un cinquantesimo di quella giapponese. I loro tempi, almeno tripli. La loro forza lavoro, quadrupla rispetto ai maggiori stabilimenti europei. La loro componentistica, quasi inesistente. I loro costi, fuori dalla realtà del mercato.

A questi handicap, comuni a tutta la cantieristica polacca, si aggiungono per la fabbrica di Lech Walesa ulteriori difficoltà: attrezzature vecchie e inadatte alle grandi navi, assenza di bacino, possibilità di varo esclusivamente su scalo, posizione infelice, lontana dal mare aperto. Queste caratteristiche da tempo facevano di Danzica il cantiere forse più vulnerabile del Paese. Tanto da fornire alla decisione politica della chiusura (finora si era parlato solo di ridimensionamento) una motivazione inattaccabile sul piano del mercato.

C'è un episodio illuminante. Quello dei quattro traghetti commissionati ai polacchi dalla «Stena Lines» di Goeteborg, una società armatrice ricca ma esigentissima. Tutto andò bene finché si trattò di mettere insieme le lamiere dello scafo e di installare l'apparato motore. Quando si arrivò alla fase dell'allestimento, gli stabilimenti entrarono in crisi. Il sovraffollamento, la disorganizzazione produttiva, la sovrapposizione di mansioni, l'assenza di componentistica, impantanarono il lavoro in un mare di ritardi.

Poi cominciarono gli scioperi, e a questo punto l'armatore andò su tutte le furie. «Se non ti consegnano la nave, non c'è Solidarnosc che tenga» dicono abbia urlato lo svedese alla cornetta del telefono, prima di intervenire d'autorità con il suo personale e la sua componentistica a sbloccare l'impasse. Ebbene, nonostante il «blitz», le navi vennero consegnate ben sette anni dopo la firma del contratto, un tempo quintuplo rispetto alla media nipponica, quasi un record mondiale di lentezza. Risultato: una grave caduta di credibilità sul mercato internazionale.

Di fronte alla chiusura a ciel sereno, le diecimila tute blu di Walesa oggi gridano all' «arbitrio politico» e alla «provocazione». Esse fanno in effetti le spese degli errori del regime. Il «Lenin», come il vicino cantiere di Gdynia e gli altri quattro «fratelli» della costa baltica polacca (Stettino, Wisla, Ustka e Cantieri del Nord), sconta sulla sua pelle una dissennata politica assistenziale e di prezzi stracciati. A metà degli anni Ottanta fu quella politica che consentì a Varsavia di resistere alla grande depressione internazionale dell'industria del mare. Ma fu quella stessa politica che riversò sui cantieri baltici un alluvione di lavoro tale da non poter essere tecnicamente smaltita.

Si creò un ingorgo di lavoro per l'assenza di tecnologia e di valuta necessaria ad acquistare l'indispensabile componentistica. Difficoltà alle quali negli ultimi due anni se ne sovrappose un'altra ancor più grave: la caduta a vite del dollaro, che ridusse di un terzo un fatturato già eroso dalla politica di dumping e dai tempi biblici di costruzione. Oggi, questa situazione mette i cantieri polacchi nell'impossibilità tecnica e finanziaria di cogliere al volo i primi, timidi segni di ripresa della domanda internazionale sui mari.

Nella Cee, la cura dimagrante per affrontare i tempi duri è iniziata da tempo. La più drastica è stata proprio la «lady di ferro», la donna che ieri i polacchi hanno coperto di ovazioni inneggiando a Solidarnosc: il più grande dei cantieri britannici sopravvissuti ai tagli è quello di Belfast, poco meno di quattromila dipendenti. Rakowski, che è una vecchia volpe, lo ha anche detto: sarà la Thatcher per prima ad apprezzare i nostri tagli.

Stesso discorso per il resto d'Europa. I tedeschi dell'Est hanno ridotto la produzione alle piccole unità. Quelli dell'Ovest, dal canto loro, non hanno più stabilimenti con personale sopra le tremila unità. L'Italia stessa, pur con ritardo, sta applicando la legge del taglione. Quando al Giappone, ha battuto ogni record, riducendo gli addetti da 45 mila a 18 mila in sei anni. Il tutto mantenendo, e in certi casi aumentando, il livello di produzione grazie a una super-organizzazione del lavoro. Per Varsavia, siamo appena all'inizio.

CALCIO / SENTENZA UEFA

Ancora no alla Roma

La giuria d'appello ha confermato il 4 a 2 per il Partizan

ZURIGO — La giuria d'appello della Uefa ha respinto il ricorso presentato dalla Roma contro la decisione della commissione disciplinare che aveva omologato il risultato di Partizan-Roma, gara di andata del secondo turno della Coppa Uefa nella quale era stato colpito da un accendino il giocatore giallorosso Giuseppe Giannini. Resta quindi il risultato acquisito sul campo (4 a 2 per gli jugoslavi), così come sono confermate le sanzioni decise contro il Partizan in primo grado: squalifica del campo per una giornata e diecimila franchi di ammenda.

Al danno si aggiunge la beffa, poichè la Roma dovrà pagare le spese di procedura: 12 mila franchi svizzeri, duemila in più dell'ammenda inflitta al Partizan.

Praticamente analoghe, rispetto al primo giudizio, le motivazioni della sentenza, che ammettono il ferimento di Giannini, ma lo considerano ininfluente sul risultato finale poichè il capitano romanista ha potuto essere sostituito e i giallorossi hanno quindi concluso la gara «ad effettivi completi». La sentenza di appello sottolinea peraltro che il ricorso della Roma chiedeva il 3-0, «escludendo ogni altra soluzione». Ciò lascia pensare che, se fosse stata chiesta, sarebbe stata probabilmente concessa la ripetizione della partita in campo neutro.

Il verdetto ha lasciato ovviamente insoddisfatti i dirigenti romanisti. «E' un precedente molto pericoloso. Da oggi il calcio internazionale è meno garantito» ha detto l'avv. Mauro Leone, che con il prof. Franco Coppi e Riccardo Viola ha rappresentato la società capitolina a Zurigo. Il giudizio di appello è stato reso in 2 ore e mezzo: mezz'ora per l'escussione dei testi (l'arbitro Hartmann e il delegato Uefa Petr), tre quarti d'ora per la discussione della parti, un'ora e un quarto per la «camera di consiglio». Prima però il collegio giudicante aveva ascoltato una dichiarazione del segretario della Figc, Gianni Petrucci, il quale aveva voluto manifestare la «presenza politica» del calcio italiano: «La nostra federazione — ha detto Petrucci — porta avanti un'importante lotta contro la violenza. Questa lotta ha bisogno di essere combattuta anche a livello internazionale».

CALCIO / SERIE A

Sistemati i quattro ribelli

Sprecati miliardi, a Napoli regna l'ordine

I quattro ribelli di Napoli sono sistemati: Garella all'Udinese, Ferrario alla Roma, Giordano all'Ascoli e Bagni al Torino. Ferlaino ci ha rimesso qualche miliardo, ne ha spesi parecchi per Crippa, Fusi, Alemao, Corradini e Giuliani, ma la rivolta dello spogliatoio contro Bianchi è stata sgominata. L'ordine adesso regna sovrano.

I quattro Masaniello hanno pagato caro, hanno pagato per tutti gli altri che erano ancora utili alla causa del Napoli. Diciamocelo francamente: quali garanzie davano per un campionato di vertice? Non molte. Garella è stato considerato un gran portiere ma non era poi vero. Sbilenco nel muoversi, pachidermico, mai una parata in presa, Garella sembrava far miracoli anche quando faceva l'ordinaria amministrazione. Bagnoli aveva ragione a ridimensionarlo. Ferrario poteva funzionare come supplente, perché a 31 anni non possiede, e neanche prima di quest'età, la velocità che si richiede oggigiorno.

Resta da spiegare di Giordano e Bagni. Giordano assicura sempre sette, otto gol a campionato. Solo che era in scadenza di contratto (da 800 milioni annui al netto) e pretendeva un altro biennale. Cosa che Moggi e Ferlaino neanche si sognavano di sottoscrivere. Infatti, offerto a Torino e Udinese,è finito all'Ascoli a parametro pieno:780 milioni, senza sconto.

Più difficile la sistemazione di Bagni che, per altri due anni,è garantito al prezzo di 750 milioni all'anno. Salvatore Bagni non corre, zoppica. Ha una gamba più corta dell'altra e spesso sta molto male, anche se lui non si da per vinto. Lo voleva il Bologna ma Moggi ha fatto di tutto per impedire la sistemazione. Voleva darlo in prestito, sperando che un incidente si rivelasse adatto alla rescissione del contratto; il giocatore pretendeva di essere ceduto tuot court. Ha vinto Moggi che l'ha consegnato a Radice per un anno, ingaggio a metà tra Napoli e Torino.

Il Napoli ha incassato solo dalla cessione di Giordano.

Dunque, lasciamo Garella a Udine e Ferrario a Roma: non ci sembrano giocatori capaci di cambiare volto a una squadra. Bruno Giordano nell'Ascoli avrà un ruolo molto importante: fare i gol. Se Giordano riuscirà a legare con Boro Cvetkovic, la salvezza dei marchigiani sarà possibile.

Salvatore Bagni dovrà alternarsi nel ruolo di centrocampista centrale con Comi. Oppure, Radice farà di lui un metodista, facendo agire Comi più avanzato. In ogni caso la grinta, la classe sarà di enorme aiuto al Torino che non ha trovato in Fuser, Landonio o altri, attori in grado di recitare lo spartito.

L'AVVERSARIA DELLA TRIESTINA

Reggio la frustrata

Dalla retrocessione dell'83 tanti programmi falliti

Servizio di
Gigi Manfredi

REGGIO EMILIA — E' il sesto assalto consecutivo a un paradiso chiamato cadetteria, un paradiso cercato, accarezzato, ma che non vuol saperne di accogliere Reggio e la Reggiana, confinati nel triste anonimato di una terza serie angusta e deprimente.

Dal 1983, data che segna la retrocessione dei granata, è stato tutto un susseguirsi di tentativi, puntualmente frustrati: 76 acquisti, 5 allenatori e cinque direttori sportivi non sono bastati per riemergere nell'universo pallonaro che conta. Errori di scelta, mancanza di programmazione, continue rivoluzioni in giugno, proclami altisonanti hanno contraddistinto la presidenza di Giovanni Vandelli, industriale delle ceramiche che ha retto le sorti del club emiliano dal marzo 1982 sino a cinque mesi fa, quando ha passato la mano a un gruppo capitanato dal senatore Walter Saccheti, presidente delle Cantine Riunite, colosso della cooperazione rossa già presente nel mondo dello sport reggiano avendo legato il proprio nome alla squadra di basket militante in A1.

Quello che è mancato in questi anni colmi di delusioni è stata una politica appropriata di investimenti mirati. Spesso ci si è mossi sull'onda dell'emozione. Vandelli è stato un presidente tifoso e sovente si è circondato di collaboratori sbagliati. Così è andata male a Lauro Toneatto, sergente di ferro che ha guidato una delle più brutte Reggiane degli ultimi anni. Poi ci ha provato Franco Fontana, ermetico allenatore e galantuomo, ma anche per lui l'avventura è finita male.

Sembrava che finalmente l'incantesimo stesse per spezzarsi grazie alle doti di Giancarlo Cadè, vecchio saggio della panchina. Invece un crollo fisico nel finale del campionato 85-86 ha rigettato la città nello sconforto.

Chiuse in rosso anche le parentesi di Santin e Pera[...], quest'anno la nuova dirigenza si è affidata a Pippo Ma[...]chioro, navigato lupo delle panchine, rinnovando p[...] l'ennesima volta i rang[...]. Zona totale il credo di Ma[...]chioro e prestazioni fino[...] ora altalenanti; i tre scivoloni consecutivi in trasferta hanno prodotto più di una crepa e in vista del match di domani il mister granata ha a[...]nunciato correttivi nel tessuto organico della squadra: fuori Polverino e arretramento di De Vecchi in difesa per dare maggior spazio al regista Gabriele nel settore nevralgico.

La B non è obiettivo immediato di casa granata: questo per lo meno hanno dichiarato i padroni del vapore tr[...]cerandosi dietro un p[...]gramma triennale, ma R[...]gio ormai non accetta più la serie C, vuole la cadetteria a ogni costo. Pubblico esig[...]te, quello reggiano, dal pa[...]to fine. Di certo un po' fred[...]no e ipercritico nei confro[...] dei beniamini locali. Ma [...] fondo non si può dar torto ai tifosi visto che dal 197[...] Reggiana ha disputato d[...] campionati in C e due so[...] cadetteria.

La scalata continua.

CALCIO / TRIESTINA

Partono i diciassette

Rientrati i dubbi su De Falco

TRIESTE — De Falco è stato curato e può partire. Se ne deduce che potrà venir impiegato senza troppi problemi da Lombardo contro la Reggiana. Oggi, dopo la rifinitura a Turriaco, un pranzo leggero e poi la partenza in pullmann per Sassuolo. Da lì, raggiungere Reggio Emilia è un tiro di schioppo. I convocati per la trasferta sono diciassette: manca il solo Butti che continuerà i suoi giri di campo in solitaria per migliorare l'agibilità del ginocchio.

Contro la Reggiana, Lombardo schiererà probabilmente la formazione abituale. A meno di imprevisti, s'intende. Difesa ben attenta e folate offensive per prendere in velocità lo schieramento in linea degli avversari, tra i quali (nel ruolo di libero) il non certo piè-veloce De Vecchi. Perciò la Triestina ha bisogno di un De Falco in salute. Anche se, non dimentichiamolo, è a disposizione Arriba Arriba Trombetta.

CALCIO / DOMANI UDINESE-PADOVA DERBY TRIVENETO DI SERIE B

Buffoni misura la febbre a Sonetti

LA TRIS: 8-2-22

Dieceu vince in solitudine

Non ha corso Ettore Mas (nemero 19) nella Tris di San Siro che si è risolta praticamente al via. Franco Castaldo ha portato di getto al comando Dieceu su Fossalma, e i due hanno proseguito in vantaggio sin sul traguardo, con Dieceu nettamente primo davanti alla femmina in un saliente 1.18.8. Per il terzo posto è emersa di spunto l'americana Jazzy Jen che ha regolato di precisione Demetza.

Totalizzatore: 155; 54, 52, 21; (1691). Monte premi Tris lire 1.678.311.000, combinazione vincente 8 - 2 - 22. Quota lire 5.408.774 per 211 vincitori, 8 dei quali a Trieste.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Arriva il Padova, ma Nedo Sonetti più di tanto non ci bada. Un avversario vale l'altro, insomma: l'importante è fare punti, mantenere una media inglese da promozione.

«Certo — spiega —, il Padova rappresenta un avversario di tutto rispetto, un ostacolo duro da superare. Ma l'importante è che noi vogliamo continuare sulla strada intrapresa, al di là di quello che è l'avversario che si para di fronte a noi. Voglio anche aggiungere che noi abbiamo il massimo rispetto per la formazione allenata da Buffoni, e non lo dico per pura diplomazia. Ci sono infatti giocatori estremamente significativi, che temiamo davvero. Due nomi per tutti: il portiere Mirco Benevelli e l'attaccante Fulvio Simonini.

Sonetti

Li conosco bene per averli allenati nell'Atalanta: con Benevelli tra i pali, in particolare, conquistammo la promozione nella stagione 1983/84. Gente che sa il fatto suo, insomma, uomini che possono fare la differenza in campo».

«E' infatti un mese molto importante quello che va ad iniziare, anche se, peraltro, non fondamentale: il campionato è ancora lungo, voglio dire, sarebbe quindi oltre modo pericoloso attribuire a questa serie di appuntamenti una valenza superiore a quella che effettivamente possiede. E' comunque, lo ribadisco, un mese importante e iniziarlo con una vittoria renderebbe poi tutto molto, ma molto più facile».

Anche perché la classifica sta assumendo, con il passare delle giornate, una fisionomia sempre più precisa, mettendo in riga con chiarezza quelle che sono le forze in campo...

«Alla classifica attribuisco un valore relativo e preferisco guardare quella che è la media inglese, che, tenendo conto del come sono maturati i risultati, fornisce lo specchio più veritiero della situazione. Ebbene, il terzetto composto nell'ordine da Genoa, Bari e Udinese è decisamente un passo davanti alle altre squadre. Per parte nostra, dico solo che è importante mantenere questo ritmo regolare».

PADOVA — Adriano Buffoni come ospite in Friuli c'è già stato varie volte. Ritorna domani, alla guida del Padova: «Preferivo incontrare l'Udinese più avanti. Noi siamo ancora in fase di assestamento, l'Udinese ha invece trovato una fisionomia definita e i risultati lo dimostrano. Noi abbiamo inserito a singhiozzo Sola, Angelini, Ottoni, Cavasin e adesso è arrivato Ciocci. Ogni volta bisogna ristudiare certi meccanismi. Fossero arrivati tutti assieme a luglio, anche noi come l'Udinese adesso avremmo un gioco e un rendimento elevato.

«Tutti i nuovi stanno rendendo secondo aspettative. Solo Angelini, che dovrebbe essere il leader, non ha ancora preso in mano il gioco. Pian piano migliora, ma dovremo aspettare ancora qualche partita. C'è poi qualcuno a Padova che mi chiede un atto di coraggio e vorrebbe che schierassi Ciocci, Simonini e Fermanelli assieme. Credo che schierarli a Udine sarebbe controproducente. Magari in casa potrei anche tentare il tridente. Ma come si fa a essere così spregiudicati allo stadio Friuli, contro la squadra più forte dei cadetti!

Buffoni

«Che l'Udinese sia la squadra più forte, basta leggere la formazione. Davanti un De Vitis non ce l'hanno in tanti; il centrocampo ha pensatori sopraffini e corridori di qualità; in difesa i vecchi marpioni si salvano sempre. Tutti mi hanno parlato dell'Udinese come di una squadra quasi imbattibile. Li ho visti anch'io in azione e mi hanno impressionato. Sonetti ha gli uomini più forti e ha costruito una squadra eccellente. Un punto per noi sarebbe un successo.

«Cosa non quadra nel Padova? Niente di particolare. Solo gioco e classifica non sono quelli che tutti desiderano. Bisogna avere ancora un po' di pazienza. Credo che tra qualche settimana saremo in grado di fare punti con una certa regolarità. Anche il Padova vuole la promozione, ma è una cosa programmata per il prossimo campionato. Arrivasse prima, sarebbe benvenuta. Ma, stando ai programmi, per quest'anno ci basta fare meglio di quello passato» [b. l.]

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Pescara	1
Bologna-Juventus	x
Como-Lecce	1 2
Fiorentina-Atalanta	1
H. Verona-Milan	x 2
Inter-Sampd.	1 x 2
Napoli-Lazio	1
Roma-Pisa	1 x
Torino-Cesena	1
Empoli-Parma	1 x 2
Taranto-Cremonese	1 x
Foggia-Casertana	x
Ternana-Chieti	1

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	2 1
	2° arrivato	1 2
2ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	1 2
3ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	x 2
4ª corsa:	1° arrivato	x x 1
	2° arrivato	1 2 x
5ª corsa:	1° arrivato	2 2 1
	2° arrivato	1 x 2
6ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1

DERBY

Ponziana Fortitudo

TRIESTE — Il calendario della Prima categoria offre oggi un appuntamento tradizionale. Sul campo di via Flavia, alle 14.30, si affronteranno infatti Ponziana e Fortitudo, squadre tra le più seguite dell'ambito cittadino. Non è uno scontro al vertice, perché infortuni e schemi non ancora assimilati hanno finora frenato la corsa di biancazzurri e muggesani, ma il derby, si sa, è cosa a parte. Agonismo e spettacolo, insomma, saranno ingredienti certi.

A Udine, altro ghiotto appuntamento, con il derby «primavera» tra Udinese e Triestina. Gli alabardati, reduci dalla vittoria sul Como (un limpido 2-0 con reti di Drioli e Casonato), contano di prolungare la serie positiva iniziata contro i lariani.

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Crt e Coni, i 10 anni

Ieri protagonisti agli studenteschi, oggi campioni

TRIESTE — Dieci anni di Giochi della gioventù, trentatré medaglie d'oro, un'infinità d'argento e di bronzo. Erano in tanti per il festeggiamento del decennale di sostegno Crt all'attività nelle scuole, ieri pomeriggio al Politeama. In programma non la Coscienza di Zeno, bensì un gioioso esame di coscienza del movimento sportivo.
Tirate le somme, tutti contenti: è stato un decennio di fruttuoso agonismo.
I soli nomi di Sandro Guerra, Samo Kokorovec (i dominatori del pattinaggio internazionale), Chiara Sartori (pattinatrice artistica, nove mondiali in tre anni), Serena Annese (nazionale di pallamano), presentati al numeroso uditorio, assieme a Carol Meucci e all'invano attesa Luisa Furlan, giustificano l'euforia. E infatti c'è da esultare, e pure ringraziare la Cassa di Risparmio che ha sostenuto con entusiasmo dieci anni di dure e stimolanti fatiche.
La manifestazione, piacevolmente misurata nel suo svolgimento e nella sua durata, ha visto dapprima gli interventi del dottor Corbi, provveditore agli studi, e del direttore generale della Cassa di Risparmio Renzo Piccini. Poi Guerra e Kokorovec, amici-nemici dall'età di quattro anni e mezzo, si sono stretti la mano, e il supposto «eterno secondo» Samo — «non è vero, l'ho battuto già altre volte» - ha dichiarato battaglia all'eterno rivale per il resto dei suoi giorni sportivi.
Comunque lo sport ad altissimo livello è duro, difficile, lo ha detto anche la Sartori, e tutti ad annuire e approvare. Solo la Annese ha affermato che lo sport è anche e soprattutto gioia e che il sacrificio pesa relativamente se ci sono le soddisfazioni, e che forse il significato dei «studenteschi» sta soprattutto nell'incontro fra giovani. Pubblico interdetto, scarsi battimani, e delusione fra le mamme presenti, che sognano un epico e olimpico futuro per la propria prole. Quesito: l'attività sportiva deve somigliare all'ottava fatica di Ercole per acquistare validità? Incurante delle nostre riflessioni, lo spettacolo va avanti. In programma il filmato «Obiettivo Sport», assemblato da Tele Antenna, che fra tante celebrazioni ha presentato immagini significative. Su tutte, quella di un allenamento alla «Bruno Bianchi»: in dieci in una corsia, e rischio di «calcagnate» sul naso.
E' poi stata la volta del dottor Felluga, che ha ricordato le organizzazioni triestine dei Giochi '83 e degli Studenteschi quest'anno, e poi le figure di Franco Dudine e Daniela Frison, giovani atleti triestini prematuramente scomparsi.
L'onnipresente Marcella Skabar, presidente dell'associazione Azzurri d'Italia, ha poi presentato i canottieri lagodnic e Dei Rossi, reduci da Seul, e infine Rita Pieri e Alessandro Kuris, protagonisti nel lontano Oriente alle Olimpiadi per handicappati. Argento per la Pieri nel tiro a segno e ottimo comportamento per Kuris in svariate discipline, e record italiani infranti.
Con la premiazione dell'assessore De Gioia (neoeletto. Meriti risalenti al suo incarico di qualche anno fa?) e di altre autorità, la festa è terminata. Nello sfogliare il bel volumetto di rievocazione dato in omaggio, un'ultima domanda: lo sport scolastico non vive solo di meriti propri, ma soprattutto di quelli di allenatori e, come ha detto Felluga, di dirigenti di società esterne. E' una contraddizione che sarebbe bello non nascondersi, anche nei legittimi momenti di gioia e soddisfazione.

[Giuliano Sadar]


TRIESTE — Guerra, Kokorovec, Sartori e Annese sul palco della premiazione.

HOCKEY

Oggi derby su pista Gorizia e Pordenone

GORIZIA — Sarà sicuramente un derby molto «caldo» quello in programma questa sera alle 21 a Gorizia tra Mentapiù e Zoppas di Pordenone. Ambedue le formazioni regionali che militano nel massimo campionato di hockey su pista, dopo tre giornate sono ancora ferme al palo a quota zero. Una posizione di classifica sicuramente molto incomoda che rende le due squadre assetate di punti. Una sconfitta sia per i goriziani che per i pordenonesi potrebbe compromettere irrimediabilmente il proseguio Gli infortuni costringeranno la Mentapiù, stasera, a scendere in campo con una formazione rimaneggiata dall'assenza sicura di Nassiz e di quella probabile di Biancucci che è stato acquistato proprio dalla Zoppas.
Anche nelle file della Zoppas sono presenti due ex si tratta di Marco Vidoz un difensore di vaglia e del jolly Tonino Lepore che era stato uno dei protagonisti della promozione in A1 della Mentapiù.
In casa goriziana intanto si sta cercando di accelerare tempi per una visita medica ulteriore per il cileno Pizarro a cui sono stati riscontrati alcuni problemi cardiaci.

[a. g.]

BASKET / STEFANEL

Però c'è una Sebastiani contraria

I laziali cercano a Chiarbola una vittoria da dedicare a Pentassuglia

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Il ricordo di «Big Elio» Pentassuglia peserà come un macigno domani pomeriggio al palasport di Chiarbola sul match tra la Stefanel Trieste e la Sebastiani Rieti. Il coach dei laziali si è schiantato con la sua auto lunedì in provincia di Bari. Era un amicone di Tanjevic, era stato l'allenatore di Bonino a Rieti e di Procaccini a Brindisi. Seppur profondamente colpiti, i suoi giocatori raddoppieranno le forze per dedicargli una vittoria insperata.
Giunge a Trieste un'ex grande, molto più grande dell'ex Stefanel. La Sebastiani nell'80 con Pentassuglia in panchina vinse la Coppa Korac superando a Liegi in finale il Cibona Zagabria. Ha passato un'epoca in A1, giungendo alle semifinali per lo scudetto nel '77-'78 e nel '78-'79 eliminata dalle squadre che poi avrebbero vinto il titolo, la Mobilgirgi Varese e la Sinudyne Bologna.
Ora per i laziali sono tempi grami e tristi. Un canestro del riminese Ferro li costrinse la stagione scorsa alla retrocessione dalla A2 a pochi secondi dalla chiusura del campionato. La squadra è stata ricostruita attorno al capitano, il play Gianfranco Sanesi, 33 anni, un'autentica istituzione reatina, marito tra l'altro della sorella di Sojourner, un americano che a Rieti soggiornò a lungo.
L'altro punto di forza è, tanto per cambiare, un triestino, Roberto Ritossa proveniente da Brescia. Proprio con la formazione bresciana Ritossa giocò a Trieste per l'ultima volta in un drammatico match di A1, vinto dai lombardi, e che spinse l'allora Stefanel di Puglisi verso la categoria inferiore.
La debolezza reatina sotto canestro è endemica, tanto che Ritossa è costretto spesso a giocare da ala. Il pivot titolare è Pedretti, solo 2,01, 21 anni, proveniente dal vivaio della Scavolini. Sotto le plance poi giostrano Cipolat, 2 metri e 4 e Colantoni, 2 metri. Il cambio per le guardie è Caffarelli. La Sebastiani comunque sta disperatamente cercando un lungo da acquistare al mercato novembrino: l'obiettivo numero uno è il solito Ricci che al momento, disoccupato, di allena alternativamente a Rieti e a Imola.
L'arma preferita dalla squadra laziale è il tiro delle guardie, il contropiede viene usato frequentemente, ma non sembra affatto micidiale, la difesa è sovente individuale. Gli schemi d'attacco sono molto liberi con soluzioni finali spesso improvvisate. Un passing-game molto più accentuato di quello della Stefanel pure spesso accusata negli ultimi anni di mancanza di gioco d'assieme.
Rieti ha sei punti in classifica (è dunque solo due lunghezze dietro i triestini) frutto di tre vittorie interne l'ultima delle quali per due soli punti (76-74) domenica scorsa con la Virtus Ragusa.
Un big-match dunque forse solo sulla carta se i fattori tecnici riusciranno a prevalere su quelli emotivi legati al presumibile straordinario impegno che ci metteranno i reatini per onorare il loro coach. La Stefanel infatti appare superiore in ogni settore e, ciò che non le accadrà più tanto spesso in questo campionato, può vantare anche una netta superiorità in fatto di centimetri. Farla valere significherebbe dominare i rimbalzi, lanciare il contropiede e di conseguenza dominare la partita se solo la marcatura sulle guardie avversarie sarà accettabile.
I triestini sembrano avviati tutti verso la forma migliore. Anche Zarotti, assente a Sassari, ha ripreso gli allenamenti. I neroarancio in una partitella amichevole hanno superato 95-93 il Nap di Novi Sad, formazione di serie A2 jugoslava e quindi di caratura a loro superiore. Oggi rifinitura della preparazione con la consueta seduta mattutina di tiro al palasport.

BASKET / FANTONI

Per debellare il mal da trasferta

A Lucca contro la Sharp gli udinesi cercano il successo

UDINE — «Il lato negativo del basket italiano è proprio la necessità del risultato ad ogni costo, incontro dopo incontro».
Mark Crow, ala a tempo determinato della Fantoni, sintetizza così la propria pluriennale esperienza nel campionato del nostro paese. E per la formazione bianconera anche quello di domani è un impegno che rientra nella tipologia. Tanto che Colosetti, assistent coach di Lajos Toth, parla anche di «possibile salto di qualità» nel caso di vittoria friulana a Lucca, contro quella Sharp Montecatini che dopo la cessione di Maguolo alla Stefanel, pare aver perduto gran parte della propria potenzialità sotto canestro.
Una formazione, quella toscana, guidata da Massimo Masini, che dopo l'exploit da matricola nella scorsa stagione viaggia nei bassi fondali della A2 con soli due punti in graduatoria.
Ma è un avversario che la Fantoni non sottovaluta affatto, considerato anche il mal di trasferta che limita la squadra udinese. Priva ancora di Beppe Valerio ma galvanizzata dalla bella vittoria interna contro la Neutroroberts, la Fantoni punta principalmente le proprie chances sul tiro della batteria Crow-Milani-Bettarini, con Maran, bocca da fuoco aggiunta, e King in piena forma nel lavoro sotto i tabelloni.
Ma quale, in sostanza, il pericolo che può derivare ai bianconblù dalla trasferta toscana? La Sharp, che dallo scambio Maguolo-Riva ha indubbiamente perduto qualcosa, può godere innanzitutto dell'apporto di uno Knego che, giocando più lontano dal canestro, garantisce alla squadra una potenzialità realizzativa confortata dal lavoro di Howard sotto le plance.
E poi il giovane Boni, che astro nascente più non è ma concreta realtà del basket nazionale, seppure ancora lontano dalla forma migliore. Su di lui andrà Crow oppure Natali, con Valerio ancora out. E' la panchina più lunga dei friulani a poter contare alla distanza.

[Edi Fabris]

BASKET / SAN BENEDETTO

Ritorna il quarantenne Brumatti

Con Ardessi e Dalipagic guidano la formidabile Glaxo

GORIZIA — Tra due settimane esatte varcherà la fatidica soglia dei quaranta, stabilendo un record di longevità cestitistica. Domenico Pino Brumatti festeggerà «in casa», a Gorizia, guidando, con i galloni di capitano, la sua Glaxo contro la San Benedetto. Il «derby» triveneto è una delle sfide più importanti della quinta giornata di campionato e l'attesa a Gorizia sta crescendo. Assieme al «nonno» del basket italiano (ma della partita saranno altri due grandi «vecchi», Praja Dalipagic e Alberto Ardessi) tornerà al Palasport nelle vesti di «ex», un altro goriziano, Moreno Sfiligoi.
Riflettori puntati quindi su un grosso personaggio, anche se il palcoscenico sarà illuminato a giorno dalla presenza, innanzitutto, di una super squadra come la Glaxo. Il confronto promette, anche perché interessa da vicino la classifica di entrambe le squadre, grandi cose. L'omaggio a Pino Brumatti è comunque più che doveroso, in quanto l'attuale portabandiera della Glaxo può essere definito uno degli ambasciatori più illustri, in Italia o nel mondo, del basket isontino.
E' arduo riassumere in pochi cenni la carriera di questo campione: terzo marcatore di sempre, dietro a Morse e Jura, ha disputato sotto varie casacche 21 campionati in serie A, ha rivestito 102 volte la maglia della nazionale, esordendo vent'anni fa proprio a fianco di Lombardi, suo attuale allenatore. Nel suo curriculum ci sono uno scudetto (nel 1971/'72 con le leggendarie scarpette rosse del Simmenthal) e la partecipazione a due campionati europei e a due Olimpiadi.
A quarant'anni non ha ancora alcuna intenzione di appendere le scarpette al chiodo, e rappresenta tuttora un ponte di forza della sua squadra, che da lui riceve, puntualmente, un alto contributo di esperienza e di professionalità.
Come fermare il «mitragliere» jugoslavo, che sta viaggiando a quaranta punti di media a partita? Paolo Bosini si è posto, come tanti altri allenatori prima di lui, il problema, decidendo di affrontarlo in maniera razionale. «Non penso che sia il caso di stravolgere i meccanismi di tutta una difesa per adeguarla a Dalipagic. In questo modo daremmo la possibilità di segnare agli altri. Dalipagic faccia pure la sua parte; è chiaro comunque che non lo lasceremo libero di fare tutto ciò che vuole. Non credo nemmeno alla favola di una Dalipagic-dipendenza della Glaxo, perché ha uomini a iosa che possono recitare la parte di protagonisti».

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET

Lo Jadran a Treviso

TRIESTE — Uno Jadran deciso a risalire al più presto la china, quello che giocherà domenica a Treviso contro la Stefanel, una squadra che dopo le prime quattro giornate di campionato aveva collezionato altrettante batoste, ma che sabato si è improvvisamente risvegliata violando nientemeno che il parquet della capolista Imola. Gli uomini di Brumen dovranno pertanto evitare di sottovalutare l'avversario, e di prendere l'incontro con troppa sufficienza come troppe volte è accaduto in questo inizio di stagione. Attualmente lo Jadran si trova al terzo posto della classifica a quota sei punti, in compagnia però di altre 5 compagini. A Treviso i giuliani dovranno assolutamente assestare la loro difesa, e tentare di ritrovare al più presto la vena di Starc.
In serie C un durissimo impegno attende il capolista Latte Carso. La squadra servolana affronterà infatti in trasferta il Basket Padova, una delle formazioni meglio attrezzate del torneo. La squadra di Perin, ancora imbattuta, dispone di un Trampus in smaglianti condizioni di forma, ma anche il resto della rosa è affidabile. Il Don Bosco, l'altra lieta sorpresa, giocherà questa sera alle ore 20.30 nella palestra Usdb contro il fanalino di coda Noventa. Per i salesiani è l'occasione di esibire il basket spettacolo (103 punti di media a partita) che ha finora contraddistinto il loro inizio.
In serie D un nuovo derby infiammerà le platee locali: questa sera alle ore 20.30 nella palestra Sgt Tecnoluce e Bor daranno vita alla seconda stracittadina stagionale. L'Autosandra giocherà invece domani alle ore 11.00 alla scuola Suvich contro l'Arte Gorizia. Alle ore 17.00, sempre alla Suvich, l'Inter 1904 affronterà gli Amici Basket Pordenone.

[Franco Zorzon]

BASKET / A2 DONNE

La Crup ha un ombrello atomico

Meucci-Trampus, coppia garanzia contro il Wit-Boy

TRIESTE — Grande scontro al vertice questa sera al Palasport di Chiarbola, alle 19, tra la Crup e il Wit-Boy Montecchio. La squadra biancoverde arriva a questo importante appuntamento reduce dalla grande impresa di Quarto d'Altino, dove ha sgretolato sotto 51 punti di scarto la compagine locale.
Finalmente nella Crup i conti cominciano a quadrare. La Trampus, dopo un inizio di campionato decisamente sottotono, sta tornando a giocare su livelli a lei più consoni. In questo modo la coppia Meucci-Trampus è ritornata in piena efficienza tanto da costituire un vero e proprio ombrello atomico che, sotto i tabelloni, assicura un rilevante contributo di punti e di rimbalzi.
Inoltre bisogna rimarcare il ritorno ad eccellenti livelli di Sabrina Colomban, che martedì scorso ha segnato ben 28 punti alla squadra allenata da Nidia Pausich. Contro il Montecchio saranno determinati le sue penetrazioni e i suoi tiri da fuori per aprire la difesa del Montecchio, una compagine che dispone di atlete di statura decisamente elevata.
Colpendo con precisione dalla distanza, e qui saranno chiamate in causa anche la Pavone e la Apostoli, le ospiti saranno costrette ad aprire dei varchi sotto canestro e la Crup, potendo disporre della Trampus e della Meucci, non potrà che approfittarne.
In serie B il Principe giocherà a Reggio Emilia domani mattina. La squadra di Steffé cercherà di mantenere la propria imbattibilità; tutte le biancorosse stanno vivendo un momento di grazia e fino a questo punto non c'è stata avversaria in grado di impensierirle. La trasferta è comunque da prendere con le molle dal momento che il Reggio Emilia in casa sa farsi decisamente rispettare.

[f. z.]

BASKET / A2 DONNE

Un corso Master per la MonteShell

Rientra la Tracanelli, saranno «promosse» le muggesane?

TRIESTE — Stasera alle 21 la MonteShell saggerà tutta la forza della Master Loom e, viceversa, la compagine di casa metterà alla prova tutta la consistenza della MonteShell, la sua riscattata vena e la determinazione in questo duro torneo di A2 che affronta per la prima volta. I segnali giunti in tal senso sono abbastanza rassicuranti. Martedì sera, alla «Pacco», le ragazze di Pituzzi sono apparse totalmente trasformate rispetto a quella squadra che aveva perso i primissimi incontri, e notevolmente migliorata rispetto alla gara di sabato scorso con la Crup. E' necessario, fin dalla partita di stasera, continuare sulla scia positiva dell'ultima prestazione interna con Pistoia. Attenzione, però: non si può pensare di vincere un incontro, pur — come nella gara di martedì — recuperando ben 21 palloni (contro i soli 9 persi), pur rimpinguando il bottino di rimbalzi, pur gettando l'anima sul parquet e ragionando finalmente con la testa e non con il primo istinto, ma segnando da fuori un preoccupante 6/32 (dei quali due «bombe»), con un ancor più preoccupante 1/11 a conclusione del primo tempo. E' auspicabile, ad esempio, che la Lagatolla, accanto al suo diligente lavoro in regia, cominci a segnare per lo meno qualche punto, facendo scordare al più presto l'ultimo sconcertante 1/12 da fuori; che la Battaglia si svegli da un sonno che la tiene assopita dall'inizio di stagione. In generale per battere il Master Loom, occorre che la MonteShell dia il massimo per ottenere il massimo. In ciò risulterà forse utilissimo il ritorno della Tracanelli che, finalmente, sarà della partita. I suoi punti sono attesi come la manna dal cielo.

[Luca Loredan]

Continuaz. dalla 7.a pagina

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050132

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 2732

FIAT 500 LUSSO meccanica, carrozzeria perfette vendo prezzo trattabile. Telefono 040/946420. 56607

SCIROCCO 1500 vecchia ma proprio perfetta vendo a poco. Tel. 040-275076. 56585

VENDO 500 950.000, 127 1.000.000, 128, A112 Elegant, Golf. Tel. 68064 pomeriggio. 54343

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento tutti confort 4 studentesse vicino scuola interpreti. Tel. 040/299675/639934. 56590

GREBLO 040-362486 adiacente Ospedale ufficio ambulatorio, recente, signorile, 3 vani, servizio. 550.000. 016

20 Capitali Aziende

A.G. OFFICINA con licenza accessori cedesi. OREFICERIA centrale cedesi, TRIS Mazzini 30, tel. 61425. 2239

A.G. VUOI CEDERE la tua ATTIVITA' noi ti aiutiamo nel modo migliore. TRIS Mazzini 30, tel. 61425. 2239

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà derivanti anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a cassetta n. 11/C Publied 34100 Trieste. 2744

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A.A. ECCARDI zona Cattinara prenotansi mansardati ampie terrazze, 040/732266. 2245

CASETTA Moccò, camera, cameretta, cucina, cantina, cortile, ripostiglio Vende Bonzanini 040/364804. 2302

EREDI vendono direttamente appartamento libero, 3 vani, stanzino, servizio, cantina, rialzato. Via Volta 2, ideale ufficio, laboratorio, visite lunedì-mercoledì ore 13 in poi. 495

LIGNANO pineta parco Hemingway impresa vende residence piscina, attico mansardato, doppi servizi, tricamere, terrazza panoramica: 34.500.000 + mutuo 50.000.000. 0431/439981-56488 1

LIGNANO riviera meravigliosa pineta impresa vende costruenda villetta in trifamigliare mq 120 giardino, patio, predisposizione riscaldamento scelta finiture. 55.000.000. dilazionati, 55.000.000. mutuo 9,75% 0431/439981-56488. 1

SELVA di Cadore vendo miniappartamento multiproprietà periodo Natale-Epifania. Telefonare 040-759910. 56584

SPAZIOCASA 040/60125 Perugino validissimo cucina bistanze bagno 65.000.000 altro Manna cucina salone matrimoniale 58.000.000. 06

SPAZIOCASA 040/60125 stupenda mansarda rinnovatissima tricamere cucina bagno occasione. 06

STUDIO 4 040/728334 MANSARDE centralissime con terrazzi in casa epoca completamente ristrutturate possibilità varie metrature. 2253

VESTA vende magazzini liberi zone Università-Campanelle 040/730344. 050128

VESTA zona Roiano piano quinto senza ascensore panoramico due stanze stanzino cucina wc 040/730344. 050128

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner, il sistema migliore per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 040/574090. 2297